

Le insidie della notte.

Note sull'impiego di parti del corpo del tasso europeo (Meles meles L.) a scopi protettivi e apotropaici

Giancarlo Baronti

docente affidatario di storia delle tradizioni popolari, Istituto di etnologia e antropologia culturale, Università degli studi di Perugia

Così nella vita pratica si concatenano i fatti più disparati, si armonizzano gli oggetti, che sembrerebbero non avere e non potessero mai avere tra loro la più lontana relazione. (BELLUCCI G. 1907: 68)

Premessa

Nella collezione di amuleti raccolta da Giuseppe Bellucci e attualmente conservata presso il Museo nazionale archeologico dell'Umbria, a Perugia⁽¹⁾, è presente una consistente tipologia di oggetti, quasi tutti di provenienza italiana, nei quali la valenza protettiva ed apotropaica risulta esclusivamente o parzialmente affidata a parti del corpo del tasso europeo (*Meles meles L.*): brandelli più o meno regolari di pelle con pelo, strisce di pelle con pelo arrotolate a leggera spirale su se stesse e poi legate in metallo in modo da direzionare verso il basso il ciuffo di peli risultante, zampe anteriori e posteriori disseccate e legate in metallo, ossa lunghe accuratamente ripulite e levigate.

Dalle annotazioni presenti negli inventari manoscritti redatti da Giuseppe Bellucci tali oggetti risultano essere stati utilizzati dai loro primitivi possessori prevalentemente per proteggere la prima infanzia dalle insidie notturne delle streghe ma anche dagli effetti negativi degli sguardi invidiosi.

Il motivo per cui si è deciso di dedicare questo breve saggio a tale tipologia di amuleti scaturisce principalmente dal fatto che Giuseppe Bellucci, di solito estremamente puntuale nell'evidenziare l'orizzonte dei saperi

popolari all'interno dei quali si producono, si stabilizzano e si tramandano gli usi rituali di specifici oggetti in funzione profilattica, terapeutica, protettiva e apotropaica, sugli amuleti derivanti da parti del corpo del tasso non riferisce invece alcun indizio e conseguentemente non azzarda nessuna ipotesi riguardo ai modelli culturali soggiacenti che hanno consentito di stabilire e di perpetuare a livello simbolico un così stretto rapporto di correlazione tra l'animale e la figura della strega, quale emerge dalla tradizione popolare.

Tale atteggiamento, inusuale da parte dello studioso, non scaturiva sicuramente da superficialità: egli si era certamente accorto della peculiarità di tali oggetti e soprattutto aveva compreso che le "virtù" a loro attribuite non derivavano da circostanze esteriori o accidentali ma solamente dalla loro origine, cioè dal fatto di essere costituiti proprio ed esclusivamente da parti del corpo del tasso non surrogabili con parti di animali di altra specie: non era però in grado di indicare gli elementi che avessero potuto produrre o favorire tale processo culturale di individuazione selettiva.

Dalla corrispondenza di Giuseppe Bellucci con E. Desor, paleontologo e docente all'università svizzera di Neuchâtel, si desume chiaramente come le peculiarità di tale tipologia di amuleti avessero suscitato l'interesse e stimolato la curiosità dello studioso perugino che aveva infatti espresso l'intenzione di dedicare a tale argomento una comunicazione al congresso di Lisbona del 1880⁽²⁾ in occasione della prima esposizione pubblica della sua collezione di amuleti italiani contemporanei:

«Je me borne a vous dire que je serai malheureusement empêché pour ma mauvaise santé de me rendre en Portugal. Je ne puis que vous encourager à préparer une communication sur la question très intéressante du rôle du blaireau dans les superstitions populaires de votre pays. Je m'en vais de mon côté écrire à quelques archéologues français pour leur demander si chez eux aussi, on attache des poils de blaireau aux queues de renards qui sont l'ornement habituel de chevaux de camionnage»⁽³⁾.

Dell'auspicata comunicazione non vi è però traccia né negli atti del congresso né fra le carte private ed i manoscritti conservati dagli eredi; dobbiamo pertanto presumere che per motivi di tempo o forse per non essere riuscito a procurarsi informazioni sufficienti relative alle credenze popolari concernenti il rapporto tasso-strega, Giuseppe Bellucci abbia abbandonato l'idea di indagare ulteriormente sull'argomento⁽⁴⁾, abbia rinunciato, non disponendo di materiale pertinente, ad elaborare una comunicazione così impegnativa per il congresso di Lisbona ed abbia quindi preferito, per così dire, ripiegare su di un argomento meglio conosciuto⁽⁵⁾.

Anche noi avremmo potuto fare lo stesso, evitando quindi un terreno scivo-

loso di comparazioni e infido di generalizzazioni, ma poiché il nostro scopo non è tanto quello di giungere ad una spiegazione esauriente della documentata specializzazione antistregonica del tasso, quanto quello di evidenziare i diffusi saperi tradizionali e subalterni intorno all'animale, siano essi reali o fantasmatici, all'interno dei quali individuare il profilo che ha reso possibile e consentito un "naturale", palese e concreto riscontro con la figura della strega, cercheremo, partendo dagli oggetti conservati silenti, nelle collezioni, di restituirli al senso, di delineare i contesti vitali in cui sono stati ideati, prodotti e tramandati.

Come per molti altri amuleti, pratiche rituali fissate nella permanenza della materia, anche per quelli derivati da parti del corpo del tasso, dopo essere entrati stabilmente e definitivamente acquisiti all'interno della prassi quotidiana, sembra essersi progressivamente logorato il nesso associativo che lega il frammento di materia dotato di potenza alle credenze che lo hanno prodotto ed agli ordinamenti tassonomici che gli forniscono senso: non vi è più grande frustrazione, credo, per chi quotidianamente per lungo tempo si è trovato a manipolare, descrivere, misurare e classificare simili oggetti, che quella di percepire, al di là della forza con cui s'impone il significante, l'intollerabile evanescenza del significato.

D'altro canto, anche se nell'ambito della attuale ricerca demologica è ormai sicuramente presente la diffusa consapevolezza che la battaglia idealistica nei confronti del "naturalismo positivistico" ha prodotto il risultato di gettar via, assieme all'acqua sporca, anche il bambino, non mi pare di scorere consistenti tentativi di ripensamento critico e di riappropriazione meditata del patrimonio di idee e soprattutto delle raccolte di cose che ha lasciato quella generazione di studiosi alla quale apparteneva anche Giuseppe Bellucci.

Riprendere con mani ed occhi diversi e soprattutto riconsiderare con mente diversa quegli oggetti, per lo più dimenticati nei magazzini dei musei, riscoprirli con il rispetto e la cautela che comporta il loro, non ancora adeguatamente scandagliato, spessore culturale, è un compito che le scienze antropologiche, dopo aver girato molto al largo, non possono più eludere.

Una pelle dura a morire

Rispetto a molti altri amuleti presenti nella collezione raccolta da Giuseppe Bellucci di cui attualmente non solo si è perso l'uso ma spesso anche la memoria, quelli composti di parti di tasso, in modo particolare quelli costituiti da strisce di pelle con peli variamente acconciati, sono

tuttora presenti, vivi e attivi in situazioni talmente diverse che a prima vista possono apparire assolutamente incompatibili.

Nel corso di un colloquio mirato a raccogliere informazioni relative ai saperi popolari intorno al tasso in una area fortemente conservativa, il mio interlocutore⁽⁶⁾ mi ha mostrato un amuleto di pelo di tasso ancora "in azione": una striscia di pelle naturale ritagliata grossolanamente dalla coda dell'animale⁽⁷⁾ e appesa mediante un laccio di corda allo specchietto retrovisore esterno, situato dal lato del conducente, di una Land Rover di proprietà di una famiglia del luogo⁽⁸⁾.

Altro amuleto di pelo di tasso l'ho invece acquistato in un esercizio commerciale di tabaccheria situato nel centro di Perugia: è un prodotto di serie costituito da una striscia di pelle conciata con peli, arrotolata su se stessa in modo che i peli fuoriescano verso il basso e inserita all'interno di una capsula stampata di plastica di color rosso acceso con appiccagnolo superiore, sulla cui superficie è stampata in caratteri neri la scritta: "Vero pelo/ di tasso/ porta/ fortuna" inframmezzata dalla silhouette di un tasso visto di profilo⁽⁹⁾.

Sembrerebbe di trovarsi di fronte a due situazioni completamente diverse tra di loro: una, molto conservativa, in cui l'amuleto è ancora prodotto all'interno della comunità che lo utilizza e l'altra in cui viene venduto all'interno di una situazione urbana fortemente modernizzata. In effetti la tabaccheria in questione si trova nei pressi di un tradizionale mercato bisettimanale al quale si recano abitualmente molti abitanti delle campagne fra i quali si possono sicuramente individuare gli acquirenti di simili oggetti. Del resto, come notava anche Gaetano Perusini, sino a poco tempo fa era piuttosto abituale ritrovare sulle bancarelle delle fiere e dei mercati amuleti di pelo di tasso (*Appendice*, sk 32) (PERUSINI G. 1973:309):

«L'uso dei peli di tasso come amuleto non è ancora del tutto dimenticato; su alcune bancarelle all'ingresso del Santuario di Loreto [...] sono ancora in vendita (1969) ciuffi di pelo di tasso legati con fettuccia rossa».

L'amuleto in pelo di tasso sembra in effetti avere ancora una certa diffusione, rivelare un notevole radicamento e manifestare una insospettabile vitalità, mantenendo integre le sue caratteristiche di insurrogabilità con pelli e peli di altri animali, soprattutto se si tiene conto che l'uso rituale si perpetua, sia pure marginalmente, in completa assenza di un orizzonte mitico, di quella catena di associazioni di idee, di rappresentazioni impersonali concrete di cui parla Marcel Mauss (MAUSS M. 1965 [1902-1903]:75), che fonda il senso dei poteri antistregonici ed apotropaici che gli sono costantemente e pervicacemente attribuiti.

Tipologia, caratteristiche, impiego e diffusione degli amuleti costituiti di parti del corpo del tasso europeo

a) amuleti costituiti di pelo di tasso⁽¹⁰⁾

Per poter delineare correttamente un quadro di riferimento all'interno del quale individuare il motivo conduttore che possa, per così dire, fornirci il bandolo del mito è necessario partire dalla documentazione relativa agli amuleti (ci limiteremo, escluse alcune eccezioni, a quelli italiani) presenti nelle maggiori collezioni ed alle indicazioni, in verità molto scarse, rintracciabili nella letteratura demologica.

Come abbiamo già notato, all'interno degli amuleti formati da parti del corpo del tasso, si possono distinguere quelli costituiti da parti di pelle con peli, quelli realizzati con le zampe e quelli composti di ossa lunghe dell'animale: nella *Appendice* sono elencati e numerati in ordine progressivo i 50 amuleti italiani individuati in diverse collezioni italiane ed europee, corredata dalle notizie relative alla provenienza, alle funzioni ed alle modalità d'uso, quali emergono dalle informazioni raccolte dai vari collezionisti.

Almeno per quanto concerne l'Italia gli amuleti più numerosi ed i più interessanti risultano quelli formati acconciando in vario modo brandelli più o meno regolari di pelle con peli; purtroppo sono risultati anche i più deperibili e di molti di essi resta solo la descrizione negli inventari delle diverse collezioni.

Sulla base delle informazioni relative ai diversi amuleti presi in esame possiamo evidenziare alcune caratteristiche di fondo:

a) L'impiego della pelle di tasso appare fondamentalmente diretto a fini protettivi nei confronti delle azioni delle streghe e in modo particolare volto a tutelare la primissima infanzia (*Appendice*, sk 1, 2, 3, 4, 8, 14, 23, 24, 26, 31, 45), le donne che si trovano ad attraversare particolari momenti del ciclo vitale (*Appendice*, sk 15, 16, 17) e gli animali da lavoro e da tiro, in modo particolare quelli più esposti al pubblico (*Appendice*, sk 9, 38, 39, 40, 41, 42, 43). Spesso le informazioni fanno riferimento anche ad una generica funzione apotropaica (difesa contro il malocchio o la jettatura⁽¹¹⁾): ciò potrebbe apparire come una ovvia e naturale estensione della funzione principale, in quanto a livello popolare solitamente non si fanno molte distinzioni tra gli esiti negativi imputati alle volontarie azioni delle streghe e quelli collegati all'ideologia del malocchio⁽¹²⁾, ma potrebbe anche alludere ad un processo di progressiva perdita di specializzazione dell'amuleto di cui si tende a mantenere l'uso a fini apotropaici, anche se non si crede più alle insidie delle streghe⁽¹³⁾.

b) L'impiego degli amuleti composti di pelo di tasso appare diffuso in un areale piuttosto vasto che comprende oltre all'Umbria (*Appendice*, sk 1, 2, 3, 4, 5, 8, 33, 34, 35), la Liguria (*Appendice*, sk 40), la Toscana (*Appendice*, sk 37), le Marche (*Appendice*, sk 18, 19, 32, 46), l'Abruzzo (*Appendice*, sk 7, 10, 13, 14, 15, 16, 17, 22, 23, 26, 27, 31), il Molise (*Appendice*, sk 12, 21, 25, 30), il Lazio (*Appendice*, sk 6, 20, 24, 29, 36, 41, 42, 43, 44, 45), la Puglia (*Appendice*, sk 9, 11) e la Campania (*Appendice*, sk 38, 39).

c) Gli amuleti in pelle di tasso possono essere prodotti e quindi reperibili all'interno della comunità che li utilizza ed allora si caratterizzano per una confezione di tipo sommario che impiega o la pelle pura e semplice (*Appendice*, sk 1, 5, 19), oppure la guarnisce con materiale facilmente disponibile, stoffa (*Appendice*, sk 8, 21), cuoio (*Appendice*, sk 2) o capsule di metallo rifunzionalizzate (*Appendice*, sk 9). Nella maggior parte dei casi invece l'amuleto è il frutto di una lavorazione artigianale che confeziona una legatura in metallo più o meno nobile, operata su committenza degli interessati, oppure prodotta per il mercato, come mostrano gli oggetti acquistati a Roma da Giuseppe Bellucci, con tutta probabilità da ambulanti, in occasione della vigilia della ricorrenza di San Giovanni Battista (*Appendice*, sk 6, 20, 35) e quelli appartenenti rispettivamente alla collezione Perusini e Maier-Kaas (*Appendice*, sk 32, 46) provenienti dal commercio ambulante presente attorno al santuario della Madonna di Loreto.

d) L'amuleto in pelle di tasso può essere impiegato da solo⁽¹⁴⁾, associato in modo palese e preferenziale con altri amuleti, oppure inserito assieme ad altre sostanze ed oggetti a valenza magica o religiosa nei brevi tradizionalmente utilizzati per proteggere la prima infanzia da possibili influenze nefaste.

Le indicazioni rinvenibili nella letteratura demologica, pur non cospicue, confermano ed in qualche caso anzi ampliano le notizie contenute nelle documentazioni relative ai singoli amuleti.

Le informazioni concernenti l'Abruzzo ed il Molise, più dettagliate e numerose, documentano chiaramente il diffuso e radicato impiego e l'assoluta specializzazione antistregonica dell'amuleto in pelo di tasso⁽¹⁵⁾ per quanto riguarda la protezione della prima infanzia:

«Ai bambini si fanno portare addosso attaccati alla parte anteriore della spalla sinistra [...] una ciocca di peli di lupo o di riccio o di tasso, chiusi per una estremità in un bocciolo d'argento 'mbedecciate d'argende (Pescara)» (FINAMORE G. 1894:179).

«Contro i malocchi e contro le streghe si appendono alle spalle dei bambini anche [...] un gruppo di peli di tasso [...] con picciolo d'argento. Quest'ultimo amuleto si chiama la *tasciola*»⁽¹⁶⁾.

«I ragazzi portano, peli di tasso e un mazzetto di amuleti di latta o di argen-

to tutti appesi ad un cerchietto con un tredici nel mezzo» (CANZIANI E. 1979 [1928]:17, *L'Aquila*).

«*Tasca*: i peli del tasso servono di scongiuro per preservare i bambini lattanti da malie, la sua pelle inchiodata dietro l'uscio di casa impedisce l'entrata delle streghe» (GIAMMARCO E. 1979: IV, 2185).

«Con uno spillo si appunta il breve alla camicina [del bambino] assieme al pelo di tasso, ad una ranocchina d'argento, a un 13 d'oro o d'argento» NOBILIO E. 1962:127).

«Contro il malocchio qualche cornetto d'oro o un 13 o un fiocchettino di peli di tasso al petto del bambino» DEL PACCIO P. 1937:24).

«Per preservare dai malefizi il neonato gli si mette addosso un breve, midolla di pane, acini di sale e chicchi di grano. Insieme poi si attacca dal lato sinistro della vestina, amuleti consistenti in cornetti d'oro o di corallo, medaglie con immagini di santi, chiavette e un fiocco di peli di tasso» (MARINO T. 1968:314).

Il pelo del tasso è impiegato anche per proteggere le puerpere nel rischioso periodo dell'allattamento:

«Sotto i guanciali della puerpera, per evitare i malefizi delle streghe, si mettono [...] un pezzo di stola e la pelle di tasso, per scongiurare le streghe (Avezzano).

[...] Tra i doni della comare alla puerpera, sogliono essere: una ciocca di peli di tasso, chiusi in un picciuolo d'oro, una rana di argento, una ranetta e un S. Nicola d'argento; un corno di corallo; un dente di lupo, e simili amuleti contro le malie (Avezzano)» (FINAMORE G. 1894: 69, 75).

Infine **risulta** anche documentato l'impiego del pelo del tasso a protezione degli animali da tiro e da trasporto:

«Dai finimenti del cavallo pendevano fiocchi rossi, corni di metallo e peli di tasso per allontanare il malocchio» (CANZIANI E. 1979 [1928]: 13, *L'Aquila*).

«Per salvaguardare i cavalli dal danno del mal'occhio bisogna mettere in mezzo alle loro cavezze de' peli di tasso e pezzetti di ottone» (CONTI O. 1911:170).

Anche nel Lazio risultano documentate le stesse pratiche protettive:

«Attaccare al corpettino della spalla a destra una catenella d'argento col pelo di tasso il cornetto, il campanello, per tener lontane le streghe, e la ciambelletta d'avorio per la dentizione» (ZANAZZO G. 1908: 44).

«Contro il malocchio avere addosso mollica di pane, sale, pelo di tasso, acqua delle sette basiliche, lumen Christi» (*ibidem*: 93).

«Nella Sabina perché il sonno dei bimbi sia tranquillo, e le malattie non lo colgano i pone sul cuore tra le fasce, una borsettina contenente amuleti, peli di tasso, terriccio di San Felice, miche di pane di S. Antonio, immagini di santi» (JACOVACCI F. 1932: 138).

«Acquapendente: per proteggere i bambini un pezzo di pelle di tasso un sac-

chetto con molliche di pane, chicchi di grano» (REALE U. 1965: 558).

«Per tener lontano le **malie dagli animali**, viene messo in testa il pelo di tasso, come si fa ai bambini» (ZANAZZO G. 1908: 176).

Per le Marche emerge la stretta associazione che si instaura, nell'allestimento di un efficace sistema a protezione della prima infanzia, tra l'amuleto in corallo e quello in pelo di tasso, anche se alcune fonti non escludono la possibilità di sostituire il pelo di tasso con quello di cane:

«Uso comune far portare al lattante un ciondoletto d'argento che ferma un ciuffo di peli di tasso» (PEZZETTI G. 1925: 23).

«In occasione del battesimo contro l'invidia si regalano al bambino [...] braccialetti o spille con guarnizioni in corallo o pelo di tasso o anche campanelli e sonagli vari [...].

Ai bambini si mette addosso un braccialeto di corallo o di pelo di tasso contro le streghe» (EUSTACCHI-NARDI A.M. 1958: 14, 17).

«Mettere addosso ai piccoli contro il malocchio e l'invidia nastro rosso, o pelo di tasso, al braccio coralli rossi o cornetto» (GINOBILI G. 1959: 27).

«Amuleti di largo uso contro gli influssi malefici, l'invidia e il malocchio erano il pelo del tasso, un ritaglio di stoffa, nastro o filo di colore rosso, un braccialeto di piccoli coralli rossi» (BELLABARBA R. 1979: 46).

«Contro e streghe portare indosso pelo di cane [...].

Nelle Marche se un asino o un cavallo o una pecora è stato incantato da un uomo o da una donna legargli al pelo un pezzo di pelle di cane o di pelle di tasso» (PIGORINI-BERI C. 1890: 21, 35).

Dalla letteratura demologica e dialettologica provengono anche informazioni riguardanti l'uso dell'amuleto in pelo di tasso in areali regionali per cui la documentazione oggettuale presente nelle maggiori collezioni esaminate è scarsa o nulla; è il caso dell'aretino⁽¹⁷⁾, del milanese, per quel concerne l'impiego negli animali da traino⁽¹⁸⁾ e della Romagna riguardo alla protezione della prima infanzia:

«Ai bambini appena nati fanno, per evitare le stregonerie, un breve con entro pelo di tasso, lievito fatto di venerdì e cera» (BAGLI G.G. 1885: 445).

«Brevi contro le stregonerie ai neonati: pelo di tasso, lievito fatto il venerdì e cera di candele» (GRILLI A. 1919: 211).

Dal lavoro etnografico di Michele Pasquarelli abbiamo anche informazioni sull'impiego dell'amuleto in Basilicata, a protezione della prima infanzia, delle donne che attraversano particolari momenti del ciclo della vita e degli animali:

«Sacchettino [...] che contiene [...] pezzetto di pelle di melogna⁽¹⁹⁾ (tasso) provvisto di peli [...].

Il mettere, sotto il guanciaie di una donna con parto laborioso, un pezzo di

pelle di tasso, ritenesi un santo rimedio.

[Gli] animali domestici possono come noi ammalare e morire di malocchio
[...] Muli ed asini vengono ornati con peli di tasso – rubati, si badi –, con fiocchi di lana, di vario colore ma specialmente rossi» (PASQUARELLI M. 1921: 8).

Per quanto concerne l'Umbria, oltre alle notizie fornite da Giuseppe Bellucci in relazione agli amuleti pervenuti nella sua collezione e quelle riferite da Zeno Zanetti (ZANETTI Z., TRABALZA R. cur. 1978 [1892]: 137-138, 255) (che per altro ricalcano senza novità di rilievo quelle già esposte da Bellucci) appaiono estremamente interessanti e dettagliate quelle provenienti dalle indagini sul campo svolte negli ultimi quarant'anni all'interno delle attività didattiche e di ricerca scientifica promosse dall'Istituto di etnologia e antropologia culturale della Università di Perugia⁽²⁰⁾.

Un primo elemento di interesse concerne una serie di informazioni concordanti che oltre a confermarne l'estrema vitalità e l'assoluta insurrogabilità della funzione protettiva dell'amuleto, illustrano un uso del pelo di tasso non altrimenti documentato⁽²¹⁾, ancora vivo e diffuso in tutta la regione: i cacciatori cercano di procurarsi frammenti di pelle di tasso per fissarli nella parte esterna, visibile della cinghia del fucile ed alcuni arrivano sino a farsi confezionare la stessa cinghia in pelle di tasso:

«[...] nascea 'n fijo glie faceano delle borsettine glie le attaccavano addosso un po' de pane ce metteano dentro e guai se mancava sto pelo de tasso perché sembrava lo sarvasse da l'occhiaccio, da le streghe [...] molti lo portaano sul fucile, sulla cinghia del fucile anche adesso»⁽²²⁾.

«[...] lo mittiano quillo pezzetto de pelle sulla cinghia del fucile [...] prima che lu tassu more gli levi quillo pilu che nun sia ancora mortu»⁽²³⁾.

Appare inoltre documentato l'uso di apporre l'amuleto di pelo di tasso, assieme ad altri oggetti apotropaici sulle automobili in modo particolare su quelle appena acquistate:

«Ma tanti ci mettono quille cose che se mettono su 'na machina, su n'automobile. Ce se mette il corno, ce se mette il pelo del tasso, no»⁽²⁴⁾.

Altro elemento che emerge dalle informazioni reperite sul campo è quello che concerne le condizioni tradizionalmente stabilite che regolano le modalità di acquisizione e di reperimento di un amuleto che sia veramente efficace e che in realtà costituiscono delle prove che devono affrontare e che devono superare gli uomini per conquistarsi un brandello in più di possibilità di stare al mondo, per costituire faticosamente un'altra maglia di quella rete protettiva che consente di sottrarsi ritualmente ai rischi dell'accadere. Se il cacciatore per procacciarsi l'amuleto in pelo di tasso lo deve strappare, non senza rischio, all'animale vivente, anche gli amuleti per l'infanzia, affinché siano validi devono essere reperiti secondo particolari modalità:

«[...] 'na pelle de tasso quanno l'hai spellato ce ne scappano parecchi [...] ma diciano che 'l pezzo de la pelle dovea esse rubbata [...].

Presi 'n pezzetto de pelle con tantino de pelo e nun lo so se mamma me disse: "oh tanto si nun l'hai rubbata nun vale gniente"»⁽²⁵⁾.

«[composizione dei brevi per la prima infanzia] [...] un pezzettino de scupettinu (de quilli scupetti che se-cce pulia prima la mattora do' se faceva 'l pane), de sainale, poi du'vaghette de sale, du' vaghette de granu, una medajina e-ppoi se si trovava perché c'erano li carrittieri [...] portaanu li cavalli che chiaveanu quel pilu de tassu su quelle cinture. Se se podeva fregà, schiaffacciulu, però lu duivamo da grattajulu»⁽²⁶⁾.

«Bisogna che pprende da 'n antra perzona che non vede, 'l pelo del tasso, poi col filo rosso viene fatta come na croce su sto coricino che ddeve portà sempre addosso, sarebbero i brevicelli. Na volta conoscevo uno che rrubava i fiocchi da le mucche [...] sti fiocchi che pportavano le mucche li andavano a rrubà quando non vedevano, poi se ne prendeva 'm pezzettino e sse metteva 'nzieme al pelo del tasso e sse faceva 'n brevicello col filo rosso»⁽²⁷⁾.

La prescrizione culturale che impone il furto degli amuleti, non solo quelli di pelo di tasso⁽²⁸⁾, ancora fortemente avvertita a livello subalterno e già sottolineata da Giuseppe Bellucci come un elemento fondamentale del rapporto che si instaura fra l'oggetto ed il suo possessore⁽²⁹⁾, tende ovviamente nelle dinamiche quotidiane ad attenuarsi limitandosi a prescrivere comunque l'acquisto e orientando quindi la prassi abituale verso il dono o lo scambio:

«Beh, dai fii piccoli na volta je se metteva addosso [...] i cosi, i brevicelli, te li facevano le monache. Erano fatti co na pezza rossa [...] co na pezza ce facevano come na specie de core e ququelli proteggevano i fii piccoli. je da vi qualcosa, n'offerta [...] ma ssenò comprallo nò»⁽³⁰⁾.

«Quando chiaveamo i bambini piccoli [...] se uno poteva, riusciva ad avé un pelo del tasso ci faceva un mazzettino con un fiocchettino rosso glie si metteva a sto bambino perché se dicea le streghe nun me lo colpiscono nun glie possono fa niente [...] era 'na cosa ricercata [...] dicevi a la comare: sciogli il mazzetto tuo me ne dai 'n pezzetto [...] ciò sto fijo lo vojo protegge da le streghe»⁽³¹⁾.

Altro elemento estremamente importante che emerge dalle inchieste sul campo in Umbria è la conferma non solo del carattere di insostituibilità dell'amuleto di pelo di tasso con altri peli animali, ma anche e soprattutto l'affermazione della sua consolidata indispensabilità all'interno del corredo magico-protettivo neonatale. La catena sintagmatica di oggetti significanti che costituisce e dispiega il "discorso protettivo" non appare sempre articolata nei medesimi elementi all'interno delle diverse aree regionali, anche se le finalità rimangono esattamente le stesse: molti componenti possono essere sostituiti da altri oggetti cui si attribuiscono, all'interno della catena paradigmatica, le medesime, specifiche ed equipollenti valenze protettive.

L'unico amuleto che non sembra poter essere sostituito è proprio quello in pelo di tasso che pare possedere una "virtù" ineguagliabile e non conoscere possibili equivalenti:

«Appena nasceva il bambino gli facevano un "brevicello" sacchetto di stoffa contenente "erba dell'invidia" pelo di tasso, nastro rosso contro il malocchio [...] dopo il battesimo si metteva un breve grande»⁽³²⁾.

«Prima di condurre il bambino al battesimo si attacca al vestito del neonato il breve con dentro terra e peli di tasso legato con un fiocco rosso»⁽³³⁾.

«Prima di condurre il neonato al battesimo gli si appunta alla maglia interna, aderente alla carne, il breve composto da una medaglia esterna, tre semi di aglio, tre di ortica, tre di cipolla, oltre i peli di tasso e gli si mette anche un cornetto rosso»⁽³⁴⁾.

«Prima di andare in chiesa per il battesimo brevuccio contenente un ciuffetto di peli di tasso, un cornetto di colore rosso di corallo, delle piccolissime pietrine d'oro, rame e argento. Qualché volta si metteva intorno al braccio un braccialettino di coralli sfaccettati; generalmente questi erano stati confezionati dalla nonna materna del bambino infilando su di un filo rosso alcuni coralli tolti dalla collana che essa ebbe in dono il giorno delle sue nozze»⁽³⁵⁾.

«Braccialetto di coralli rossi, cornetti, pelo di tasso, piastre d'argento, breo, per tenere lontane le streghe [...] si tiene anche in casa un pezzetto di macina di molino, perché così le streghe, prima di entrare devono fare tanti giri quanti ne ha fatti quella macina»⁽³⁶⁾.

«I brevicelli qualcuno li faceva da solo, sennò le monache anche [...] ce mettevano na Madonna, 'l pelo del tasso, 'n pezzetto del vestito de la Madonna [...] Sennò c(i) è l'legno stregone, o 'l vischio che portavano bene se appendevano dietro la porta de casa [...] se trovano anche sul monte nostro, se cojevano e sse mettevano su la porta de casa»⁽³⁷⁾.

«La devozione: c'era un santino e c'era un pezzettino d'impellicolo secco. Questo è quello che riguarda la borzettina devota. Dopo [...] se avevano paura del malocchio si portava un bastoncino de agrifoglio sulla ruota della macina del grano. Se metteva lì questo bastoncino e jé se faceva fare tutti quei giri che fa la ruota, poi un pezzettino dentro a qualchiccosa [...] il pelo di tasso ancora si usa e i coralli quelli fini e fatti a punta ce se faceva li braccialettini»⁽³⁸⁾.

«Je mittio lu pilu de tassu su lu guardiolu e un curnittu de corallo rusciu [...] doppo je se facia la vruscittuccia, co la madonnauccia stritata e la parma venedetta»⁽³⁹⁾.

«Nelle devozioni ce metteano cinque vaga de granu, cinque cosetti de sale, ce metteano lu pilu de lu tasseru»⁽⁴⁰⁾.

«Je ce mettevano l pelo del tasso [...] je mettevano sto affarino ch'era contro il malocchio. Lo faceva la mi mamma che io non lo so e 'n pezzettino de pietra de molino»⁽⁴¹⁾.

Il pelo del tasso sembra costituire un elemento indispensabile non solo nei complessi protettivi elaborati in famiglia o da parte di guaritori comunque

inseriti all'interno delle dinamiche culturali subalterne, ma anche nei brevi prodotti e distribuiti dalle istituzioni religiose:

«Certe borsette de stoffa ricamate a punto croce che te davano le moniche [...] i frati passavano accattando per la raccolta delle olive, ce mettevano un pezzetto de palma, il sale, il pelo del tasso, un santarellu; appuntati sulle fasce con una spilla anche i coralletti»⁽⁴²⁾.

«La devozione [...] era piccolina e dentro c'era 'na medajetta, poi il pelo del tasso e l'ulivo sì che era benedetto, se metteva 'n mezzo alle fasce, a me me l'hanno fatto le suore capito [...] era benedetta»⁽⁴³⁾.

Appare molto improbabile in realtà che in tempi molto recenti potessero essere inseriti frammenti di pelo di tasso all'interno dei brevi confezionati, praticamente in serie, nei conventi, sia per l'indubbia difficoltà nel procurarsi la materia prima, sia principalmente perché delle religiose non avrebbero mai potuto associare all'interno di un complesso di oggetti protettivi strettamente legati alla dimensione del sacro, un elemento così fortemente denotato da oscure valenze magiche. Ma le virtù del pelo del tasso erano e sono ritenute talmente eccezionali a livello subalterno che i fruitori dei brevi erano convinti che all'interno del sacchetto protettivo non potesse assolutamente mancare un piccolo frammento, anche se qualcuno, per la verità, esprime dei dubbi:

«Je facevano i brevicelli [...] quelli li piaveno anche da le sore, li facevano le sore ma mmica ce mettevano 'l pelo del tasso»⁽⁴⁴⁾.

Da alcune testimonianze emergono anche degli elementi che fanno ritenere come il pelo del tasso non fosse considerato un amuleto, sia pur indispensabile ed insurrogabile, tale da poter essere liberamente associato in maniera indiscriminata a tutti quei componenti che risultano presenti, nelle diverse località, all'interno dei variamente elaborati complessi oggettuali impiegati a protezione della prima infanzia.

Oltre a quelle evidenziate il pelo del tasso sembra avere anche la caratteristica specifica di essere il solo, unito al corallo, che possa venire utilizzato a protezione di un periodo di tempo ben delimitato e ritenuto estremamente rischioso della vita dell'individuo, quello che intercorre tra la nascita biologica e quella sociale, l'intervallo di tempo, spesso non trascurabile, che va dal parto al battesimo, in cui il nato è considerato "pagano" e non può quindi essere protetto dalle influenze negative mediante oggetti denotati in senso religioso:

«[...] nu curicillu de stoffa lu preparemo da per nui, però sempre doppo vattezzati perché prima erono pagani. Appena nati je se putiono mette li coralli e lu pilu de tassu contro l'immidia»⁽⁴⁵⁾.

Questa stretta associazione tra il corallo ed il pelo del tasso che avevamo già

sottolineato in rapporto alla documentazione rinvenibile nella letteratura demologica marchigiana, ci stimola a tentare un excursus, forse avventato, all'interno dell'insidioso campo dell'iconologia. Esistono due dipinti prodotti a distanza di non molti anni da due insigni artisti che presentano la medesima caratteristica di associare all'amuleto in corallo un altro amuleto di cui ancora non è stata ben definita la natura. Si tratta della cosiddetta *Pala di Brera* eseguita da Piero della Francesca ad Urbino fra il 1472 ed il 1474 e delle cosiddette *Tre Grazie*, eseguite da Raffaello Sanzio, urbinato, tra il 1506 ed il 1507 forse a Siena.

Nel primo dipinto il Bambino Gesù è mollemente allungato ed adagiato, completamente nudo e addormentato, sulle ginocchia della Vergine; unica denotazione culturale e sociale la collana di vaghi di corallo che gli cinge il collo e da cui pendono due oggetti: poco al di sotto dello sterno un articolato ramo di corallo legato in oro ed ancora più in basso, a vivo contrasto con il manto scuro della Madonna, un ciuffo di peli legato in metallo, probabilmente in argento (vedi Fig. 1, p.158).

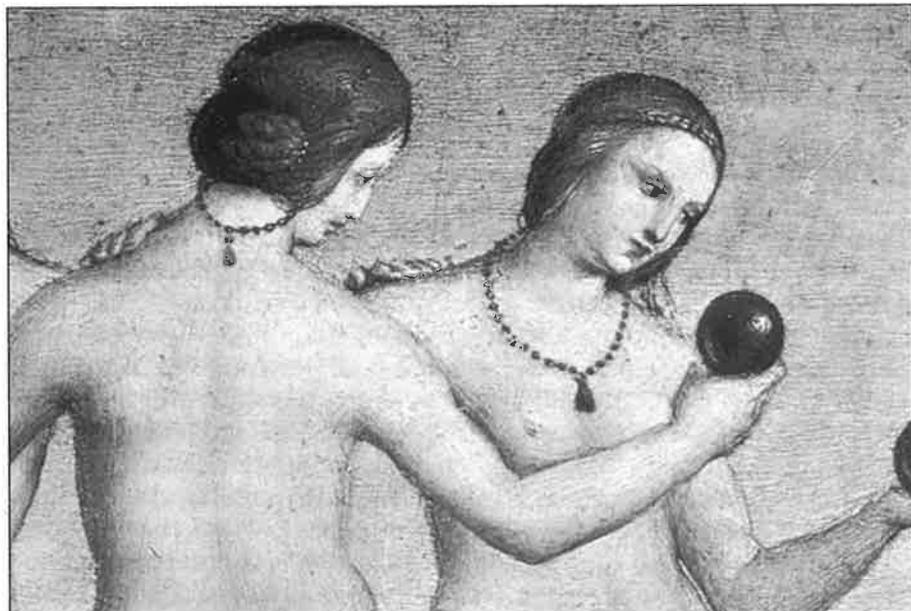
Nel secondo dipinto, la figura centrale, di spalle, appare anch'essa completamente nuda ad esclusione di un complicato vezzo di coralli che dopo aver contornato la capigliatura ricade sul collo con un pendente costituito da un vago sferico di corallo unito, probabilmente da una legatura aurea, ad una goccia di corallo. La figura laterale a destra di chi osserva, anch'essa completamente nuda, porta una collana di vaghi di corallo al cui centro è appeso, a ricadere tra i seni, un ciuffo di peli che probabilmente sono legati in metallo, anche se pare difficile stabilirlo con sicurezza considerate le ridotte dimensioni della tavola (cm 17x17) (vedi Fig. 2, p.158).

Gli elementi che ci conducono a ritenere che i due amuleti associati al corallo nelle due raffigurazioni prese in esame, siano costituiti da peli di tasso, derivano in primo luogo dalle considerazioni già fatte in precedenza sulla associazione tra corallo e pelo del tasso che risulta estremamente ben documentata a livello demologico in area marchigiana, ma soprattutto dal fatto che ambedue i dipinti sono stati eseguiti in occasione di nascite e posseggono quindi intenzionalmente un metaforico senso benaugurale nei confronti dei nuovi nati cui simbolicamente vengono trasferiti gli amuleti protettivi raffigurati nei dipinti. La *Pala di Brera* fu sicuramente eseguita da Piero della Francesca in occasione della nascita ad Urbino di Guidobaldo, figlio di Federico di Montefeltro e Battista Sforza, mentre il dipinto di Raffaello risulta eseguito in seguito alla nascita a Roma di Scipione, figlio di Tommaso Borghese. Il corallo ed il pelo di tasso, uniche forme di connotazione culturale dei corpi nudi, in margine tra il puro biologico ed il non ancora completamente sociale, sono in



Fig. 1.
Particolare della *Pala di Brera* di Piero della Francesca (Milano, Pinacoteca di Brera). Eseguita ad Urbino fra il 1472 e il 1474 (tempera su tavola, dimensioni cm 248x170)

Fig. 2.
Particolare delle *Tre Grazie* di Raffaello Sanzio (Chantilly, Musée Condé). Eseguito forse a Siena intorno al 1506 (olio su tavola, dimensioni cm 17x17)



effetti gli unici amuleti protettivi che la tradizione consente di applicare ai neonati nell'intervallo di tempo che intercorre tra la nascita ed il battesimo.

Se l'identificazione dei due amuleti fosse esatta, non solo risulterebbe già profondamente radicato l'uso del pelo del tasso all'inizio dell'età moderna ma sembrerebbe anche diffuso non esclusivamente all'interno delle classi subalterne come invece mostra la più tarda documentazione demologica ottocentesca. Anche il pelo di tasso seguirebbe quindi l'iter di molti altri amuleti: riservati alle élites in epoca medioevale, molto più largamente diffusi in epoca moderna mentre più tardi rimangono saldamente in uso quasi esclusivamente all'interno delle classi subalterne.

b) amuleti costituiti da zampe di tasso

Rispetto agli amuleti composti da pelo di tasso, la documentazione relativa a quelli costituiti da zampe dell'animale risulta molto minore: sulla base di quelli analizzati (*Appendice*, sk 47, 48, 49), provenienti dall'Abruzzo e dall'area urbana di Napoli possiamo peraltro dire che non rivelano modalità d'impiego diverse da quelle precedentemente esposte per gli amuleti di pelo di tasso.

Anche la letteratura demologica sull'argomento appare estremamente ridotta: Michele Pasquarelli ricorda per la Basilicata l'uso abituale di mettere ai bambini a scopo protettivo delle "zampine" di tasso legate in oro o in argento (PASQUARELLI M. 1921: 8), Giuseppe Nicasi ne documenta l'impiego a protezione delle stalle contro le insidie delle streghe (FLORIDI F. cand., SEPPILLI T. rel. 1963: II, *Manoscritti etnografici inediti*, 140) e da informazioni raccolte recentemente risulta che la zampa del tasso veniva abitualmente tenuta sulla tavola del camino a protezione della casa⁽⁴⁶⁾.

L'uso amuletico della zampa di tasso non pare in effetti molto diffuso in Italia, mentre lo è invece in Spagna, come dimostra il gran numero di amuleti di tale tipologia presenti nelle maggiori collezioni europee⁽⁴⁷⁾ e come riferisce anche la letteratura demologica (SALILLAS Y PANZANO R. 1905: 64): la zampa di tasso⁽⁴⁸⁾ legata in argento risulta in effetti estremamente diffusa sin dal Quattrocento ed in uso anche negli ambienti di corte nel Cinquecento e nel Seicento. L'impiego riflette esattamente quello documentato in Italia per il pelo del tasso: prima infanzia⁽⁴⁹⁾, particolari momenti del ciclo della vita considerati a rischio per il genere femminile e animali da tiro o da lavoro.

c) amuleti costituiti da ossa di tasso

Vi è un solo caso ben documentato di impiego di ossa di tasso in funzione antistregonica: si tratta delle due ossa lunghe provenienti dagli arti dell'animale presenti nella collezione Bellucci (*Appendice*, sk 50). La letteratura demologica tace completamente riguardo alla specificità dell'impiego, mentre appare sufficientemente documentato l'uso di ossa lunghe animali come amuleti contro le streghe; non si tratta però di ossa di tasso ma più generalmente di ossa di cane⁽⁵⁰⁾ oppure di ossa di volatili⁽⁵¹⁾:

«Ja dett: in casa tua c(i) hai l'invidia [...] Guarda tieni dentro casa due ossi de cane [...], de n cane, du ossi, li legghi cussi e li tieni dentr casa [...] E lui ha raccolto i du ossi e l ha riportati [...],] ossi l'em buttati via adè da poco quanfo en guastat la casa de l terremot ch l em arcomodata»⁽⁵²⁾.

Appare quindi abbastanza probabile, almeno di non ricorrere a documentazioni relative ad areali lontani e peraltro abbastanza frammentarie⁽⁵³⁾, che l'impiego delle ossa di tasso in funzione amuletica non sia codificato nella tradizione culturale, ma che si tratti di un fatto occasionale in cui si è creduto di duplicare l'efficacia dell'amuleto antistregonico utilizzando le ossa di un animale sulle cui virtù antistregoniche la tradizione è invece, come abbiamo visto, totalmente concorde.

Perché proprio il tasso?

Abbiamo già precedentemente notato come Giuseppe Bellucci non abbia neppure tentato di rispondere al quesito fondamentale riguardo al significato da attribuire alla profondamente radicata ed esclusiva specializzazione attribuita al tasso in funzione antistregonica. Sappiamo peraltro che non trascurava di stimolare i suoi informatori a compiere ricerche approfondite; le risposte però, pur confermando ripetutamente la diffusione dell'uso amuletico del pelo del tasso non fornivano delucidazioni riguardo alla documentata specializzazione dell'animale:

«La stalla deve essere fornita di [...] pelo di tasso, perché chi entra nelle stalle non invidi il bestiame; anzi questa roba oltre ad esserne fornite le stalle si mettono sulle funicelle della mangiatoia e per tutte quelle parti che si possono vedere. Alle bestie lanute e suini si mettono fiocchi rossi di scarlatto anch'essi giovano a qualche cosa contro il mal occhio; anzi tanto le bestie vacine quanto le suine e lanute, quelle che premono assai sia per la bellezza delle fattezze come per la grassezza sono sempre portate al mercato con fiocchi rossi e pelo di tasso. I cavalli muli ed asini di qualche bellezza hanno nella capezza e briglia tutti il pelo di tasso [...] anche le donne portano in dosso il pelo del tasso per non essere invidiate mai»⁽⁵⁴⁾.

Malgrado Giuseppe Bellucci in tutte le occasioni in cui ha fatto riferimenti

agli amuleti antistregonici che basano la loro efficacia sulla "magia della conta", abbia evitato di nominare il pelo del tasso (ad esempio: BELLUCCI G. 1908b: 4-6), la maggior parte dei tentativi di interpretazione si è per così dire accomodata ed acquietata ad un livello esplicativo che non dà conto del fatto che la assoluta insurrogabilità del pelo di tasso con peli tratti da altri animali è tuttora costantemente presente; anche nel corso di una recente indagine sul campo, durante un colloquio a più voci, la moglie è intervenuta prontamente a correggere il marito che per errore o precipitazione aveva nominato in funzione antistregonica il pelo di un altro animale:

Marito: [elenca gli amuleti antistregonici per la casa] «C era n erba piccosa, l fer d l cavallo [...] e anco l pel d la volpe».

Moglie: «L pel de l tasso allora»⁽⁵⁵⁾.

Cominciando da Giuseppe Nicasi che afferma che nell'Alta valle del Tevere si mette al collo del bambino il pelo di tasso perché le streghe quando si accingono ad insidiarlo perdono tempo a contare i peli e non possono quindi succhiargli il sangue (FLORIDI F. cand., SEPELLI T. rel. 1963: II, *Manoscritti etnografici inediti*, 196), passando per Castaldi (CASTALDI F. 1953: 497), per giungere fino a Paolo Toschi (TOSCHI P. 1957: 66) ripreso più tardi da Renato Bellabarba (BELLABARBA R. 1979: 46), la spiegazione si orienta comunque verso la "magia della conta" per analogia con la maggior parte degli altri amuleti antistregonici. Ovviamente la componente della conta non potrà essere del tutto estranea all'impiego amuletico del fitto ciuffo di pelo di tasso ma non ne costituisce sicuramente l'elemento fondante in quanto anche a livello popolare allorché si descrivono e si elencano gli oggetti antistregonici legati alla magia della conta, il pelo del tasso non viene mai nominato, quasi si sapesse ancora, senza però più ricordare che esso appartiene comunque ad altra tipologia:

«[...] le streghe evon da contà tutte i picchi di piccasorce [...] ma j s faceva giorno, j s faceva tardi»⁽⁵⁶⁾.

«[...] si tiene anche in casa un pezzetto di macina di molino, perché così le streghe, prima di entrare devono fare tanti giri quanti ne ha fatti quella macina»⁽⁵⁷⁾.

«La scopa quella sempre, infilata sotto lu palittu de la porta, li-dietro. Perché dice che prima d'entrà doveanu contà tutti li fili de la scopa; de la sparacina doveanu contà tutti li spini che ce steanu eh! E allora, prima de fa quellu nun entravanu»⁽⁵⁸⁾.

Un diverso percorso esplicativo viene invece proposto da Thomas Elworthy, in una annotazione allegata ad un amuleto procuratosi a Perugia nel 1901, tramite i buoni uffici di Giuseppe Bellucci (*Appendice*, sk 35):

«Il pelo di tasso si trova applicato sulle briglie della maggior parte dei caval-

li. Dovrebbe essere pelo di lupo, il protettore contro i malefici del licanthropo, ma da quando questi animali hanno cominciato ad estinguersi, il pelo di tasso che gli assomiglia molto ed è più comune, l'ha completamente sostituito. Ma a Capri, dove non ci sono tassi, ho visto zampe di lepre sostitutive e interrogate in merito le persone che le usavano è risultato che avrebbero preferito il tasso, ma che questo era troppo caro».

Le considerazioni che Elworthy compie a proposito della sostituzione per motivi pratici del pelo del lupo con quello del tasso sembrerebbero in effetti immediatamente contraddette dalla notazione successiva in cui invece appaiono estremamente ricercati il pelo o la zampa del tasso rispetto a quelli, più disponibili di altri animali. Per comprendere ed in parte spiegare l'apparente contraddizione del grande studioso e collezionista inglese, bisogna considerare che in occasione dei suoi viaggi italiani, precedenti gli incontri perugini con Giuseppe Bellucci e con il pelo del tasso, nel corso dei quali si era procurato abbondante materiale per i suoi studi egli aveva creduto e sostenuto che nelle briglie dei cavalli napoletani, invece del pelo del tasso vi fosse il pelo del lupo:

«Sui finimenti dello zigomo destro del cavallo c'è l'immane pezzo di pelle di lupo, un avvertimento per qualunque malintenzionato che volesse far cadere una occhiata invidiosa sull'animale [...]».

Il pomello della bardatura del cavallo termina con un altro pezzetto di pelle di lupo [...]» (ELWORTHY F.T. 1895 [1988]: ediz. orig. 200, 207, ediz. it. 190, 195).

Avendo in seguito appurato che si trattava invece e indubitabilmente di pelle di tasso, non può però rinunciare, sia per non smentirsi totalmente sia per collocare la sua interpretazione all'interno di una prospettiva evuzionista, all'ipotesi che "originariamente" dovesse trattarsi di pelle di lupo.

L'ipotesi di Elworthy, sia pur enunciata più per "motivi personali" che per puntuali riscontri documentari, non merita comunque di essere liquidata troppo sbrigativamente senza essere analizzata.

In effetti in alcune aree regionali sono impiegati amuleti composti di frammenti di pelle di lupo con peli sia in assenza sia in presenza di corrispettivi amuleti di peli di tasso. Per la Sicilia sono documentati ad esempio solo amuleti costituiti di pelo di lupo:

«Il piede del lupo e la pelle della fronte del lupo amuleti contro la jettatura» (PITRÉ G. 1979 [1889]b: 244).

«A Catania si appende al collo del bambino di appena un mese un piede o un piccolo osso di lupo oppure un mazzettino di peli di lupo contro il vaiolo e la scarlattina» (PITRÉ G. 1978 [1889]a: 179).

In Sicilia però, come in Sardegna, il tasso europeo è assente (FOZZER F. 1981: 91) e quindi la situazione dell'isola non può essere considerata pertinente

nello stabilire eventuali priorità o preferenze d'impiego del pelo dei due animali. Diversa è la situazione della Calabria in cui il tasso è presente, ma non risultano dalla letteratura demologica impieghi a scopo amuletico di parti del suo corpo⁽⁵⁹⁾, mentre invece è documentato l'uso della pelle di lupo:

«Contro il malocchio alle corna delle bestie si mette un laccio rosso fiocco: un laccio di lana di diversi colori che si lega al collo, i denti o la pelle di lupo» (ANGARANO F.A. 1973: 133).

«Pelle di lupo negli abitielli, peli di lupo nella scarpetta destra dei bambini» (ADRIANO A. 1932: 156).

Ancora diversa appare la situazione di altre regioni come l'Umbria dove la coesistente presenza di amuleti costituiti da pelle di lupo e di amuleti costituiti da pelle di tasso si giustifica mediante la totale diversificazione delle funzioni: mentre l'amuleto in pelle di tasso mantiene quasi il monopolio delle funzioni antistregoniche, quelli in pelle di lupo sono impiegati in funzione preventiva e/o terapeutica di particolari affezioni⁽⁶⁰⁾.

Tale situazione di coesistenza, documentata anche nel complesso della collezione Bellucci in cui affluiscono dagli stessi areali e negli stessi periodi amuleti derivati dal lupo⁽⁶¹⁾ e amuleti derivati dal tasso, in epoca in cui non è possibile parlare di "carezza" di lupi, conferma sicuramente che non è possibile ipotizzare che poteri tradizionalmente attribuiti al lupo ed alla sua pelle si siano trasferiti, in tempi molto recenti e contemporaneamente all'interno di aree molto vaste, sul tasso. Tale conclusione del resto appare confermata anche dalle inoppugnabili affermazioni di qualche recentissimo informatore:

«Alli bardascetti si mittia lu pilu de lu tassu perché lu tassu su queste cose ciaveva na virtù [...] nemmeno le streghe riuscivano a passà dove ci steva lu pilo de lu tasso [...] nun potea esse lu pelu de lu lupo perché lu tasso vale di più»⁽⁶²⁾.

La strada percorribile per individuare gli elementi che presiedono alla stretta associazione fra il tasso e la strega, non è certo quella di continuare a spostare il problema, ma di individuare all'interno dei saperi popolari strutturati intorno al tasso, quelli che possono manifestare delle attinenze a livello simbolico con la figura e le azioni della strega, quali sono state elaborate e tramandate da una ricchissima tradizione orale.

Del resto la perfetta corrispondenza che sussiste tra le figure e le situazioni che vengono costantemente protette con gli amuleti di pelo di tasso e le figure e le situazioni che tradizionalmente si considerano più esposte alle malfiche azioni od influenze delle streghe, ci fa comprendere che il tasso e la strega devono necessariamente essere stati stabilmente e definitivamente correlati a livello simbolico all'interno di un particolare ordinamento tasso-

nomico dei saperi di cui sono andati sbiadendosi i cardini strutturanti, senza che venissero invece meno le pratiche che ne erano conseguentemente derivate.

L'amuleto in pelo di tasso viene abitualmente applicato ai bambini nell'immediato periodo critico che segue la nascita. Una delle attività fondamentali delle streghe è quella di introdursi furtivamente nelle case, di notte, per "succhiare" il sangue dei bambini:

«A la zia mia je l'hanno sugati tutti, certe pescolle de sangue sotto lu lettù [...] Loro li ccasa ce se mittiono a spettalla, ma non la vidiono perché entrava de lu vuciu de la chiave»⁽⁶³⁾.

«Dice che tanti cèvn i bambini piccol j succhiavano l sangue, no? dice che allora quand ritornavno da sté battaje d succhià l sanguè ch facèvon tutt quele more, cusi [...] dice che lor ritornavn e vomitavn su la cénre st sangue. E pue per distrugge tutt ciò ch évon cosato dicévon: "Io t giro, io ti vòlto quèst è l sangue ch io t ho tolto!" E n tra la céndra facèvon quei bevrioni n quella manierà»⁽⁶⁴⁾.

Anche le donne nel corso del puerperio e dell'allattamento vengono abitualmente protette con l'amuleto in pelo di tasso. Una delle attività imputate alle streghe è proprio quella di sottrarre il latte⁽⁶⁵⁾ alle puerpere:

«Il vicinato lo diceva: non te fa toccà da quella, che ciai il fijo piccolo! Coprite 'sto petto che te danno l'occhio cattivo»⁽⁶⁶⁾.

Gli animali da lavoro e da traino sono anch'essi abitualmente protetti con il pelo di tasso in modo particolare quando sono slegati dalle carrozze⁽⁶⁷⁾ e la tutela è estesa alle stalle anche mediante l'affissione di zampe di tasso (*Appendice*, sk 48 e 49) e particolarmente attenta durante la notte (*Appendice*, sk 38). Come si sa le streghe si introducono nelle stalle per cibarsi dei buoi, di cui poi ricompongono la sagoma utilizzando le pelli e le ossa e lasciando solo una sorta di larva dell'animale, inabile al lavoro e destinato a rapida morte, ma anche per sottrarre cani (DE MARTINO E. 1959: 75) e cavalli:

«Na cavalla [...] allora la matina salzavno, sta bèstia tutta molla dal sudore e tutt i crini ntraicciati [...] dice ch givn a la notte a la noce d Benevènto apò-sta quilla éva rubbèt la cavalla»⁽⁶⁸⁾.

«Doveva annà fori. Prende la sella de la cavalla. Butta su la sella e [...] li aperta! Dice: "bè, com'è? Dio bbono! Non ce l'ho corda, là ssopre?". Non c'era gnente. Soltanto l'ombra»⁽⁶⁹⁾.

Malgrado il ricorso a informatori dislocati nelle aree considerate tradizionalmente come le più conservative della regione umbra, non è stato ovviamente possibile cogliere in azione modelli consapevoli di collegamento ed interconnessione tra gli scarsi saperi relativi al tasso e quelli, diffusi e ben articolati legati alla figura della strega. Ciò che si coglie a livello emico attual-

mente e che probabilmente si coglieva anche al tempo in cui Giuseppe Bellucci svolgeva le sue inchieste, è in definitiva solo ed esclusivamente una ferma e costante fiducia nella "virtù" del pelo del tasso, nei suoi poteri anti-stregonici, associata, ma non collegata ad alcuni saperi esperiti o tradizionalmente tramandati che concernono la vita e le caratteristiche psicofisiche dell'animale siano essi realistici o fantasmatici.

Se l'impiego antistregonico del pelo del tasso fosse circoscritto all'interno di un'area limitata, ogni tentativo di spingere la ricerca in altre direzioni apparirebbe sicuramente come una forzatura di carattere comparativo generalizzante al solo scopo di azzardare la spiegazione di una pratica rituale ben perimetrata, all'interno di un quadro di riferimento completamente astratto e lontano, ma l'uso amuletico del pelo del tasso oltre ad essere, come abbiamo mostrato, ben documentata su quasi tutto il territorio nazionale è sicuramente diffusa e radicata in altre vaste regioni europee. Innanzi tutto, come abbiamo già notato, la Spagna: in Almería la pelle veniva usata per proteggere i bambini dal malocchio (SALILLAS Y PANZANO R. 1905: 64) e in molte altre zone del Paese la pelle del tasso si poneva sopra i finimenti degli animali da sella, sempre contro il malocchio (HILDBURGH W.L. 1906: 461) ed anche, fatto molto interessante che mostra le strategie di protezione di una fase di passaggio molto rischiosa, sopra la groppa dei buoi che trasportavano il corredo dei fidanzati prima delle nozze (ALARCON ROMAN M.C. 1987: 33).

Come nota Hildburgh in Fiandra i cavalli sono spesso ornati con frammenti di pelle di tasso (HILDBURGH W.L. 1908: 211) e anche in Svizzera i contadini quando trasportano i loro prodotti ai mercati urbani appendono una pelle di tasso ai finimenti del cavallo di destra che viene chiamato, soprattutto nel cantone di Berna, *Dachsler* (portatore di tasso). La pelle di tasso impiegata è conservata e curata molto accuratamente, viene diligentemente pulita e spazzolata ed anche gli artigli sono tirati a lucido. Secondo Desor l'usanza è diffusa in tutto il versante settentrionale delle Alpi e riguarda l'Ungheria, l'Austria, la Baviera, il Wurtemberg e il Granducato di Baden fino ai confini del Delfinato (DESOR E. 1881: 310).

In Francia è documentato l'impiego del pelo e delle zampe contro il malocchio e quello della pelle a protezione degli animali da traino per la Provenza ed alcune zone finitime (CONGRÈS DES SOCIÉTÉS SAVANTES DE PROVENCE 1907: 10). Per concludere, ma sicuramente il quadro non è completo, l'impiego degli amuleti composti con pelo di tasso è anche documentato, sulla base delle informazioni concernenti alcuni oggetti presenti nella collezione Maier-Kaas di Monaco di Baviera⁽⁷⁰⁾, per la regione greca della Macedonia.

Ovviamente non ci sentiamo di enunciare ipotesi relative ai motivi che stanno alla base della diffusione su così larga scala della pratica magico-protetti-

va; l'allargamento dell'areale di riferimento ci consente però di considerare il problema sotto un'ottica diversa, estremamente più generalizzata e quindi ci permette di attingere a informazioni concernenti i saperi popolari relativi al tasso anche dalla letteratura demologica di altri Paesi europei. Poiché spesso si verifica che i saperi subalterni rilevati in epoche anche recenti conservino tracce e frammenti dei saperi naturalistici elaborati a livello egemone nei periodi precedenti, prenderemo in esame anche alcuni elementi derivanti dalla tradizione classica e dalle *summae* naturalistiche prodotte in epoca moderna.

L'allargamento della base documentaria non arricchisce però di molto le nostre conoscenze: rispetto ad altre specie selvatiche che hanno costantemente accompagnato da vicino la vita e gli insediamenti umani nelle aree interessate al nostro discorso, fornendo lo spunto a complesse ed articolate elaborazioni culturali, il tasso sembra essere un animale culturalmente insignificante. Mentre riguardo al lupo, all'orso, alla volpe, alla lepre e a tanti altri selvatici contigui all'uomo europeo, la macchina culturale pare aver lavorato incessantemente producendo con costanza complessi saperi, modelli di apparentamento e differenziazione simbolici e affabulazioni mitiche in un continuo processo simbiotico in cui si alternano umanizzazioni degli animali e bestializzazioni dell'uomo, per quando concerne il tasso non sembra si sia verificato niente del genere: l'animale pare essere rimasto quasi totalmente estraneo al lavoro culturale che ne ha infatti prodotto una costellazione figurale estremamente semplice e superficiale, solo una diffusa e ribadita fama di gran dormiglione:

«Sonno: uomo corpulento & grave vestito di pelle di tasso» (RIPA C. 1992 [1593]: 413).

«El xe un tasso: è un dormiglione» (NINNI A.P. 1964: 240).

«Il tasso vive sonnacchioso sotto la terra come la talpa» (TIGRI G. 1880: 79).

In definitiva il tasso, considerato, come vedremo meglio più avanti, non particolarmente buono da mangiare e decisamente pessimo da pensare sembra sia ritenuto utile, almeno secondo alcuni informatori, solo per fare il sapone⁽⁷¹⁾.

In effetti uno dei pochi aspetti che rivelano una costante attenzione nei confronti del tasso è quello relativo all'uso del suo grasso, considerato una sorta di panacea (SÉBILLOT P. 1968: III, 51) soprattutto per i dolori articolari e reumatici⁽⁷²⁾, le ecchimosi (COLTRO D. 1983: 160), le ragadi femminili⁽⁷³⁾ e spesso utilizzato a livello demoiatrico seguendo procedure rituali ben articolate:

«Ai bambini che tardano a camminare [...] un medicone di Casteggio applica la seguente cura: unge loro le ginocchia e il collo dei piedi con grasso di tasso e quindi li fascia. Tale unzione ripete ogni 24 ore per nove giorni, recitando

ogni volta nove Pater in memoria dei nove mesi che il bambino stette in grembo alla madre» (MARAGLIANO A., VIDOSSI G. - MARAGLIANO I. cur. 1962: 196).

Contrariamente a quanto si verifica per altri amuleti, ad esempio per il corallo, costantemente associato al tasso nella elaborazione di apparati profilattici, su cui è possibile rinvenire ampia e dettagliata documentazione sia di epoca classica sia moderna, sull'impiego a scopo protettivo ed apotropico della pelle di tasso la tradizione culta non offre spunti di particolare interesse.

Nella summa pliniana il tasso non occupa sicuramente un posto di rilievo⁽⁷⁴⁾, troviamo però una prima, interessante, ma anche estremamente problematica, notazione sull'uso della pelle di tasso in età augustea e precisamente nel *Cynegeticon* di Grazio Falisco in cui si descrivono i copricapi dei cacciatori fatti di pelle di tasso e soprattutto si consigliano per i cani collari foderati di pelle di tasso, in quanto animale umbratile (*lucifugae melis*), e ornati di conchiglie, di piriti, di frammenti di corallo e di erbe⁽⁷⁵⁾ per proteggerli dalle cattive influenze e dal malocchio: all'inizio dell'era cristiana sembrerebbero quindi già stabilmente strutturati sia l'associazione tra pelle di tasso e conchiglie, sia il rapporto tra pelle di tasso e corallo che troviamo diffusamente presenti all'interno delle pratiche protettive antistregoniche moderne e contemporanee.

In effetti non è possibile, basandosi su di un'unica occorrenza in tutta la produzione letteraria del mondo classico, ipotizzare come stabilmente fondata e culturalmente acquisita già all'inizio dell'era cristiana, la virtù protettiva ed apotropica della pelle del tasso, anche perché altra fonte di circa quarant'anni precedente che parla del collare (detto *melium*) foderato di pelle del cane da caccia non fa alcun accenno alle valenze di carattere magico legate al tipo di pelle impiegata⁽⁷⁶⁾.

Ad epoca più tarda forse al V secolo d.C. è da far risalire l'unica documentazione organica e relativamente antica sull'impiego magico e terapeutico di parti del corpo del tasso; ci proviene da un anonimo e brevissimo testo, il *Liber de taxone* (DE VRIEND H.J. cur. 1984), in cui sono elencate una serie di pratiche terapeutiche che prevedono tutte l'impiego di parti del corpo del tasso. Le prescrizioni contenute in questo testo che conobbe una larga diffusione nel mondo anglosassone (MEANEY A.L. 1981: 107) meritano alcune considerazioni.

Il ventaglio protettivo e profilattico maggiore sembra essere affidato all'impiego dei denti canini dell'animale⁽⁷⁷⁾, l'uso della zampa destra è consigliato per un fine molto specifico⁽⁷⁸⁾ che niente ha a che fare con quello documentato in epoca moderna e contemporanea e quello della pelle è praticamente confinato alla protezione dalle epidemie dei cani e degli altri anima-

li quadrupedi⁽⁷⁹⁾: le uniche parti consigliate in relazione ad una forma di fascinazione sono i testicoli da utilizzare per rimediare ad una fattura volta a provocare l'impotenza maschile⁽⁸⁰⁾.

Nel *Liber de taxone* che probabilmente costituisce il più completo repertorio di farmacopea del tasso mai prodotto nell'ambito della cultura occidentale, non appare quindi stabilizzato e neppure tantomeno adombrato l'impiego protettivo ed apotropaico della pelle del tasso: un collegamento stabile e profondamente radicato apparirà documentato solo, come abbiamo visto, nella letteratura demologica ottocentesca e solo a livello subalterno.

Predatori notturni

Se la direzione da seguire per tentare di delineare un quadro di riferimento nel quale sia possibile istituire un collegamento tra il tasso e le streghe non può far affidamento su elementi della tradizione culta eventualmente depositatisi in ambito subalterno, l'unico percorso percorribile resta quello di evidenziare puntualmente i potenziali elementi di corrispondenza tra le due figure utilizzando il materiale variamente disponibile. La strada era già stata delineata da Raffaele Corso (CORSO R. 1920 o 1956: 34) allorché individua il senso degli amuleti di guerra composti da parti di animali nelle mitologie popolari relative ai diversi animali ed in parte adombrata da Ferdinand Herrmann, quando, nel suo saggio sugli amuleti degli animali da traino napoletani (HERRMANN F. 1935: 188), in riferimento ai peli di tasso, per la maggior parte fatti di lamiera argentata e legati a ciuffo, che i cocchieri napoletani appendono ai loro cavalli, parla del tasso come di un animale che appartiene al novero di quelli che per lo più vivono sotto terra e sono in stretto contatto con le forze magiche di essa. Sempre secondo Herrmann nel folklore germanico si notano delle equivalenze tra le credenze relative al tasso e quelle concernenti le talpe.

a) regimi notturni

Il più evidente punto di contatto tra il tasso e la strega è che i loro rapporti relazionali con il mondo degli uomini si esplicano totalmente all'interno di un regime notturno. Per quanto concerne la strega è largamente noto che essa può operare i suoi malefici solo in assenza di luce diurna; per quel che riguarda il tasso conosciamo parimenti la sua natura umbratile; egli esce dalla tana esclusivamente dopo il crepuscolo per rientrarvi prima dell'alba (FOZZER F. 1981: 91):

«[...] a uno de Piediluco che annava de notte glie dicianu: lu tassu»⁽⁸¹⁾.

Sia la strega sia il tasso sono caratterizzati da una doppia marginalità rispetto al mondo degli umani: quella dell'attività notturna e quella della necessità di vivere tra gli uomini per deprederli per così dire in ombra. La strega è costretta dal suo destino a martoriare ossessivamente i neonati, le donne e gli animali da lavoro ed il tasso dal suo adattamento a saccheggiare nottetempo le colture impiantate dagli uomini: la strega vive tra gli uomini celando di giorno la sua natura, il tasso vive vicino agli uomini nascondendosi di giorno nelle profonde tane sotterranee che è solito scavare nei boschi ai margini delle aree coltivate.

La costante anche se scarsamente visibile presenza del tasso nei dintorni dei luoghi abitati e coltivati sembra condizionare la predilezione nei confronti degli amuleti di produzione familiare o locale rispetto a quelli rinvenibili presso i rivenditori ambulanti: nel corso di un recente colloquio una signora ha dichiarato che agli amuleti "compri", cioè acquistati, erano indubbiamente da preferirsi quelli fatti di "pelo di vero tasso", inteso come appartenente a tassi uccisi localmente⁽⁸²⁾ e la stessa cosa è riferita da Menotti Lapi per quanto riguarda il teramano (*Appendice*, sk 7):

«Non si sottolizza sulla specie di tasso che ha virtù contro le streghe. Si ritiene che abbia virtù maggiori il pelo del tasso ucciso nel paese, specialmente pel cacciatore che ha tale fortuna e che oltre al pregiudizio personale, realizza molti denari coi pezzetti della pelle dell'animale ucciso».

Probabilmente la consapevolezza che il frammento di pelle indossato come amuleto antistregonico sia appartenuto ad un animale non solo aduso ai luoghi, ma solito a percorrerli abitualmente nelle ore notturne, ne può rafforzare il potere di vigilanza e di interdizione.

Le attitudini crepuscolari del tasso ed il suo conseguente collocamento in una dimensione lunare, sono confermate da tutta una serie di credenze popolari: Giuseppe Nicasi riferisce che il grasso del tasso doveva essere usato a scopo terapeutico durante la notte, allorché il tasso si aggirava nei campi coltivati alla ricerca di cibo (FLORIDI F. cand., SEPELLI T. rel. 1963: II, 191); in Francia la luminescenza tipica delle notti di luna piena è definita *clair de blaireau*, ovvero sia chiarore del tasso (ROLLAND E. 1967: 112) e sempre in Francia si favoleggia delle singolari attività notturne dei tassi:

«On dit dans le Finistère que lorsque les blaireaux on fait la nuit, au clair de lune, leur cueillette des petits pois, dont il sont très friands, le plus grand se met sur le dos, les autres empilent entre ses quatre pattes qu'il tient droites en l'air, les gousses de petits pois; quand le chargement est complet, les autres blaireaux s'attellent à sa queue et le trainent jusqu'au terrier ou ils amoncellent leur butin» (SÉBILLOT P. 1968: III, 17).

Tale fantasmatica attività notturna dei tassi che raccolgono collettivamente il loro bottino che vanno poi a depositare sempre tutti assieme nella tana comune, non solo ricorda la credenza che le streghe dopo aver succhiato il sangue ai neonati ritornino nelle loro case e lo rigettino tra la cenere per farne intrugli e beveroni magici, ma sembra anche velatamente alludere ad una sorta di sabba, di banchetto collettivo in cui le streghe consumano nottetempo le carni imbandite degli animali domestici, precedentemente sottratti, con il trucco delle ossa e della pelle, alle stalle degli umani.

A sottolineare e a ribadire la totale appartenenza del tasso alla dimensione lunare esiste la diffusa credenza che il grasso del tasso aumenti o diminuisca a seconda delle fasi lunari⁽⁸³⁾: coloro che vogliono catturare gli animali per utilizzarne il grasso a scopo terapeutico devono quindi farlo solo nel periodo di luna crescente (RIEGLER R. 1987 [1930]: II, 131).

Come le streghe anche i tassi si possono vedere solo di notte ed anzi proprio come le streghe si possono, solo di notte, cogliere sul fatto. Per vedere le streghe "in azione" all'interno di una situazione protetta, è necessario rispettare certi accorgimenti:

«Se mettevano [...] su li quadristrade si no queste sdreghe l'avreberu sgraf-fati, scarmijati [...].

Pe' nun fasse dà fastiduu da le sdreghe, se portavano la forca e se la mettevano sotto al collo. Allora la sdrega passava e je diceva: "cornuti!" e je sputava in faccia»⁽⁸⁴⁾.

Così per cogliere sul fatto i tassi che di notte depredavano i campi coltivati era necessario appostarsi ai margini degli stessi per sorprenderli ed ucciderli mentre si avvicinavano cautamente:

«Veniva catturato co le tajole [...] e de notte glie faceano la posta su li campi de granturco»⁽⁸⁵⁾.

È interessante sottolineare, sia pur di sfuggita, come una delle tecniche più abitualmente impiegate nella caccia con i cani al tasso prevedesse l'uso di lunghi forconi che venivano inseriti nelle tane per bloccare gli animali⁽⁸⁶⁾.

Come si crede che il tasso si nutra prevalentemente dei frutti del lavoro umano in modo parassitario, uno degli etimi proposti per il termine francese *blaireau* è quello di accumulatore di grano⁽⁸⁷⁾, anche le streghe vivono in modo parassitario rispetto agli uomini, sollecitando insistentemente e ambigualmente elemosine di giorno e depredandoli nascostamente la notte:

«Diceva che sentiva a sbulticà dénter e dicéva sèmpr ch'èron le streghe ch' rac-cojévno n c la pala l granturco, l mettévon dénter a le balle»⁽⁸⁸⁾.

b) *fantasmi della notte*

Oltre ad essere una figura totalmente notturna, il tasso, nella sua abituale collocazione ctonia e quindi legata come le streghe alla dimensione diabolica, rappresenta anche una presenza teriomorfa (RIEGLER R. 1981: 320). Se le streghe sono spesso descritte come claudicanti e deformi, in Germania (RIEGLER R. 1987 [1930]: II, 134) il tasso è rappresentato come monocolo e dotato di tre sole gambe quando partecipa, al seguito di frau Holda (GINZBURG C. 1966: 48, 62), alla notturna caccia selvaggia, percorrendo e prendendo i villaggi mentre gli abitanti sbarrano le porte in cerca di protezione.

A conferma dell'immagine teriomorfa del tasso, una opinione largamente diffusa, anche se spesso considerata infondata (BROWNE T. 1672: V), ritiene che il tasso sia zoppo (ROLLAND E. 1967: 111), abbia cioè le gambe di un lato del corpo più corte rispetto alle altre⁽⁸⁹⁾ e ciò, secondo alcuni, spiegherebbe sia la sua andatura altalenante sia la sua predilezione per le strade transitate, in quanto può sfruttarne i solchi lasciati dalle ruote per bilanciare il suo assetto di corsa.

Altro elemento da non trascurare in quanto sicuramente costituisce un ulteriore tassello nel delineare una figura notturna dai contorni sfuggenti e inquietanti, una maschera ctonia che risale dopo crepuscolo dalla sua tana-tomba a insidiare il mondo dei vivi, è costituito dalla disposizione dei colori del suo mantello, in cui, nella disposizione frontale, domina totalmente un evidente contrasto tra bianco e nero che quasi annulla la morfologia della testa:

«Diversa colorazione dei peli lunghi giallicci o rugginosi alla base, neri sull'asta mediana e bianchi nella parte distale. Collo e testa sono bianchi, traversati longitudinalmente da due bande continue nere, larghe quasi quanto quelle bianche restanti, che partono anteriormente davanti all'occhio e corrono attorno a questo fino alle orecchie e dietro sul collo. Le orecchie nere, piccole, hanno il bordo bianco» (FOZZER F. 1981: 91).

I diversi colori dei peli sembrano, fra l'altro, avere una certa importanza nella percezione, se non nella definizione, della virtù dell'amuleto in pelo di tasso e, come sappiamo, in alcune aree regionali italiane gli amuleti contro il malocchio sono costituiti da una combinazione di nastri di stoffa di diversi colori (CORSO R. 1909):

«l pelo del tasso è di tre colori nero bianco e giallo»⁽⁹⁰⁾.

c) *venti nella notte*

Le streghe appaiono in qualche modo legate al vento («Le sdreghe so' come lu ventu entranu llà e vanno a sugà lo sangue a li fiji»⁽⁹¹⁾) in quanto trascinate dal vento si recano al famoso noce di Benevento⁽⁹²⁾, come il vento

entrano dagli spiragli delle porte e delle finestre delle case mettendo a rischio la salute delle puerpere che pertanto devono stare "impajolate" cioè chiuse in ambienti le cui fessure siano state accuratamente chiuse con della paglia:

«Tutt'assiem te sindi come che un ventu, ma un ventu terribile»⁽⁹³⁾.

«Quelle so' ccome il vento, so' come lu ventu [...] entrono da lo bbucu de la chiave!»⁽⁹⁴⁾.

Anche il tasso appare intrattenere con il vento un rapporto piuttosto complesso. Se da un lato sembra aborrire il vento e utilizza la propria coda per chiudere attentamente tutti gli spiragli della propria tana⁽⁹⁵⁾, d'altro canto sappiamo già dall'antichità che impiega un mezzo di difesa abbastanza singolare che ha a che fare con il vento:

«I tassi hanno un altro tipo di astuzia quando sono impauriti distendono la pelle dopo averla gonfiata e si difendono in questo modo dai colpi dell'uomo e dai morsi dei cani» (PLINIO G.S. 1986: VIII, 138).

Le streghe per portare a termine alcuni loro malefici soffiavano nelle orecchie della persona presa di mira gonfiandone a dismisura il corpo (BRACCHI R. 1992: 86) e il tasso è considerato un gran soffiatore (ROLLAND E. 1967: 113):

«Il tasso scava delle buche e soffia [...] si dice: "che soffi come 'n tasso..."»⁽⁹⁶⁾.

d) morsi e graffi nella notte

Una consolidata tradizione riferisce che la principale attività notturna compiuta dalle streghe a danno degli uomini è quella di introdursi furtivamente nelle case, come un alito di vento dal buco della chiave, sotto forma di animale dalla gattaiola, per succhiare il sangue dei neonati. Dalle puntuali descrizioni degli eventi fantasmatici fornita da alcuni informatori risulta però che le streghe lasciavano sulla carne dei neonati degli inconfondibili segni di morsicature:

«Artrovèvi tutt qui fìj morati, tutt i bracci moscati»⁽⁹⁷⁾.

«S cnoscevn anc i dènti, véh! E cèrto! Sì, sì [...] e dicémm ch èron le stré-
ghe»⁽⁹⁸⁾.

Anche il tasso per altro possiede fama di succhiatore di liquidi vitali e di morsicatore⁽⁹⁹⁾: si introduce nottetempo nelle stalle per tettare le vacche (RIEGLER R. 1981: 320) e le capre (ROLLAND E. 1967: 112) ed i suoi morsi sono molto temuti dai cani e dagli stessi cacciatori⁽¹⁰⁰⁾:

«[...] annando a caccia se 'l cane trova la tana del tasso [...] 'l tasso è tanto combattivo è 'na bestia forte, è tremendo [...] è feroce aggredisce i cani [...] i cani se macellano»⁽¹⁰¹⁾.

Il morso del tasso è stato ritenuto per molto tempo assolutamente velenoso⁽¹⁰²⁾ ed estremamente pericoloso per gli uomini (HERRMANN F. 1935: 188); nel Veneto si credeva che l'animale aggredisse i cani e gli altri animali, addentando loro i genitali (RIEGLER R. 1987 [1930]: II, 130): se le streghe non arrivano a tanto però "legano" i genitali degli uomini impedendo loro di svolgere l'attività sessuale e di "consumare" i matrimoni.

Coloro che si appostano la notte per osservare il passaggio delle streghe devono stare ben attenti a non essere graffiati, così come è necessario guardarsi dai robusti artigli del tasso rinomati per la loro forza e la loro robustezza.

Fra le parti del corpo disponibili ad essere impiegate a scopi protettivi come amuleti, la scelta si è sicuramente orientata sulle zampe per il loro aspetto aggressivo e sulla pelle perché ritenuta, rispetto a quella di altri animali, estremamente dura⁽¹⁰³⁾ ed impermeabile alle aggressioni⁽¹⁰⁴⁾:

«[...] 'l tasso è de pelle dura [...] 'l pelo è ispido [...] 'na pelle durissima [...] pe' scorticallo»⁽¹⁰⁵⁾

«[...] 'l tasso cià 'l pelo ispido [...] alli fiji quanno gli si taja i capelli se dice: "ciai i capelli come 'n tasso..."»⁽¹⁰⁶⁾.

Sembra che la pelle del tasso posseda oltre a quelli enunciati anche altri aspetti "apotropaici": allo stato grezzo il suo fortissimo e acre odore (RIEGLER R. 1987 [1930]: II, 133) allontana gli insetti (HERRMANN F. 1935: 188); nella Francia settentrionale per indicare qualcosa che emana cattivo odore si dice: *puer comme un tesson* (SÉBILLOT P. 1967: 93).

Zampe dotate di fortissimi unghioni fessori, ricurvi e affilatissimi con i quali l'animale scava tane proverbialmente molto profonde e articolate, spostando enormi quantità di terra; pelle durissima, ispida e resistente alle aggressioni che emana un odore repellente: è evidente che i modelli culturali che stabiliscono il potere revulsivo degli amuleti di tasso nei confronti delle streghe, si fondano oltre che su connotazioni simboliche anche su caratteristiche materiali estremamente significative.

e) urla nella notte

Quando le streghe nel corso dei loro spostamenti notturni sorvolano le case, lanciano delle urla terrificanti:

«Che strillavanu sì. Dice: "sendi le sdreghe!"»⁽¹⁰⁷⁾

«Le sdreghe [...] fanno come tutti versi, come cani, come gatti [...] io no' l'ho viste l'ho 'ntese da strillà»⁽¹⁰⁸⁾

«Sintianu che le streghe fischianu, urlavanu, mentre che volavanu»⁽¹⁰⁹⁾

«La sdrega: Mu! Mu! je fece na mmandrata [muggito]»⁽¹¹⁰⁾.

Anche il tasso urla di notte (nella Francia settentrionale per indicare delle urla particolarmente acute si dice *crier comme un blaireau* (SÉBILLOT P. 1967: 93)).

In effetti il tasso di notte emette delle grida estremamente penetranti che in alcune occasioni possono divenire veramente dilaceranti:

«Durante l'accoppiamento gli animali lanciano acute strida, oppure solo la femmina lascia udire una sorta di grugnito. Il grido emesso dai tassi in calore che risuona rauco e stridulo come il pianto di un bambino maltrattato, assomiglia al grido che essi lanciano allorché vengono colpiti a morte ed è talmente raccapricciante da indurre taluni cacciatori, dopo averlo udito, a non uccidere più questi animali (HERTER K. 1974: 74).

Urla delle streghe ed urla dei tassi che si aggirano nottetempo nei dintorni delle abitazioni e delle coltivazioni degli uomini rinchiusi nelle case: se ci fosse anche materialmente e non solo simbolicamente una relazione?

f) unzioni notturne

Uno degli accessori indispensabili per una strega è il suo barattolo di unguento con il quale si spalma il corpo prima di accingersi a prendere il volo e uno dei tranelli più abitualmente orditi a livello popolare per disattivare i loro poteri è quello di sostituire la sostanza magica con una inattiva.

Anche i tassi si ungono la sera, prima di uscire per le loro predazioni notturne; il barattolo di unguento però gli è stato fornito direttamente dalla natura: tra l'ano e la coda possiedono una sorta di tasca poco profonda piena di una sostanza oleosa bianca e spessa simile al grasso (ROLLAND E. 1967: 112).

La ricerca ha indubbiamente evidenziato una serie di saperi diffusi intorno al tasso che non si limitano all'insignificanza dell'animale dormiglione; ha inoltre delineato, credo con sufficiente chiarezza, un insieme di elementi che consentono di perimetrare il quadro di riferimento entro il quale contenere i possibili snodi che hanno articolato quel processo culturale che ha indissolubilmente legato il tasso alla figura della strega: resta pur sempre il fatto che il tasso, rispetto ad altri animali, sembra possedere una sporgenza culturale molto esigua.

La stabilizzazione del modello culturale con il quale l'animale è stato totalmente assorbito nell'ambito dell'ideologia della stregoneria più che renderlo cattivo o difficile da pensare, può averlo, in effetti, reso rischioso e inquietante da pensare, quasi che evocando il tasso si potessero evocare anche quelle figure a cui appare totalmente e stabilmente collegato: potremmo dire che il tasso più che dormire è stato addormentato, sottratto al lucido discorso diurno ed alle infinite affabulazioni culturali possibili e consegnato

stabilmente e definitivamente alle perturbanti fantasmagorie della notte, al ruolo ambiguo e sfuggente di guardiano del sonno, a contendere con i suoi unghioni e con la sua pelle dura e fitta di peli il dominio e lo scenario della notte alle streghe. Se i benandanti, per salvare i raccolti, si recano in schiera a combattere contro le streghe per quattro notti all'anno (GINZBURG C. 1966: 7), il tasso, pur claudicante, è il benandante di tutte le notti, a lui è stato affidato il compito di tutelare, nell'intervallo del sonno e dell'assenza, le forme vitali essenziali a garantire la presenza dell'uomo al mondo: i bambini, le donne, gli animali da lavoro.

Mangiare il tasso

Non abbiamo parlato ancora dell'esibizione della pelle del tasso sulla cinghia del fucile da parte dei cacciatori, perché crediamo che l'usanza non possa essere totalmente esaurita nelle riflessioni precedenti. In effetti parrebbe che la pelle del tasso possieda per i cacciatori la medesima funzione antistregonica ed apotropaica riscontrata nelle altre situazioni esaminate (BARTOLI P. 1994), non è raro ad esempio che un cacciatore dopo aver sbagliato molti colpi porti il fucile da un guaritore per fargli togliere il malocchio (CAPEZZALI A. cand., SEPPILLI T. rel. 1956: 188), però sembrano anche sussistere elementi di differenziazione che sarà bene sottolineare.

Come abbiamo già rilevato il frammento di pelle di tasso è dai cacciatori più che portato, esibito come fosse una patente sui generis e non è mai associato sulla cinghia del fucile ad altri oggetti con funzione apotropaica che eventualmente vengono portati al collo.

Esiste peraltro, come abbiamo già notato, un unico ma abbastanza eloquente riferimento classico ai particolari poteri magici attribuiti alla pelle di tasso applicata al collare dei cani assieme ad altri amuleti apotropaici: Grazio Falisco non parla però solo di collari per cani foderati di pelle di tasso ma anche di cappelli per cacciatori fatti di pelle di tasso (GRATTIUS F. 1968: 184 verso 340, 190 versi 401-402), non alludendo in nessun modo, in questo caso, a funzioni di carattere apotropaico.

Da un passo di Marziale parrebbe inoltre che la predilezione per alcuni capi d'abbigliamento in pelle di tasso possa collegarsi ad una particolare e riconosciuta difficoltà nel catturare l'animale, per cui il cacciatore che ha catturato un tasso non solo ne va giustamente superbo, ma ne marca anche in seguito il suo abbigliamento⁽¹¹¹⁾.

Negli ambienti dei cacciatori sussiste ancora la tradizione di consumare la carne del tasso, di cui come per altri animali la tradizione popolare, rifacendosi a saperi naturalistici di epoca medioevale e moderna⁽¹¹²⁾, individua

due tipi, quello volpino non commestibile e quello porcino invece commestibile, anche se sulla sua bontà molti restano dubbiosi e spesso affrontano il pasto quasi come un dovere:

«[...] 'l tasso è de due qualità vurpino e purcino [...] però è sempre servatico [...] sa de servatico [...] anche fatto a porchetta [...] lo scorticavano e poi facevavano le cene tra amici, tutti omini [...] se facevano la notte [...] se chiamavano a magnallo gli amici»⁽¹³⁾

«[...] ammazzarono lu tasso che gli annava a magnà giù pe lu laghittu lu granturco e poi dopo la sera se lo so magnato li cacciatori»⁽¹⁴⁾.

La permanenza nella consumazione della carne del tasso di alcune labili tracce di ritualità e l'affermata interdizione nei confronti del mondo femminile, potrebbero far pensare che l'esibizione della pelle del tasso da parte dei cacciatori abbia posseduto, oltre alle oramai sedimentate funzioni apotropache, anche motivazioni di tipo iniziatico in cui l'assunzione collettiva e notturna della carne dell'animale rivestiva il momento centrale.

Note

(1) Sulla collezione di amuleti raccolta da Giuseppe Bellucci (1844-1921) tra il 1871 ed il 1920 e sulle sue complesse vicende si veda: SEPPILLI T. 1978/79-1979/80, 1989, 1995.

(2) *Congrès international d'anthropologie et d'archéologie préhistoriques. IX session* (Lisbona, 19 settembre - 2 ottobre 1880) furono presentati da Giuseppe Bellucci 128 oggetti su 4 cartoni di cm 32x45.

(3) Archivio privato della famiglia Bellucci, Perugia; corrispondenza di Giuseppe Bellucci. Busta: E. Desor. Lettera inviata a Giuseppe Bellucci da E. Desor il 7 settembre 1880.

(4) Un altro episodio simile si verificherà parecchi anni più tardi allorché all'uscita del suo saggio *Un capitolo di psicologia popolare. Gli amuleti* (BELLUCCI G. 1908a), numero 3 nella Collana tradizioni popolari italiane, viene annunciato in preparazione e prossimo alla stampa al numero 4 della collana un saggio dal titolo *Il fulmine nella tradizioni popolari antiche e moderne*, che invece non vedrà mai la luce e di cui non esiste alcuna traccia nelle carte e nei manoscritti lasciati dall'Autore.

(5) BELLUCCI J. 1884. In questa comunicazione, Giuseppe Bellucci descrive la sua collezione di amuleti soffermandosi brevemente sulle modalità con cui, in Italia, dalle classi subalterne rurali era attuata la rifunzionalizzazione a scopo magico-protettivo dei manufatti litici occasionalmente rinvenuti nei campi.

(6) Intervista a Amerigo Matteucci, 1919, coltivatore diretto e allevatore, ora pensionato e sindaco del comune di Polino, provincia di Terni, effettuata il 14 marzo 1997, alle ore 16 nel municipio di Polino e negli immediati dintorni.

L'incontro con il sindaco di Polino merita una breve notazione in quanto nel corso della conversazione si è verificato una sorta di ribaltamento dei ruoli: prima di recarmi a Polino avevo naturalmente avuto con lui un breve colloquio telefonico nel corso del quale oltre a chiedergli un appuntamento lo avevo informato del fatto che si sarebbe trattato di una conversazione centrata sull'impiego degli amuleti di tasso e sui saperi diffusi relativi all'animale, ai suoi comportamenti, al suo stile di vita. Egli brevemente mi aveva informato del fatto che gli amuleti erano tuttora utilizzati nell'area del comune di Polino. Nei pochi giorni intercorsi tra la telefonata e l'incontro, il sindaco, non solo aveva interpellato alcuni dei suoi concittadini in relazione all'argomento, ma aveva per così dire problematizzato un'usanza culturale da lui perfettamente conosciuta che però fino a quel momento era totalmente appartenuta all'ovvietà del quotidiano non richiedendo pertanto alcuna spiegazione;

non essendo riuscito a risolvere, malgrado le sollecitazioni rivolte ai suoi concittadini più anziani, il quesito fondamentale relativo all'esclusivo ricorso al tasso in funzione antistregonica. al mio arrivo appariva estremamente interessato alle risposte che io potevo fornirgli, piuttosto che pronto a rispondere alle domande che intendevo fargli.

(7) Di circa venti centimetri di lunghezza e quattro di larghezza.

(8) Un'esibizione così palese e plateale di un amuleto di tal sorta non è sicuramente un fatto comune anche nell'area in questione nella quale l'impiego dell'amuleto è tuttora abbastanza comune ma attuato in forme sicuramente più riservate. Nel corso del colloquio con il sindaco ho potuto appurare che la famiglia proprietaria del fuoristrada stava attraversando un momento particolare che avrebbe potuto preludere ad un mutamento di status all'interno della piccola comunità, in quanto stava investendo i suoi averi nell'ampliamento e nell'ammodernamento di un esercizio di bar-ristorante posto proprio all'ingresso del paese. L'esibizione dell'amuleto sul mezzo di trasporto misto con il quale i diversi componenti della famiglia sono soliti attraversare il centro abitato trasportando strumenti e materiali relativi all'impresa in atto, sembra quindi avere la funzione di proteggere adeguatamente e vistosamente il nucleo familiare dall'immane invidia dei compaesani nel delicato e rischioso periodo di margine che intercorre tra l'inizio dell'attività di promozione economica e sociale e la sua effettiva riuscita.

(9) Le misure sono di centimetri 7,5x2 e può essere acquistato da solo oppure in associazione con altri oggetti tutti associati ad un anello portachiavi; il set completo consta, oltre che del pennello di tasso, di una mano sinistra cornuta di plastica rossa, di un cornetto sempre di plastica rossa e di un gobbetto di plastica bianca in livrea che tiene fra le mani un ombrello. Il conduttore dell'esercizio non ha saputo o voluto rispondere alle mie richieste relative alla provenienza dell'oggetto ed alla ditta che l'aveva fabbricato.

(10) Anche se gli amuleti sono sempre composti da frammenti di pelle con peli, per brevità, useremo la dizione: amuleti di pelo di tasso.

(11) In effetti solo per alcuni amuleti della collezione Bellucci si fa riferimento alla protezione nei confronti della jettatura (*Appendice*, sk 1, 7, 9, 14), ma bisogna considerare che Bellucci usa indifferentemente i due termini, "malocchio" e "jettatura" e che spesso, negli inventari, si limita a trascrivere le informazioni forniteli dai suoi raccoglitori meridionali.

(12) "Fare il malocchio" è considerato, in molte zone dell'Umbria, una delle attività principali delle anziane donne, in fama di streghe: «Anche dèntre le stalle, dèntre la casa che podévon fa [...] bastava che volévon fallo su m posto, podévon fa qualsiasi malocchio, no? S chiama malocchio, no?». TOPPETTI V. cand., BARONTI G. rel. 1995: II, 355, cfr. intervista effettuata a Vittorio Lucaroni, 1932, coltivatore diretto, muratore, Fratticiola Selvatica, comune di Perugia, il 18.12.1992.

(13) È quanto emerge, ad esempio, dalle interviste effettuate da Valter Toppetti nel corso del suo lavoro di tesi di laurea: TOPPETTI V. cand., BARONTI G. rel. 1995.

Alcune persone interpellate (ad esempio: Enrico Verzini, 1915, coltivatore diretto e boscaiolo, Fratticiola Selvatica, comune di Perugia, intervistato il 07.01.1993) ribadendo che nel passato il pelo del tasso era utilizzato in funzione antistregonica, ne vantano l'attuale funzione apotropaica: «E na volta pe le streghe usèva l coso, l pèl del tasso e quele spine [...] i piccasorci [pungitopo: *Ruscus aculeatus*] [...] si c ète l pèl del tasso nn atacca manco l melocchio che nun céntra [...]» (*ibidem*: II, 401).

Dal complesso delle interviste emerge la diffusa credenza che le streghe non ci siano più, i motivi addotti a convalida delle affermazioni sono peraltro piuttosto diversi. Alcuni interpellati si mantengono totalmente all'interno dell'ideologia magica tradizionale in quanto affermano che la scomparsa delle streghe è dovuta al fatto che quelle appartenenti alla passata generazione non sono riuscite a trasmettere, in punto di morte, i loro poteri alle figlie o nipoti, le quali, invece di accettare, ritualmente, l'abbraccio, avrebbero interposto, altrettanto ritualmente, il crivello o la scopa. Per altri invece la scomparsa delle streghe è dovuta alle mutate condizioni materiali di esistenza ed al miglioramento della situazione igienico-sanitaria che hanno drasticamente ridotto l'occorrenza delle patologie neonatali e puerperali di cui erano imputate le streghe.

- (14) Il fatto che nelle diverse collezioni compaiano molti oggetti singoli è probabilmente un fatto dovuto alle modalità di reperimento e di catalogazione: in realtà la ricerca e la documentazione demologica mostrano che il più delle volte si ha a che fare con delle associazioni di oggetti in modo da costituire un ventaglio protettivo il più ampio possibile.
- (15) Anche il termine *Tacciùole* riferito da Pansa ad un amuleto per l'infanzia composto di peli di gatto selvatico, deve invece collegarsi al tradizionale amuleto in peli di tasso (PANSA G. 1887: 219).
- (16) Archivio privato della famiglia Bellucci, Perugia; corrispondenza di Giuseppe Bellucci: Busta Antonio De Nino. Lettera inviata da Sulmona in data 28 ottobre 1885 dal prof. Antonio De Nino.
- (17) Nella Valtiberina aretina ai neonati un pezzetto di pelle di tasso al quale si attribuisce valore apotropaico, cfr. GRESCI P. 1956: 4.
- (18) *Tàss*, orletto di pelliccia di tasso onde fra noi si adorna il frontale delle briglie ai soli cavalli delle poste pubbliche, cfr. CHERUBINI F. 1843: IV, 363.
- (19) In Italia la denominazione dell'animale ha conservato la radice latina (*meles-is*) solo a meridione di un'ideale linea Napoli-Foggia, mentre altrove ha prevalso la germanica *Dachs*.
- (20) Si tratta per lo più di informazioni reperite nel corso di indagini finalizzate allo svolgimento di tesi di laurea, in gran parte sovrintese da Tullio Seppilli, ma anche da Grazietta Guaitini, Paola Falteri e da me. Inoltre ho recentemente condotto in alcune aree della regione umbra, considerate più conservative, qualche colloquio mirato proprio a reperire maggiori informazioni sull'impiego amuletico di parti del corpo del tasso.
- (21) In effetti un breve cenno era presente in un saggio che si riferisce ad una zona di confine tra Toscana ed Umbria: «[...] sulla cinghia del fucile il cacciatore porta attaccato del pelo di tasso o di cinghiale» (CONSOLE U. 1937: 8).
- (22) Intervista di Giancarlo Baronti a Amerigo Matteucci, 1919, coltivatore diretto, allevatore, ora pensionato e sindaco del comune di Polino, provincia di Terni, effettuata il 14.03.1997.
- (23) Intervista di Giancarlo Baronti a Claudio Cesani, detto Caio, 1919, coltivatore diretto, Piediluco, comune di Terni, effettuata il 08.03.1997.
- (24) Intervista di Giustina Ridolfi e Tullio Seppilli a Armando Loreti, 1898, bracciante agricolo, Volperino, comune di Foligno, provincia di Perugia, effettuata il 06.11.1977 (RIDOLFI G. cand., SEPPILLI T. rel. 1979: II, 94).
- (25) Intervista di Giancarlo Baronti a Claudio Cesani, cit.
- (26) Intervista di Valtere Mazzilli a Dora Di Giuli, 1915, casalinga, Piediluco, Terni, effettuata il 10.10.1981 (MAZZILLI V. cand., SEPPILLI T. rel. 1982: 260).
- (27) Intervista di Elisabetta Guerrieri a Alma Torcolacci, 1932, sarta, Fossato di Vico, provincia di Perugia effettuata il 10.07.1992 (GUERRIERI E. cand., SEPPILLI T. rel. 1993: 134).
- (28) «Sennò toccava fregà quei cornicini d'osso, rossi, toccava ruballi quelli però, sennò 'n fa effetto [...]», intervista di Elisabetta Guerrieri a Ida Guerrieri, 1922, casalinga, Fossato di Vico, provincia di Perugia, effettuata il 13.09.1992 (GUERRIERI E. cand., SEPPILLI T. rel. 1993: 146).
- (29) Il furto, riguardo agli amuleti, aumenta in generale le virtù che ad essi soglionsi attribuire. Alcuni amuleti poi cominciano ad essere dotati di particolari virtù, nel momento medesimo in cui l'oggetto, che li rappresenta, è rubato. E ciò rientra nella teoria generale del feticismo, poiché il feticista pensa già d'incarnare o d'immettere nell'oggetto, che si dispone a rubare, le virtù specifiche, che costituiranno poi la sua particolare caratteristica. L'audacia e le astuzie occorrenti per derubare un oggetto vivamente desiderato, aumenteranno notevolmente il suo pregio nella mente del feticista, se saranno coronate da esito favorevole (BELLUCCI G. 1907: 68n).
- (30) Intervista di Elisabetta Guerrieri a Ida Guerrieri (GUERRIERI E. cand., SEPPILLI T. rel. 1993: 146).
- (31) Intervista di Giancarlo Baronti a Nazarena Bossi, 1925, casalinga, Fossato di Vico, provincia di Perugia, effettuata il 15.03.1997.
- (32) Intervista di Maria Pia Gubbini Cingolani a Giovannina Bertoldi, 1908, casalinga, Armenzano,

comune di Assisi, provincia di Perugia, effettuata il 23.09.1969 (GUBBINI CINGOLANI M.P. cand., SEPPILLI T. rel. 1970: II, 10).

(33) Intervista di Mario Puletti a Cesare Polidori, 1890, coltivatore diretto, Cantone, comune di S. Giustino, provincia di Perugia, effettuata il 23.11.1967 (PULETTI M. cand., SEPPILLI T. rel. 1969: II, 63).

(34) Intervista di Mario Puletti a Costantino Polidori, 1908, coltivatore diretto, Cantone, comune di S. Giustino, provincia di Perugia, effettuata il 30.11.1967 (PULETTI M. cand., SEPPILLI T. rel. 1969: II, 148).

(35) Intervista di Carla Ottolenghi a Maria Panfilì, 1899, mezzadra, Scritto, comune di Gubbio, provincia di Perugia, effettuata il 26.03.1980 (OTTOLENGHI C. cand., GUATINI ABBOZZO G. rel. 1980: 222).

(36) Intervista di Mirella Lanzi a Filomena Salvatori detta la Trilla, 1889, casalinga, Norcia, provincia di Perugia, effettuata il 30.05.1966 (LANZI M. cand., SEPPILLI T. rel. 1966: II, 230).

(37) Intervista di Elisabetta Guerrieri a Nazarena Bossi, 1925, coltivatrice diretta e casalinga, Fossato di Vico, provincia di Perugia, effettuata il 01.07.1992 (GUERRIERI E. cand., SEPPILLI T. rel. 1993: 123).

(38) Intervista di Valtere Mazzilli a Lidia Aloisi, 1904, commerciante, Piediluco, comune di Terni, effettuata il 29.11.1980 (MAZZILLI V. cand., SEPPILLI T. rel. 1982: 98-99).

(39) Intervista di Maria Paola Bianchi a Rosa Martelli, 1913, coltivatrice diretta e casalinga, Fellerano, comune di Sellano, provincia di Perugia, effettuata il 03.07.1984 (BIANCHI M.P. cand., SEPPILLI T. rel. 1986: II, 165).

(40) Intervista di Valtere Mazzilli a Ada Crisostomi, 1902, casalinga, Piediluco, comune di Terni, effettuata il 10.10.1981 (MAZZILLI V. cand., SEPPILLI T. rel. 1982: 245).

(41) Intervista di Giovanna Tritini a Prima Cecchini, 1911, casalinga, Monteleone d'Orvieto, provincia di Terni, effettuata il 20.04.1992 (TRITINI G. cand., BARONTI G. rel. 1993: II, 377).

(42) Intervista di Novella Monticelli a Feliciola Sguerra, 1912, coltivatrice diretta, San Nicolò, comune di Spoleto, provincia di Perugia, effettuata il 05.04.1980 (MONTICELLI N. cand., SEPPILLI T. rel. 1982: II, 315).

(43) Intervista di Letizia Cecchi a Orlanda Brunetti, 1930, casalinga, Finocchietto, comune di Stroncone, provincia di Terni, effettuata il 25.05.1995 (CECCHI L. cand., BARONTI G. rel. 1997: II, 15).

(44) Intervista di Elisabetta Guerrieri a Concetta Moscetti, 1915, casalinga, Fossato di Vico, provincia di Perugia, effettuata il 30.09.1992 (GUERRIERI E. cand., SEPPILLI T. rel. 1993: 166).

(45) Intervista di Maria Paola Bianchi a Giovanna Valeri, 1902, coltivatrice diretta e casalinga, Pupaggi, comune di Sellano, provincia di Perugia, effettuata il 06.11.1984 (BIANCHI M.P. cand., SEPPILLI T. rel. 1986: II, 128).

(46) Intervista di Giancarlo Baronti a Amerigo Matteucci, 1919, coltivatore diretto, allevatore, ora pensionato e sindaco del comune di Polino, provincia di Terni, effettuata il 14 marzo 1997.

(47) Amuleti composti da zampe disseccate di tasso di origine spagnola sono presenti nelle grandi collezioni inglesi custodite al Pitt Rivers Museum e ovviamente anche nella collezione di amuleti spagnoli del Museo del pueblo español di Madrid che ne annovera cinque legate in argento (Inventario: 1. 836; 1. 919; 7. 376; 7. 815; 13. 723). Anche nella collezione Bellucci è presente una zampa di tasso legata in argento proveniente dalla Spagna attraverso uno scambio effettuato con il collezionista Walter Leo Hildburgh nel 1914 (Inventario: 7692Bianco collocata nella tavola 87 al numero 5).

(48) «La garra de tejón engastada en plata fue objeto de común uso en nuestro suelo desde el siglo XV [...] y fue muy común como amuleto en la corte española de los siglos XVI y XVII. Era usado por niños y mujeres contra el mal de ojo, posteriormente también se utilizó en las cuadras para evitar la entrada de malos efluvios» (ALARCON ROMAN M.C. 1987: 33).

In un'operetta teatrale basca risalente alla prima metà del Settecento (*Auto para la Nochebuena di Barrutia*) è chiaramente indicato l'uso apotropaico della zampa di tasso: «He traído del monte la garrita de tejón. Cuélgala del pecho para que no te hagan el mal de ojo» (ERKOREKA A. 1995: 78).

(49) Nell'ambito della grande ritrattistica spagnola del Cinque e del Seicento non è raro trovare

ritratti di bambini di elevato rango sociale letteralmente ricoperti di amuleti protettivi ed apotropaici; fra di essi compare anche la zampa del tasso. Mi limito a indicarne uno: il ritratto eseguito da Velasquez nel 1599 dell'infante Felice Prospero e conservato al Kunsthistorisches Museum di Vienna. Sulla spalla sinistra del bambino spicca una zampa di tasso legata in oro.

(50) Un osso della testa del cane messo in una buca della stalla fa fuggire le streghe... (FLORIDI F. cand., SEPPILLI T. rel. 1963: II, *Manoscritti etnografici inediti*, 222).

(51) Nella collezione Bellucci sono presenti alcuni amuleti costituiti da semplici ossa ripulite e non altrimenti trattate impiegate in funzione antistregonica, ad esempio il 902Bianco, collocato nella tavola di comparazione XXIX al numero 5C e proveniente da Terni è costituito dal tarso e metatarso di un volatile, mentre il 3964Giallo, collocato nella tavola 67 al numero 20 e proveniente da Fano, Pesaro, è costituito da un osso di cane. Anche nella collezione di amuleti del Museo delle arti e tradizioni popolari di Roma sono presenti amuleti antistregonici costituiti da ossa animali allo stato grezzo; mi limito ad indicare il 28349, proveniente dalle campagne senesi e costituito da due piccole ossa lunghe di animale non specificato, che si portavano cucite nelle vesti per proteggersi dalle insidie delle streghe.

(52) Intervista di Valter Toppetti a Giovanna Trippolini, 1942, sarta, Fratticciola Selvatica, comune di Perugia, effettuata il 03.04.1992 (TOPPETTI V. cand., BARONTI G. rel. 1995: II, 311).

(53) Sono documentate affissioni di crani di tasso sui muri delle abitazioni contro la peste in Svizzera (ANDREE-EYNS M. 1910: 110) e nel Tirolo (RIEGLER R. 1987 [1930]: 133).

(54) Archivio privato della famiglia Bellucci, Perugia; corrispondenza di Giuseppe Bellucci. Busta: Scassellati Sforzolini.

Da un manoscritto di Antonio Scassellati Sforzolini allegato ad una lettera inviata dallo stesso il 07.02.1900 da Gualdo Tadino dal titolo: *Raccolte di leggende di usi costumi nei funerali, sposalizi e feste consimili, canti popolari, e tutto ciò che col progresso della civiltà può sparire. Memorie raccolte dal sottoscritto nelle varie escursioni alpine fatte nella campagna di Gualdo e fuori per il Mandamento. fascicolo N°1*, cfr. foglio 8 non numerato.

(55) Intervista di Valter Toppetti a Elio Verzini, 1918, carbonaio, Fratticciola Selvatica, comune di Perugia, e Assunta Moschetti in Verzini, 1922, coltivatrice diretta, Fratticciola Selvatica, comune di Perugia, effettuata il 12.03.1992 (TOPPETTI V. cand., BARONTI G. rel. 1995: II, 173).

(56) Intervista di Valter Toppetti a Marcella Trippolini, 1928, Fratticciola Selvatica, Perugia, bidella comunale, effettuata il 25.01.1993 (TOPPETTI V. cand., BARONTI G. rel. 1995: II, 423).

(57) Intervista di Mirella Lanzi a Filomena Salvatori detta la Trilla, 1889, casalinga, Norcia, provincia di Perugia, effettuata il 30.05.1966 (LANZI M. cand., SEPPILLI T. rel. 1966: II, 230).

(58) Intervista di Valtere Mazzilli a Pio Petrollini, 1910, muratore, Piediluco, comune di Terni, effettuata il 16.05.1981 (MAZZILLI V. cand., SEPPILLI T. rel. 1982: 199).

(59) Almeno nei saggi di Raffaele Corso dedicati agli amuleti calabresi: CORSO R. 1909, 1920 (1956: 24-47), 1929, 1953, 1954, 1957, 1958.

(60) «Altro amuleto contro il brutto male è [...] una cintura antiepilettica fatta di pelle di lupo» (ZANETTI Z., TRABALZA R. cur. 1978 [1892]: 85).

(61) Mi riferisco oltre ai numerosi denti canini di lupo, impiegati nel periodo della dentizione infantile, anche ad altri fra cui, ad esempio, un amuleto antiabortivo composto di parti di intestino di lupa (Inventario: 6427Giallo, tavola IX, numero 20), proveniente dal teramano ed entrato nella collezione nel 1904.

(62) Intervista di Giancarlo Baronti ad Amerigo Matteucci, 1919, coltivatore diretto, allevatore, ora pensionato e sindaco del comune di Polino, Terni, effettuata il 14 marzo 1997.

(63) Intervista di Maria Paola Bianchi a Bruna di Stefano, 1903, coltivatrice diretta e casalinga, Sellano, provincia di Perugia, effettuata il 24.04.1984 (BIANCHI M.P. cand., SEPPILLI T. rel. 1986: II, 110).

(64) Intervista di Valter Toppetti a Maria Pia Trippolini, 1930, coltivatrice diretta, Fratticciola Selvatica, comune di Perugia, effettuata il 03.04.1992 (TOPPETTI V. cand., BARONTI G. rel. 1995: II, 292).

- (65) BRACCHI R. 1992: 81. Anche Martin Lutero era dell'opinione che una delle principali attività delle streghe fosse quella di sottrarre il latte alle puerpere. CENTINI M. 1994: 95.
- (66) Intervista di Valtere Mazzilli a Crisostomo Rolandi, 1899, falegname, Piediluco, comune di Terni, effettuata il 06.09.1980 (MAZZILLI V. cand., SEPPILLI T. rel. 1982: 58).
- (67) *Handwörterbuch des deutschen Aberglaubens* 1987 [1930-1937]: 208.
- (68) Intervista di Valter Toppetti a Maria Pia Trippolini, cit. (TOPPETTI V. cand., BARONTI G. rel. 1995: II, 292).
- (69) Intervista di Valtere Mazzilli a Nello Virili, 1913, coltivatore diretto, Piediluco, comune di Terni, effettuata il 15.03.1981 (MAZZILLI V. cand., SEPPILLI T. rel. 1982: 173).
- (70) HANSMANN L. - KRISSE-RETTENBECK L. 1966: 92. Si tratta di tre amuleti a forma di collana con inserti di pelle di tasso (Inventario: H 450; H 460; H 470).
- (71) Intervista di Giancarlo Baronti a Claudio Cesani, detto Caio, 1919, coltivatore diretto, Piediluco, comune di Terni, effettuata il 08.03.1997.
- (72) «Grasso di tasso applicato alle giunture vi vale molto. Vale ontando alla durezza de' nervi. Ontando tutta la parte posteriore dell'huomo affaticato e straco scaldato alquanto ne leva la stracheza [...]» (PASSERA F. 1688: 794).
- (73) «Taxi pinguetudinem mammarum scissuris plurimum prodesse [...]» (ALDROVANDI U.P.B. 1645: 274).
- (74) Viene consigliato lo sterco del tasso contro il morso dei cani rabbiosi ed il suo fegato stemperato nell'acqua contro l'angina (PLINIO G.S. 1986: XXVIII, 156.06, 189.07).
- (75) «[...] collaribus ergo / sunt qui lucifugae cristas inducere melis / iussere aut sacris conserta monilia conchis / et vivum lapidem et circa Melitensia nectunt / curalia et magicis adiutas cantibus herbas./ ac sic effectus oculique venena maligni vicit tutela pax impetrata deorum» (GRATIUS Faliscus, DUFF W.J. - DUFF A.M. cur. 1968: 190, versi 401-407).
- (76) VARRONE M.T., TRAGLI A. cur. 1979: II, 9, 15. Il fatto che il collare dei cani fosse chiamato *millum* oppure *mellum*, suscita a fronte del nome latino del tasso (*meles*) non pochi interrogativi riguardo al senso da attribuire ai versi del *Cynegeticon*.
- (77) «2. Hunc apprehendis et vivo dentes exime quos maximos habuerit et ita dicis: In nomine Omnipotentis decollo te; et dentes pertundes; et de lino brachium ligabis in auro aut in argento sicut corpus tangat; ita neque sidus neque caniculae [aut] tempestas neque homo malus neque pestilentiae neque incurus mali [tibi] nocere poterunt; aut si quid fuerit mali, statim disrumpitur sicut sonum audias» (DE VRIEND H.J. cur. 1984: 235).
- (78) «3. Pedem quoque eius dextrum priorem [his] verbis tollis: In nomine Dei [vivi] tollo te ad remedium; et in quacumque contentione vel in pugna fueris, victor evadis, dum pedem eius tecum habes» (DE VRIEND H.J. cur. 1984: 235).
- (79) «8. Item quod omnibus notum est pellem eius circumdari canibus ne pestilentia laborent; etiam omnibus quadrupedibus proderit. Ex ea pelle pellicula in calceis habeto, pedibus non laborabis» (DE VRIEND H.J. cur. 1984: 237).
- (80) «10. Item si quid malefactum fuerit et non poterit rebus veneriis uti, testiculum eius in melle coquat et ex aqua fontana quae sit perennis et ieiunus per triduum edat, emendabit» (DE VRIEND H.J. cur. 1984: 239).
- (81) Intervista di Giancarlo Baronti a Claudio Cesani, cit.
- (82) Intervista di Giancarlo Baronti a Nazzarena Bossi, cit.
- (83) «Crescente luna huius animalis adeps augeatur, & decresciente adeo minuat, ut in interlunio bella capta pinguetudine priva inveniatur, ut multi Auctores antiqui reulerunt hoc adhuc non est diligenter exploratum» (ALDROVANDI U.P.B. 1645: 268).
- (84) Intervista di Valtere Mazzilli a Pio Petrollini, 1910, muratore, Piediluco, comune di Terni, effettuata il 16.05.1981 (MAZZILLI V. cand., SEPPILLI T. rel. 1982: 192).
- (85) Intervista di Giancarlo Baronti a Claudio Cesani, cit.

- (86) «Tunc enim forcipibus per maxillam inferiorem sunt extrahendi, & in sacco positi [...]» (ALDROVANDI U.P.B. 1645: 271).
- (87) *French etymologies: Blaineu* 1879: 436.
- (88) Intervista di Valter Toppetti a Marcella Trippolini, cit. (TOPPETTI V. cand., BARONTI G. rel. 1995: II, 423).
- (89) «Albertus ad mentem nonnullorum, huic animali crura sinistri lateris breviora assignat; unde postea sit ut Taxi pedibus dextris per orbitas rotarum currentes, a venatoribus illos persequentibus facile evadant [...]» (ALDROVANDI U.P.B. 1645: 268).
- (90) Intervista di Giancarlo Baronti a Claudio Cesani, cit.
- (91) Intervista di Valtere Mazzilli a Ada Crisostomi detta Rosa, 1902, casalinga, Piediluco, comune di Terni, effettuata il 10.10.1981 (MAZZILLI V. cand., SEPPILLI T. rel. 1982: 239).
- (92) «Diceanu: "Sopr'acqua e sopra 'l ventu, sopra la noci di Boniventi [...]». Intervista di Valtere Mazzilli a Dora Di Giuli, 66, casalinga, Piediluco, comune di Terni, effettuata il 10.10.1981 (MAZZILLI V. cand., SEPPILLI T. rel. 1982: 262).
- (93) Intervista di Valtere Mazzilli a Dora Di Giuli, cit. (MAZZILLI V. cand., SEPPILLI T. rel. 1982: 259).
- (94) Intervista di Valtere Mazzilli a Ada Crisostomi detta Rosa, cit. (MAZZILLI V. cand., SEPPILLI T. rel. 1982: 239).
- (95) «Taxus, ne ventus cavernam suam valeat intrare et sibi nocere claudit cavernae suae januam cum cauda. Joannes de Cardalhaco vescovo di Tolosa +1390» (DU CANGE 1954 [1678, 1883-1887]: VIII, 43).
- (96) Intervista di Giancarlo Baronti a Nazzena Bossi, cit.
- (97) Intervista di Valter Toppetti a Palma Bacoccola, 1911, mezzadra, Fratticiola Selvatica, comune di Perugia, effettuata il 07.02.1992 (TOPPETTI V. cand., BARONTI G. rel. 1995: II, 88).
- (98) Intervista di Valter Toppetti a Silvana Trippolini, 1922, coltivatrice diretta e casalinga, Fratticiola Selvatica, comune di Perugia, effettuata il 21.01.1992 (TOPPETTI V. cand., BARONTI G. rel. 1995: II, 44).
- (99) «Meles quidem si quando cum canibus pugnat, valde mordet [...]» (GESNERI K.T. 1552: 780).
- (100) «Taxum mordacem, acerbum & asperum nuncuparunt [...]» (ALDROVANDI U.P.B. 1645: 271).
- (101) Intervista di Giancarlo Baronti ad Amerigo Matteucci, cit.
- (102) «Denique taxorum morsibus venenum inesse, Albertus statuit, taxorum esse morsus exitiales quia crabronibus, & bestiis repentibus venenatis vescantur [...]» (ALDROVANDI U.P.B. 1645: 268).
- (103) «Taxi pellem valde densam & duram qua cuicumque ictu reistere posse nihil diffidetur [...]» (ALDROVANDI U.P.B. 1645: 268).
- (104) «Cutis ei dura & sordidissima, spissa, villosa & satis rigida [...]» (GESNERI K.T. 1552: 779).
- (105) Intervista di Giancarlo Baronti ad Amerigo Matteucci, cit.
- (106) Intervista di Giancarlo Baronti a Claudio Cesani, cit.
- (107) Intervista di Valtere Mazzilli a Terzilio Armeni, 1911, macellaio, Piediluco, comune di Terni, effettuata il 18.01.1981 (MAZZILLI V. cand., SEPPILLI T. rel. 1982: 125).
- (108) Intervista di Valtere Mazzilli a Leopoldo Di Giovanni, 1890, coltivatore diretto, Piediluco, comune di Terni, effettuata il 22.02.1981 (MAZZILLI V. cand., SEPPILLI T. rel. 1982: 150).
- (109) Intervista di Valtere detto Walter Mazzilli a Pio Petrolini, cit. (MAZZILLI V. cand., SEPPILLI T. rel. 1982: 204).
- (110) Intervista di Valtere Mazzilli a Dora Di Giuli, cit. (MAZZILLI V. cand., SEPPILLI T. rel. 1982: 259).
- (111) «Venator capta male superbus adest [...]» (MARZIALE M.V., NORCIO G. cur. 1980: X, 37, 18).
- (112) «Taxum caninum pedes digitatos, & suillum pedes bisulcos habere testatur [...]» (ALDROVANDI U.P.B. 1645: 265).
- (113) Intervista di Giancarlo Baronti ad Amerigo Matteucci, cit.
- (114) Intervista di Giancarlo Baronti a Claudio Cesani, cit.

Riferimenti bibliografici

- ADRIANO Alessandro (1984), *Carmi tradizioni pregiudizi nella medicina popolare calabrese*, ristampa anastatica, Arnaldo Forni Editore, Bologna [I ediz.: Cosenza, Pranno, 1932].
- ALARCON ROMAN M. Concepción (1987), *Catálogo de amuletos del Museo del Pueblo Español*, Ministerio de Cultura, Madrid.
- ALDROVANDI Ulyssis Patricii Bononiensis (1645), *De quadrupedibus digitatis viviparis libri tres et de quadrupedibus digitatis oviparis libri duo*, Apud Nicolaum Tebaldinum, Bononiae.
- ANDREE-EYSN Marie (1910), *Volkstündliches. Aus dem bayrisch-österreichischen Alpengebiet*, Friedrich Viemeg und Sohn, Braunschweig.
- ANGARANO Francesco Antonio (1973), *Vita tradizionale dei contadini e pastori calabresi*, Leo S. Olschki Editore, Firenze.
- BAGLI Giuseppe Gaspare (1885), *Saggio di studi sui proverbi, i pregiudizi e la poesia popolare in Romagna*, "Atti e Memorie della Regia Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna", terza serie, III, 5-6, 1885, pp. 415-522.
- BARTOLI Paolo (1994), *Tocca ferro. Le origini magico religiose delle superstizioni su fortuna e sfortuna*, Protagon, Perugia / in particolare: *Pelo di tasso*, pp. 122-124.
- BELLABARBA Renato (1979), *Il ciclo della vita nella campagna marchigiana. Contributo allo studio delle tradizioni popolari*, Leo S. Olschki Editore, Firenze.
- BELLUCCI J. (1884), *Du culte de la pierre*, pp. 470-471, in *Congrès international d'anthropologie et d'archéologie préhistoriques. Compte rendu de la neuvième session à Lisbonne 1880*, Typographie de l'Académie Royale des Sciences, Lisbonne.
- BELLUCCI Giuseppe (1907), *Il feticismo primitivo in Italia e le sue forme di adattamento*, Unione Tipografica Cooperativa, Perugia (Collana Tradizioni Popolari Italiane, n. 2).
- BELLUCCI Giuseppe (1908a), *Un capitolo di psicologia popolare. Gli amuleti*, Unione Tipografica Cooperativa, Perugia, 1908 (Collana Tradizioni Popolari Italiane, n. 3).
- BELLUCCI Giuseppe (1908b), *L'indeterminato e l'ignoto nella psicologia popolare*, "Rivista di Psicologia Applicata" (Bologna), anno IV, n. 3, maggio-giugno 1908, pp. 194-202 [estratto: Stabilimento Poligrafico Emiliano, Bologna].
- BIANCHI Maria Paola (candidata), SEPELLI Tullio (relatore) (1986), *Gravidanza, parto, allattamento e prima infanzia nella cultura contadina tradizionale del comune di Sellano (provincia di Perugia, Umbria)*, 2 voll., tesi di laurea, Istituto di etnologia e antropologia culturale, Università degli studi di Perugia.
- BRACCHI Remo (1992), *Le streghe alle sorgenti della vita*, "Quaderni di Semantica", XIII, 1, giugno 1992, pp. 59-90.
- BROWNE Thomas (1672), *Pseudodoxia Epidemica: or enquiries into very many received tenents and commonly presumed thruths*, London.
- CANZIANI Estella (1979 [1928]), *Attraverso gli Appennini e le terre degli Abruzzi. Paesaggi e vita paesana*, introduzione di Ercole MARIANELLA, De Feo Editore, Roma [I ediz.: Cambridge, 1928].
- CAPEZZALI Adriana (candidata), SEPELLI Tullio (relatore) (1956), *La magia nell'Umbria contemporanea: ricerche bibliografiche e saggio di un'inchiesta diretta*, tesi di laurea, Cattedra di etnologia, Facoltà scienze matematiche, fisiche e naturali, Università degli studi di Perugia.
- CASTALDI F. (1953), *Superstizioni magiche a substrato etnico nel Mezzogiorno d'Italia*, pp. 491-507, in *Atti del congresso di studi etnografici italiani (Napoli, 16-20 settembre 1952)*, Pironti, Napoli.
- CECCHI Letizia (candidata), BARONTI Giancarlo (relatore) (1997), *Le tradizioni popolari relative al ciclo della vita (gravidanza - parto - allattamento) a Stroncone (Terni, Umbria)*, 2 voll., tesi di laurea, Istituto di etnologia e antropologia culturale, Università degli studi di Perugia.
- CENTINI Massimo (1994), *Le schiave di Diana. Stregoneria e sciamanismo tra superstizione e demonizzazione*, ECIG, Genova.
- CHERUBINI Francesco (1843), *Vocabolario Milanese-Italiano*, 4 voll., Imperial-Regia Stamperia, Milano.
- COLTRO Dino (1983), *Dalla magia alla medicina contadina e popolare*, Sansoni, Firenze.

- CONGRÈS DES SOCIÉTÉS SAVANTES DE PROVENCE (1907), *Objets & rites talismanique en Provence d'après les Collections du Muséum Arlaten. Essai de catalogue raisonné*, par MM. Louis AUBERT et J. BOURRILLY, Imprimerie Valentinoise, Valence.
- CONSOLE Umberto (1937), *Usanze, credenze e pregiudizi nella zona del Fumaiolo*, "L'Alta Valle del Tevere. Rassegna bimestrale illustrata", V, 2, 1937, pp. 7-11.
- CONTI Oreste (1911), *Letteratura popolare capracottese*, prefazione di Francesco D'OVIDIO, Luigi Pierro, Napoli.
- CORSO Raffaele (1909), *Amuleti contemporanei calabresi*, "Revue des Études Ethnographiques et Sociologiques", II, settembre-ottobre 1909, pp. 250-257.
- CORSO Raffaele (1920), *La rinascita della superstizione nell'ultima guerra*, "Bilychnis", IX, 2 febbraio 1920, pp. 82-98.
- CORSO Raffaele (1953), *Amuleti italiani con speciale riguardo a quelli calabresi*, "Calabria Letteraria", I, 7, maggio-giugno 1953, pp. 8-9.
- CORSO Raffaele (1954), *Amuleti*, "Il Mezzogiorno", 26 maggio 1954.
- CORSO Raffaele (1956), *Studi di tradizioni popolari*, Conte, Pozzuoli.
- CORSO Raffaele (1957), *Amuleti calabresi*, "Almanacco Calabrese", VII, 1957, pp. 19-30.
- CORSO Raffaele (1958), *Amuleti nipiologici*, "Minerva Nipiologica. Rivista italiana di nipiologia", VIII, 2, marzo-aprile 1958, pp. 34-37.
- CORSO Raffaele (1929), *Les amulettes italiennes*, "Les Hirondelles", VII, 1929, pp. 152-157.
- DEL PAGGIO Pasquale (1937), *Il mio paese. Notizie storiche, geografiche, religiose, artistiche e folkloristiche riguardanti Campi*, Tipografia L. D'Ignazio, Teramo.
- DE MARTINO Ernesto (1959), *Sud e magia*, Feltrinelli, Milano.
- DESOR E. (1881), *Emploi singulier des peaux de blaireaux*, "Matériaux pour l'Histoire Primitive et Naturelle de l'Homme", XII, 1881, pp. 310-312.
- DE VRIEND Hubert Jan (curatore) (1984), *The old English Herbarium and medicina de Quadrupedis*, Oxford University Press, London - New York - Toronto / in particolare: *Liber de Taxone*, cfr. pp. 234-239.
- DU GANGE (Charles DU FRESNE) (1954 [1678, 1883-1887]), *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, ristampa anastatica, 10 voll., Akademische Druck u. Verlagsanstalt, Graz [ediz. orig.: 1678, 1883-1887].
- ELWORTHY Frederick Thomas (1895 [1988]), *The Evil eye: an account of this ancient and widespread superstition*, J. Murray, London [ediz. italiana: *L'occhio del Diavolo*, Armenia Editore, Milano, 1988].
- ERKOREKA Anton (1995), *Begizkoa. El mal de ojo entre los vascos*, Ekain, Bilbao.
- EUSTACCHI-NARDI Anna Maria (1958), *Contributo allo studio delle tradizioni popolari marchigiane*, Olschki, Firenze.
- FINAMORE Gennaro (1894), *Tradizioni popolari abruzzesi*, Clausen, Torino - Palermo (Curiosità popolari tradizionali, vol. XIII).
- FLORIDI Flora (candidata), SEPELLI Tullio (relatore) (1963), *Il lavoro etnografico di Giuseppe Nicasi. Ricostruzione della vita e della attività di ricerca, trascrizione di tutto il materiale inedito, saggio di organizzazione del materiale sulla medicina popolare*, 2 voll., tesi di laurea, Istituto di etnologia e antropologia culturale, Università degli studi di Perugia.
- FOZZER F. (1981), *Tasso. Meles meles Linnaeus, 1758*, pp. 91-94, in CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE, *Distribuzione e biologia di 22 specie di mammiferi in Italia*, a cura del Corpo Forestale dello Stato e delle Regioni Autonome e dell'Istituto di entomologia dell'Università di Pavia, Roma (Collana del progetto finalizzato "Promozione della qualità dell'ambiente").
- French etymologies: Blaireau*, "Romania. Recueil trimestriel consacré à l'étude des langues et des littératures romanes", VIII, 1879.
- GESNERI Conradi (GESSNER Konrad) Tigurini (1552), *Historiae animalium liber I. de quadrupedis viviparis, excudebat C. Froshoverus*, Tiguri.
- GIAMMARCO Ernesto (1979), *Dizionario Abruzzese e Molisano*, Edizioni dell'Ateneo & Bizzarri, Roma.
- GINOBILO Giovanni (1959), *Briecche di superstizioni e pregiudizi popolari marchigiani*, Tipografia S.

Giuseppe, Macerata.

GINZBURG Carlo (1966), *I benandanti. Ricerche sulla stregoneria e sui culti agrari tra Cinquecento e Seicento*, Einaudi, Torino.

GRATTIUS Faliscus (1968), *Cynegeticon*, pp. 145-215, in DUFF Wight J. - DUFF Arnold M. (curatori), *Minor latin poets*, Heinemann-Harvard University Press, London - Cambridge.

GRESCHI Pietro (1956), *Usanze e credenze intorno alla nascita ed al battesimo*, "La Torre. Rassegna quindicinale delle attività dell'Italia centrale", II, 6-7, 1956, pp. 3-4.

GRILLI A. (1919), *Aspetti del passato*, Zanelli, Forlì.

GUBBINI GINGOLANI Maria Pia (candidata), SEPPILLI Tullio (relatore) (1970), *Le tradizioni popolari relative al ciclo della vita ed al ciclo delle feste calendariali e i canti che vi sono connessi nella frazione di Armenzano (comune di Assisi)*, 2 voll., tesi di laurea, Istituto di etnologia e antropologia culturale, Università degli studi di Perugia.

GUERRIERI Elisabetta (candidata), SEPPILLI Tullio (relatore) (1993), *Inchiesta sulla medicina popolare e sui guaritori nel comune di Fossato di Vico ed in aree contermini (provincia di Perugia, Umbria)*, tesi di laurea, Istituto di etnologia e antropologia culturale, Università degli studi di Perugia.

Handwörterbuch des deutschen Aberglaubens (1987[1930-1937]), a cura di Hanns BÄCHTOLD-STÄUBLI, con la collaborazione di Eduard HOFFMANN-KRAVER, ristampa anastatica, prefazione di Christoph DAXELMÜLLER, 10 voll., Walter de Gruyter, Berlin - New York, / in particolare: vol. III [ediz. orig.: Berlin - Leipzig, 1930-1937].

HANSMANN Liselotte - KRISSE-RETENBECK Lenz (1966), *Amulett und Talisman. Erscheinungsform und Geschichte*, presentazione iconica di Claus HANSMANN, Verlag Georg D.W. Callwey, München.

HERRMANN Ferdinand (1935), *Neapolitanische Zügtieramulette*, "Zeitschrift für Volkskunde", nuova serie, vol. V, 1935, pp. 177-189.

HERTER Konrad (1974), *I mustelidi*, pp. 38-105, in GRZIMEK Bernhard (curatore), *Vita degli animali*, Bramante Editrice, Milano / in particolare: vol. XII. *Mammiferi terzo*.

HILDBURGH Walter Leo (1906), *Notes on Spanish amulets*, "Folklore", vol. XVII, 1906, pp. 454-471.

HILDBURGH Walter Leo (1908), *Notes on some Flemish amulets and beliefs*, "Folklore", vol. XIX, 1908, pp. 200-212.

JACOVACCI Franco (1932), *Eco sabina*, "Il Folklore Italiano. Archivio trimestrale per la raccolta e lo studio delle tradizioni popolari italiane", VII, 2, 1932, pp. 137-151.

LANZI Mirella (candidata), SEPPILLI Tullio (relatore) (1966), *Le tradizioni popolari relative al ciclo della vita e al ciclo delle feste calendariali, e i canti che vi sono connessi, nella zona di Norcia (comuni di Norcia e Preci in provincia di Perugia, Umbria)*, 2 voll., tesi di laurea, Istituto di etnologia e antropologia culturale, Università degli studi di Perugia.

MARAGLIANO Alessandro, VIDOSSÌ Giuseppe - MARAGLIANO Iria (curatori) (1962), *Tradizioni popolari vogheresi*, Le Monnier, Firenze

MARINO Teodorico (1968), *Francavilla nella storia e nell'arte*, presentazione e aggiornamento di Umberto RUSSO, Edizioni Ferentum, Francavilla a Mare.

MARZIALE Marco Valerio (1980), *Epigrammi*, a cura di Giuseppe NORCIO, UTET, Torino.

MAUSS Marcel (in collaborazione con HUBERT Henri) (1965 [1902-1903]), *Saggio di una teoria generale della magia*, pp. 3-152, in MAUSS Marcel, *Teoria generale della magia e altri saggi*, avvertenza di Georges GURVITCH, *Introduzione all'opera di Marcel Mauss* di Claude LÉVI-STRAUSS, traduz. dal francese di Franco ZANNINO, presentazione di Ernesto DE MARTINO, Giulio Einaudi, Torino [ediz. orig. del saggio: *Esquisse d'une théorie générale de la magie*, "Année Sociologique", 1902-1903].

MAZZILLI Valtere (candidato), SEPPILLI Tullio (relatore) (1982), *Streghe e spiriti, fatture e malocchio, operazioni magiche di protezione e propiziazione dei raccolti: il mondo occulto nell'area urbana e rurale di Piediluco nel comune di Terni (provincia di Terni, Umbria)*, tesi di laurea, Istituto di etnologia e antropologia culturale, Università degli studi di Perugia.

MEANEY Audrey L. (1981), *Anglo-Saxon amulets and curing stones*, Oxford (BAR British Series, 96).

MONTICELLI Novella (candidata), SEPPILLI Tullio (relatore) (1982), *Le tradizioni popolari relative al ciclo*

- della vita e al ciclo dell'anno nelle campagne nonoccidentali della pianura spoletina (frazioni di Morgnano, San Brizio, San Nicolò, Terrara del comune di Spoleto, provincia di Perugia, Umbria), 2 voll., tesi di laurea, Istituto di etnologia e antropologia culturale, Università degli studi di Perugia.
- NINNI Alessandro Pericle (1964), *Scritti dialettologici e folkloristici veneti*, vol. I. *Giunte e correzioni al dizionario del dialetto veneziano*, Arnaldo Forni Editore, Bologna.
- NOBILIO E. (1962), *Vita tradizionale dei contadini abruzzesi nel territorio di Penne*, Leo S. Olschki, Firenze.
- OTTOLENGHI Carla (candidata), GUAITINI ABOZZO Grazieta (relatore) (1980), *Le tradizioni popolari relative al ciclo della vita nelle frazioni di Scritto, Cipolletto, Ponte d'Assi e L'Orto Guidone, (comune di Gubbio, provincia di Perugia, Umbria)*, tesi di diploma in servizio sociale, Istituto di etnologia e antropologia culturale, Università degli studi di Perugia.
- PANSA Giovanni (1887), *Noterelle di varia erudizione. Storia, bibliografia, archeologia*, Carabba, Lanciano.
- PASQUARELLI Michele (1921), *Amuleti e pratiche magiche in Basilicata*, "Folklore. Rivista trimestrale di tradizioni popolari", VII, 3, 1921, pp. 3-17.
- PASSERA Felice (1688), *Il nuovo tesoro degli arcani farmaceutici Galenici, & Chimici, ò Spagirici, consagrato al Serenissimo Marc'Antonio Giustiniani principe di Venetia. Da frate Felice Passera di Bergamo Capuccino. Infermiere della provincia di Brescia. Opera molto utile, non solo à Farmacologici, mà ancor ad ogni Medico, & Professore della Medicina. Divisa in tre libri. Con due tavole. Una delle Osservationi, & Distintioni, l'altra delle cose più Notabili & particolari*, Appresso Giovanni Parè, Venezia.
- PERUSINI Gaetano (1973), *Diffusione diacronica e sincronica degli amuleti in Italia*, pp. 299-312, in *Ricerca scientifica e mondo popolare*, Atti del convegno "Aspetti e prospettive della ricerca demologica in Italia Messina", 19-21 gennaio 1970, Manfredi, Palermo.
- PEZZETTI Giuseppe (1925), *Principiis obsta... a proposito di tutela della prima infanzia*, Bisson & Leopardi, Macerata.
- PIGORINI-BERI Caterina (1890), *Le superstizioni e i pregiudizii delle Marche Appennine. Per rispondere all'Inchiesta della Società Antropologica italiana. Memoria premiata dalla Società italiana d'antropologia*, "Archivio per l'Antropologia e la Etnologia", XX, 1, 1890, pp. 17-59.
- PITRÈ Giuseppe (1978 [1889]a), *Usi e costumi, credenze e pregiudizii del popolo siciliano*, ristampa anastatica, vol. II, *Il Vespro*, Palermo [ediz. orig.: 1889].
- PITRÈ Giuseppe (1978 [1889]b), *Usi e costumi, credenze e pregiudizii del popolo siciliano*, ristampa anastatica, vol. IV, *Il Vespro*, Palermo [ediz. orig.: 1889].
- PLINIO Gaio Secondo (1986), *Storia naturale*, ediz. italiana a cura di Gian Biagio CONTE, 5 voll. in 6 tomi, 1982-1988, Einaudi, Torino / in particolare vol.IV (libri 28-32). *Medicina e farmacologia*.
- PULETTI Mario (candidato), SEPPILLI Tullio (relatore) (1969), *Le tradizioni popolari relative al ciclo della vita ed al ciclo delle feste calendariali e i canti e i racconti che vi sono connessi nel nucleo abitato di Cantone (comune di S. Giustino)*, 2 voll., tesi di laurea, Istituto di etnologia e antropologia culturale, Università degli studi di Perugia.
- REALE Ugo (1965), *Viterbo: tradizioni e costumi*, pp. 555-559, in *Tuttitalia. Enciclopedia dell'Italia antica e moderna*, vol. XVI. *Lazio*, tomo II, Edizioni Sadea Sansoni, Firenze.
- RIDOLFI Giustina (candidata), SEPPILLI Tullio (relatore) (1979), *Inchiesta sui guaritori dell'area montana del comune di Foligno (provincia di Perugia, Umbria)*, 2 voll., tesi di laurea, Istituto di etnologia e antropologia culturale, Università degli studi di Perugia.
- RIEGLER R. (1981), *Lo zoomorfismo nelle tradizioni popolari*, "Quaderni di Semantica", II, 2, 1981, pp. 304-324.
- RIEGLER R. (1987 [1930]), *Dachs*, coll. 129-134, *Handwörterbuch des deutschen Aberglaubens*, Herausgegeben von Hanns BÄCHTOLD-STÄUBLI unter Mitwirkung von Eduard HOFFMANN-KRAYER, ristampa anastatica, vol. II, Walter de Gruyter, Berlin - New York.
- RIPA Cesare (1992 [1593]), *Iconologia*, Editori Associati, Milano [1 ediz.: Roma, 1593].
- ROLLAND Eugène (1967), *Faune populaire de la France, Noms vulgaires, dictions, proverbes, légendes, contes et superstitions*, Maisonneuve et Larose, Paris / in particolare: tomo VII. *Les mammifères sauvages, complément*.

- SALLIAS Y PANZANO Raphael (1905), *La fascinación en España. Brujas, brujerías, amuletos*, Eduardo Arias, Madrid.
- SÉBILLOT Paul (1967 [1882]), *Traditions et superstitions de la Haute-Bretagne*, G.P. Maisonneuve et Larose, Paris [ediz. orig.: Paris, 1882].
- SÉBILLOT Paul (1968 [1904-1907]), *Le folk-lore de France*, 4 voll., G.P. Maisonneuve et Larose, Paris [ediz. orig.: Paris, 1904-1907].
- SEPPILLI Tullio (1978/79-1979/80), *Note sulla Collezione di amuleti "Giuseppe Bellucci"*, "Università degli Studi di Perugia. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia. 2. Studi Storico-Antropologici", vol. XVI-XVII, nuova serie vol. II-III, 1978/79-1979/80, pp. 77-100.
- SEPPILLI Tullio (1989), *Gli amuleti: la Collezione "Giuseppe Bellucci" a Perugia*, pp. 51-56, in SEPPILLI Tullio (curatore), *Le tradizioni popolari in Italia. Medicine e magie*, Electa, Milano.
- SEPPILLI Tullio (1995), *Giuseppe Bellucci e la sua collezione di amuleti*, pp. 7-36, in "...né porcherie né acque rie...". *Forme di protezione magico-religiosa contro il fulmine e la grandine dalla collezione di amuleti "Giuseppe Bellucci"*. *Catalogo della mostra (Perugia, 12 aprile - 14 maggio 1995)*, a cura di Giancarlo BARONTI, Comune di Perugia - Istituto di Etnologia e Antropologia Culturale della Università degli Studi di Perugia - Soprintendenza Archeologica per l'Umbria, Volurnia Editrice, Perugia.
- TIGRI Giuseppe (1880), *Quel che giova e quel che nuoce*, Agnelli, Milano.
- TOPPETTI Valter (candidato), BARONTI Giancarlo (relatore) (1995), *Il mondo magico di una comunità isolata: Fratticiola Selvatica (comune di Perugia, Umbria)*, 2 voll., tesi di laurea, Istituto di etnologia e antropologia culturale, Università degli studi di Perugia.
- TOSCHI Paolo (1957), *Lei ci crede?*, Edizioni Radio Italiana, Roma.
- TRITINI Giovanna (candidata), BARONTI Giancarlo (relatore) (1993), *Il ciclo della vita a Monteleone d'Orvieto: gravidanza - parto - allattamento*, 2 voll., tesi di laurea, Istituto di etnologia e antropologia culturale, Università degli studi di Perugia.
- VARRONE Marco Terenzio (1979), *De re rustica*, a cura di Antonio TRAGLIA, UTET, Torino.
- ZANAZZO Giggi (1908), *Usi, costumi e pregiudizi del popolo di Roma*, vol.I, Società Tipografica-Editrice Nazionale, Torino.
- ZANETTI Zeno, TRABALZA Raffaella (curatore) (1978 [1892]), *La medicina delle nostre donne*, con una lettera di Paolo MANTEGAZZA (*La psicologia delle superstizioni*), nuova edizione, con un saggio di Alberto M. CIRESE, Ediclio, Foligno [I ediz.: Saverio Lapi Tipografo Editore, Città di Castello, 1892].

Appendice

Amuleti di provenienza italiana, costituiti da parti del corpo del tasso europeo (Meles meles L.), presenti nelle maggiori collezioni d'Europa

A. Amuleti costituiti con frammenti di pelle

A.1. Museo archeologico nazionale dell'Umbria, Perugia: Collezione Bellucci

sk 1

inventario: 2345Bianco

Proveniente da Umbertide, comune di Umbertide, provincia di Perugia, donato dal sig. Polinice Chiocci a Giuseppe Bellucci ed entrato nella collezione prima del 1881, deterioratosi dopo il 1898 fu tolto dallo stesso Bellucci; rimangono le descrizioni inventariali⁽⁰⁾, quelle relative alle esposizioni cui fu inviato (Milano 1881⁽¹⁾, Parigi 1889⁽²⁾, Torino 1898⁽³⁾) e l'immagine presente nelle fototipie delle tavole relative all'esposizione di Torino⁽⁴⁾.

inventario bianco vecchio:

Umbertide, dono del Sig. Polinice Chiocci

Frammento di pelle di tasso adoperata come amuleto per salvare i bambini dalla jettatura. Era cucito nelle vesti di un bambino.

Milano, tavola VI, numero 175:

Frammento di pelle di tasso (*meles taxus*) con peli; Amuleto contro il malocchio. Era cucito all'abito di un bambino. Umbertide (Perugia).

Parigi, tavola XII, numero 19:

Poil du blaireau.—Umbertide, Pérouse—Fragment de peau de blaireau avec poils. Ce fragment était cousu sur les vêtements d'un petit enfant pour éloigner de lui le mauvais oeil.

Torino, tavola XIV, numero 19:

Pelo di tasso.—Umbertide, Perugia. Frammento di pelle di tasso con peli. Era unito all'abito di un bambino per tener lungi da lui le streghe ed il malocchio.

Dalla fototipia di Torino si può osservare che si tratta di un frammento rettangolare di pelle di tasso (mm 38x24) con una lunga frangia di pelo indirizzata verso il basso per cui l'altezza totale dell'amuleto è di circa otto centimetri.

note a sk 1

⁽⁰⁾ Sulla complessa situazione inventariale della collezione Bellucci rinviamo a quanto detto da Tullio Seppilli, aggiungendo solamente che in seguito al lavoro di identificazione e schedatura della sola sezione di amuleti italiani sono risultati presenti circa 150 oggetti non inventariati a suo tempo da Giuseppe Bellucci e che quindi, attualmente, oltre agli inventari bianchi (B) e gialli (G) esiste un altro inventario istruito dall'Istituto di etnologia e antropologia culturale della Università di Perugia (E).

Di tutti gli amuleti entrati nella sua collezione il Bellucci diede conto nei libri di inventario che egli stesso andò via via compilando di suo pugno, aiutato negli ultimi anni dalla figlia Ada: libri e inventario – si badi bene – riferiti però, in modo frammisto, non solo agli amuleti ma all'intero corpus di tutti i materiali – in larga misura preistorici e protostorici – che costituivano quella che egli denominava la sua collezione "paletnologica ed etnologica".

Si tratta in tutto di cinque libri di inventario, oggi conservati a Perugia, insieme agli amuleti e agli altri materiali della collezione "paleontologica ed etnologica" presso il Museo archeologico nazionale dell'Umbria.

Questi cinque libri risultano articolati in tre "vecchi" e due "nuovi". Nei libri "nuovi" sono riportate con lievi variazioni descrittive le medesime indicazioni inventariali dei libri "vecchi". In sostanza, i libri "nuovi" sono una copia rinnovata del primitivo inventario, salvo che (a) alcuni oggetti, nel frattempo probabilmente alienati, vi appaiono sostituiti al medesimo numero inventariale con oggetti di nuova acquisizione, e (b) vi risultano inoltre ulteriormente inventariati 1026 nuovi oggetti.

L'inventario – nel quale come si è già detto le informazioni relative agli amuleti appaiono inframmezzate a quelle concernenti gli altri materiali – non segue per intera una unica numerazione giacché a un certo punto della progressione, per ragioni non del tutto chiare, essa ricomincia daccapo, talché si ha di fatto a che fare con due numerazioni distinte.

Una prima numerazione, qualificata dal Bellucci come numerazione "bianca" (cartellini di carta bianca), comprende pezzi numerati dall' I al 7048: essa è contenuta nel I (nn. 1-6294), e nella prima parte del II (nn. 6295-7048) dei tre libri "vecchi", e appare ripetuta con l'aggiunta di nuovi numeri riferiti ovviamente a nuove acquisizioni di oggetti (nn. 7049-8074 e cioè complessivamente nn. 1-8074), nel I dei due libri "nuovi".

Una seconda numerazione, qualificata dal Bellucci come numerazione "gialla" (cartellini di carta gialla), anziché continuare la prima numerazione riprende appunto dall'inizio e comprende pezzi numerati dall' I al 7000: essa è contenuta nella seconda parte del II (nn. 1-3425) e nel III (nn. 3426-7000) dei tre libri "vecchi", e ripetuta senza aggiunta di nuovi numeri nel II dei due libri "nuovi" (nn. 1-7000). Tullio Seppilli, *Giuseppe Bellucci e la sua collezione di amuleti*, pp. 7-36, in "... né porcherie né acque rie...", cit., cfr. pp. 16-17.

(1) Giuseppe Bellucci, *Catalogo della collezione di amuleti inviata all'Esposizione nazionale di Milano 1881*, Tipografia di Vincenzo Bartelli, Perugia, 1881.

(2) Joseph Bellucci, *Catalogue descriptif d'une collection d'amulettes italiennes envoyée à l'Exposition universelle de Paris 1889*, Imprimerie Boncompagni, Pérouse, 1889.

(3) Giuseppe Bellucci, *Amuleti italiani contemporanei. Catalogo descrittivo della collezione inviata all'Esposizione nazionale di Torino*, Unione Tipografica Cooperativa (già Ditta Boncompagni), Perugia, 1898.

(4) Tavv. 37-39, in Piero Giacosa, *Magistri salernitani nondum editi. Catalogo ragionato dell'Esposizione di storia della medicina aperta in Torino nel 1898. Atlante. 40 tavole in fototipia con indice particolareggiato*, Fratelli Bocca Editori, Torino, 1901.

sk 2

inventario: 2389Bianco

Proveniente da Città di Castello, comune di Città di Castello, provincia di Perugia, donato dalla signora Ada Bellucci in Speciali a Giuseppe Bellucci ed entrato nella collezione prima del 1881, deterioratosi dopo il 1898 fu tolto dallo stesso Bellucci; rimangono le descrizioni inventariali, quelle relative alle esposizioni cui fu inviato (Milano 1881, Parigi 1889, Torino 1898) e l'immagine presente nelle fototipie delle tavole relative all'esposizione di Torino.

inventario vecchio:

Città di Castello Dono della Sig. A. Bellucci Speciali.

Fiocco di pelo di tasso amuleto contro il malocchio e le streghe.

Milano, tavola VI, numero 164:

Ciuffo di pelli di tasso *meles taxus*, legato in pelle. Amuleto contro il malocchio per i bambini. Città di Castello.

Parigi, tavola XII, numero 14:

Poil du blaireau.—Città di Castello, Pérouse— Poils de blaireau liés dans un morceau de cuir.

Torino, tavola XIV, numero 14:

Peli di tasso.—Città di Castello, Perugia. Ciuffo di peli di tasso costretti e legati entro una striscia di cuoio.

Dalla fototipia di Torino si può supporre che si tratti di una striscia rettangolare di pelle di tasso arrotolata su sé stessa con i peli piegati esternamente a formare il ciuffo e incamicciata con un manicotto di cuoio a bordo dentellato (dimensioni mm 25x85).

sk 3

inventario: 2907Bianco

Proveniente da Perugia ed entrato nella collezione prima del 1881, si trova attualmente collocato nella Tavola XX al numero 4, in pessimo stato di conservazione; è possibile avere un'idea della sua originale conformazione dall'immagine presente nelle fototipie delle tavole relative all'esposizione di Torino.

inventario vecchio:

Perugia.

Amuleto. Pelo di tasso legato in argento contro il malocchio.

inventario nuovo:

Perugia.

Ciuffo di pelo di tasso, legato in argento. Amuleto contro il malocchio.

Milano, tavola VI, numero 163:

Ciuffo di peli di tasso *meles taxus*, legato in argento. Amuleto contro il mal occhio per i bambini. Perugia.

Parigi, tavola XII, numero 18:

Poil du blaireau.—Pérouse— Poils de blaireau, montés en argent avec anneau.

Torino, tavola XIV, numero 18:

Pelo di tasso.—Perugia. Peli di tasso, legati in argento con anello.

Striscia rettangolare lunga circa sette centimetri e larga tre di pelle arrotolata su sé stessa con i pochissimi peli residui piegati all'esterno a formare il ciuffo e legata in argento. La legatura è costituita da una lastrina a girare leggermente svasata che appoggia al liscio e da una circolare a chiudere superiormente con piccolo anello di sospensione saldato al centro (dimensioni mm 15x30x15). Dall'immagine realizzata in occasione dell'Esposizione di Torino si può vedere come in origine il ciuffo di peli oltre ad essere molto folto raggiungesse una lunghezza di circa nove centimetri, il che fa supporre che provenisse dalla regione caudale dell'animale.

sk 4

inventario: 2908Bianco

Proveniente da Perugia ed entrato nella collezione prima del 1881, si trova attualmente collocato nella Tavola XX al numero 11, in pessimo stato di conservazione; è possibile avere un'idea della sua originale conformazione dall'immagine presente nelle fototipie delle tavole relative all'esposizione di Torino.

inventario vecchio:

Perugia

Amuleto. Pelo di tasso legato in argento contro il malocchio.

inventario nuovo:

Perugia

Ciuffo di pelo di tasso legato in argento. Amuleto contro il malocchio.

Milano, tavola VI, numero 174:

Ciuffo di peli di tasso (*meles taxus*) legato in argento con appiccagnolo. Amuleto per i bambini contro il mal occhio. Perugia.

Parigi, tavola XII, numero 13:

Poil du blaireau.—Contre les sorciers et le mauvais oeil.—Pérouse— Poils du blaireau, *meles taxus L.*, montés en argent, avec anneau. Cette amulette est commune chez les petits enfants pour éloigner d'eux le mauvais oeil; est aussi commune chez les cochers et les personnes en general, qui ont soins des chevaux, pour éloigner les sorciers.

Torino, tavola XIV, numero 13:

Pelo di tasso.—Perugia. Ciuffo di peli di tasso, legati in argento con anello. Questo amuleto si scorge comunemente al collo dei bambini, per allontanare da essi il malocchio; è pure comune presso i cocchieri, i vetturini ed in generale presso coloro, che hanno cura dei cavalli, per tener lungi le streghe.

Striscia rettangolare lunga circa cinque centimetri e larga due di pelle arrotolata su sé stessa senza peli residui e legata in argento. La legatura è costituita da una lastrina a girare che appoggia al liscio e da una circolare a chiudere superiormente con anello di sospensione saldato al centro (dimensioni mm 7x25x7). Dall'immagine realizzata in occasione dell'Esposizione di Torino si può vedere come in origine il ciuffo di peli pur non essendo molto folto raggiungesse una lunghezza di circa otto centimetri, il che fa supporre che provenisse dalla regione caudale dell'animale.

sk 5

inventario: 4625Giallo

Proveniente da Morra, comune di Città di Castello, provincia di Perugia, ed entrato nella collezione fra il 1889 ed il 1898, donato da Giuseppe Nicasi, non risulta più presente, perché probabilmente completamente deteriorato.

inventario vecchio:

Morra D. Dr. G. Nicasi

Pelle di tasso con peli. Contro le streghe.

sk 6

inventario: 4077Bianco

Proveniente da Roma ed entrato nella collezione nel 1901, quando fu acquistato, probabilmente dallo stesso Bellucci, il giorno della festa di San Giovanni Battista⁽⁵⁾, si trova attualmente collocato nella Tavola XX al numero 3, in pessimo stato di conservazione.

inventario vecchio:

Roma

Ciuffetto di peli di tasso legato in metallo. Comperato in Roma il 24. VI. 901.

inventario nuovo:

Roma

Ciuffetto di pelo di tasso, legato in argento con anello per appenderlo.

Striscia rettangolare di pelle, lunga circa otto centimetri e larga due, arrotolata su sé stessa senza peli residui e legata in ottone argentato: la legatura è costituita da una lastrina a girare che appoggia al liscio e una circolare a chiudere superiormente con anelletto saldato al centro che impegna altro anello più grande (dimensioni mm 20x11x11).

note a sk 6

(5) La vigilia della festa di San Giovanni Battista presenta delle caratteristiche peculiari fra le quali è da sottolineare la credenza che nel corso della notte le streghe sorvolino i cieli di Roma per recarsi al grande Sabba annuale: in tale occasione si allestiscono e si commerciano i mezzi di difesa preventivi per le abitazioni e per le persone. Non è quindi un caso che l'amuleto sia stato venduto ed acquistato a Roma proprio in quel giorno.

Giggi Zanazzo, *Usi, costumi e pregiudizi del popolo di Roma*, vol. I, Società Tipografica-Editrice Nazionale, Torino, 1908, cfr. pp. 196-198.

sk 7

inventario: 6662Giallo

Proveniente da **Notaresco**, comune di Notaresco, provincia di Teramo, donato dal dottor **Menotti Lapi** a **Giuseppe Bellucci** ed entrato nella collezione nel 1904, si trova attualmente collocato nella tavola XX al numero 6, in pessimo stato di conservazione.

inventario vecchio:

Atri Dono M. Lapi

Ciuffetto di peli di tasso legato in argento. Amuleto contro l'invidia.

inventario nuovo:

Notaresco, Teramo

Ciuffetto di peli di tasso, legato in argento.

dalla corrispondenza:

Lettera inviata da Atri (Teramo) in data 3.03.1902 dal dott. Menotti Lapi:

Contro l'invidia o jettatura ho potuto avere [...] il pelo del tasso

Lettera inviata da Rosburgo lattuale Roseto degli Abruzzil (Teramo) in data 6.01.1904 dal dott. Menotti Lapi:

Ciuffetti di pelo di tasso legati in oro. Ne ho uno legato in oro e uno in argento.

Lettera inviata da Città S. Angelo (Pescara) in data 14.05.1906 dal dott. Menotti Lapi:

Non si sottitizza sulla specie di tasso che ha virtù contro le streghe. Si ritiene che abbia virtù maggiori il pelo del tasso ucciso nel paese, specialmente pel cacciatore che ha tale fortuna e che oltre al pregiudizio personale, realizza molti denari coi pezzetti della pelle dell'animale ucciso.

Striscia rettangolare di pelle, lunga circa cinque centimetri e larga uno e mezzo, di pelle arrotolata su sé stessa senza peli residui, legata in argento. La legatura è costituita da una lastrina a girare che appoggia con larghi petali e da una circolare a chiudere con piccolo anello saldato al centro (dimensioni mm 9x20x9).

sk 8

inventario: 6270Giallo

Proveniente da Città di Castello, comune di Città di Castello, provincia di Perugia, donato da Bini⁽⁶⁾ a Giuseppe Bellucci ed entrato nella collezione nel 1905, si trova attualmente collocato nella Tavola XX al numero 7, in pessimo stato di conservazione.

inventario vecchio:

Città di Castello D. Bini

Fiocchetto di pelo di tasso con nastro per appenderlo a bambini.

inventario nuovo:

Città di Castello D. Bini

Fiocchetto di pelo di tasso con nastro per appenderlo al collo de' bambini.

Striscia rettangolare di pelle, lunga circa cinque centimetri e larga due, arrotolata su sé stessa senza peli residui e legata da una fettuccia di raso di color verde giallastro fittamente impunturata (dimensioni mm 20x30x7).

note a sk 8

(6) Non è stato possibile reperire maggiori informazioni su questa persona in quanto non vi è traccia di corrispondenza a suo nome nell'Archivio Bellucci; si tratta probabilmente di un conoscente che ha fornito l'oggetto occasionalmente.

sk 9

inventario: 2660Giallo

Proveniente da Ostuni, comune di Ostuni, provincia di Brindisi, ed entrato nella collezione nel 1912, attraverso la mediazione di un informatore marchigiano, Sisto Tirabassi di Montalto Marche, comune di Montalto Marche, provincia di Ascoli Piceno, si trova attualmente presso il gabinetto di restauro della Soprintendenza archeologica per l'Umbria in quanto è l'unico "pennello" di pelo di tasso della collezione che ancora conservi larga parte dei peli⁽⁷⁾.

inventario nuovo:

Montalto, Marche. D. Tirabassi

Ciuffo di pelo di tasso infisso in legame metallico. Vedi lettera 24.4.12.

corrispondenza:

Lettera inviata da Montalto Marche (Ascoli Piceno) il 24. 04. 1912 dal dott. Sisto Tirabassi:

Un pennello di tasso corto.

Il pelo del tasso contro l'invidia e la jettatura. Si porta appeso un fiocchetto nella catena dell'orologio. Per le bestie (cavalli, muli etc.) si mette loro per ornamento al capo ed anche nelle redini.

Cartolina postale inviata da Montalto Marche (Ascoli Piceno) il 23. 06. 1912 dal dott. Sisto Tirabassi:

In ordine ai pennelli ho scritto a mia sorella in Ostuni e mi ha assicurato (e non poteva essere altrimenti) che [...] quello di pelo di tasso è legato con un tubetto (parte inferiore) dove sta la "matita anti-neuralgica" che si stropiccia nella fronte quando si soffre di capo. Esso ha servito essendo stato usato sotto i guanciali di bambini in Ostuni; Ecco dunque rassicurato sull'autenticità dei pennelli.

Striscia rettangolare di pelle, lunga circa sette centimetri e larga due, arrotolata a spirale in modo che i peli fuoriescano in basso e legata in metallo. La legatura è costituita da una capsula di metallo lucido scannellata al centro ottenuta riutilizzando parte di un tubetto metallico di produzione industriale e di uso farmaceutico (dimensioni mm15x58x15).

note a sk 9

(7) Il problema del restauro degli amuleti di pelle di tasso costituisce per altro un problema non indifferente: nella condizione in cui si trovano attualmente, privi totalmente del pelo, non avrebbe senso esporli. Un restauro effettuato utilizzando il materiale che si può trovare in commercio (solo peli del tipo di quelli utilizzati per i pennelli da barba, conciati e provenienti dall'Est europeo) sarebbe difficoltoso e non rispettoso dell'aspetto originale degli oggetti. Procurarsi legalmente la pelle di un tasso in Italia non è possibile vista la legge sulla caccia 27.12.1977 n. 968 che ne vieta la cattura.

sk 10

inventario: 7348Bianco

Proveniente da Gioia dei Marsi, comune di Gioia dei Marsi, provincia de L'Aquila, ed entrato nella collezione nel 1912 donato da Mario Giannantoni, si trova attualmente collocato nella Tavola 49⁽⁸⁾ al numero 20, in pessimo stato di conservazione.

inventario nuovo:

Gioja de' Marsi, D. Giannantoni

Ciuffetto di pelo di tasso legato in argento. Amuleto.

Striscia rettangolare di pelle, lunga circa nove centimetri e larga due, arrotolata a spirale senza peli residui e legata in argento. La legatura è costituita da una lastrina a girare scannellata e svasata che appoggia al liscio e di una circolare superiore a chiudere, leggermente aggettante con anelletto saldato al centro che impegna altro anelletto (dimensioni mm 14x14x27).

note a sk 10

(8) Nel riordinamento complessivo degli oggetti di interesse demologico ed etnologico della collezione "Giuseppe Bellucci" – si tratta sostanzialmente di amuleti e di ex-voto – si è provveduto a fissare su tavole anche quelli contenuti in scatole: pertanto, oltre alle 28 tavole di "amuleti italiani contemporanei" ed alle 4 di comparazione tra "amuleti italiani antichi e contemporanei" stabilite in via quasi definitiva dallo stesso Bellucci tra il 1911 ed il 1912 (*Amuleti contemporanei*, pp. 117-124, in *Esposizione internazionale di Roma 1911. Catalogo della Mostra di etnografia italiana in piazza d'Armi*, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo, 1911, e *Amuleti italiani antichi e contemporanei. Esposizione internazionale di igiene sociale in Roma sotto l'alto patronato di S.M. la Regina Elena. Sezione I. Retrospettiva*, Unione Tipografica Cooperativa, Perugia, 1912) e numerate da I a XXXII con numerazione romana, sono adesso presenti altre 120 tavole (33-152) contrassegnate da numeri arabi per poter permettere l'immediata distinzione tra le tavole elaborate a fini espositivi da Giuseppe Bellucci e quelle composte invece in fase di riordinamento e catalogazione della collezione secondo il criterio di rispettare gli accorpamenti preesistenti.

sk 11

inventario: 7774Bianco

Proveniente da Foggia ed entrato nella collezione nel 1915 procurato da Anselmo Moretini, si trova attualmente collocato nella Tavola 53 al numero 5, in pessimo stato di conservazione.

inventario nuovo:

Foggia Morettini A.

Ciuffetto di pelo di tasso. Amuleto.

Striscia rettangolare di pelle, lunga circa sei centimetri e larga due e mezzo, arrotolata a spirale senza peli residui e legata in argento. La legatura è costituita da una lastrina a girare leggermente svasata che appoggia al liscio e da una rosetta aggettante a chiudere superiormente con anelletto saldato al centro (dimensioni mm 12x25x12).

sk 12

inventario: 7874Bianco

Proveniente da Agnone, comune di Agnone, ora provincia di Isernia, ed entrato nella collezione nel 1917 dono di Roberto Jaccapraro, si trova attualmente collocato nella Tavola 43 al numero 11, in pessimo stato di conservazione.

inventario nuovo:

Agnone Campobasso D. Jaccapraro

Ciuffo di pelo di tasso con turchina nel cartocchetto che lo sostiene.

Striscia rettangolare di pelle, lunga circa sette centimetri e larga tre, arrotolata a spirale senza peli residui e legata in oro. La legatura è costituita da una lastrina a girare, con al centro un castone contenente una turchina, che appoggia al liscio e di una coppetta a chiudere con anello saldato al centro (dimensioni mm 10x38x10).

sk 13

inventario: 7911Bianco

Proveniente da Chieti ed entrato nella collezione nel 1918 dono di Marsili⁽⁹⁾, si trova attualmente collocato nella Tavola 69 al numero 16, in pessimo stato di conservazione.

inventario nuovo:

Chieti D. Marsili

Pennello di peli di tasso legato in metallo con anelletto.

Striscia rettangolare di pelle, lunga circa cinque centimetri e larga uno, arrotolata a spirale senza peli residui e legata in metallo dorato. La legatura è costituita da una lastrina a girare che appoggia al liscio e di una circolare a chiudere superiormente con anelletto saldato al centro (dimensioni mm 7x16x7).

note a sk 13

⁽⁹⁾ Non è stato possibile reperire maggiori informazioni su questo informatore-raccoglitore in quanto non vi è traccia di corrispondenza a suo nome nell'Archivio Bellucci.

sk 14

inventario: 8062Bianco

Proveniente da Ortona, comune di Ortona, provincia di Chieti, ed entrato nella collezione nel 1920 dono di Marino Falcone, non risulta più presente.

inventario nuovo:

Ortona a Mare D. Marino Falcone

Ciuffetto di peli di tasso con appiccaglio in argento. Amuleto per bambini contro la jettatura.

sk 15

inventario: 618Giallo

Proveniente da Collarmente, comune di Collarmente, provincia de L'Aquila, ed entrato nella collezione fra il 1881 ed il 1889, si trova attualmente collocato nella Tavola XXI al numero 9, in pessimo stato di conservazione per quanto concerne la pelle di tasso.

inventario vecchio:

Colle Armena (Aquilano)

Valva di *Cardium tuberculatum* Linn. tenuta per amuleto, con ciuffo di peli di tasso.

inventario nuovo:

Colle Armena, Aquilano

Valva di *Cardium tuberculatum* Linn. ricuoprente un ciuffo di peli di tasso. Perforata con nastro.

Parigi, tavola X, numero 4:

Coquille.— Contre le mauvais oeil. — Colle Armena, Aquila— Valve de cardita avec trou et ruban ajusté en noeud. Dans la partie concave de la valve sont liés des poils du blaireau, qui augmentent de beaucoup la reaction de la valve de cardita contre le mauvais oeil. Cette amulette est particulièrement employée par les femmes, qui l'ajustent sur l'épaule gauche; quelque fois on voit un groupe de plusieurs de ces valves (10-12), ajustées a la ceinture en correspondance du flanc gauche.

Torino, tavola XI, numero 4:

Guscio di mollusco.—Colle Armena, Aquila. Valva di *Cardita* forata, con nastro terminato a nodo per appenderla. Nella parte concava della valva trovasi un ciuffo di peli di tasso (*Meles taxus* L.), che aumenta notevolmente l'efficacia della valva di *Cardita* contro il malocchio. Questo amuleto è specialmente impiegato dalle donne, che sogliono adattarlo alla spalla sinistra, appendendolo esteriormente alla fascia, che passando sulla spalla, sorregge il busto. Alle volte vedesi un gruppo di tali valve di *Cardita*, fino a 10 o 12, adattate alla cintura nel fianco sinistro, oppure appese al pinziere⁽¹⁰⁾, collocato sul petto, nella sua parte superiore sinistra.

Valva di *Acanthocardia tuberculata* con foro all'umbone per cui passa una fettuccia di stoffa verdastra legata a fiocco. Nella concavità della valva è fissato con colla un rettangolo di pelle di tasso, di cinque centimetri di lunghezza e di tre di altezza, con alcuni residui di peli che fuoriescono dal bordo inferiore della conchiglia (dimensioni mm 50x62x23).

note a sk 15

(10) Il *pinziere* è un piccolo attrezzo in metallo od in osso che si aggancia sul petto in corrispondenza della spalla sinistra della filatrice e che presenta anteriormente un piccolo gancio che funziona da guida al filo che si va avvolgendo dalla conocchia al fuso in modo non s'impigli. Di solito è decorato con immagini o simboli religiosi, ma non mancano anche pinzieri che presentano, associati a quelli religiosi, simboli apotropaici come manine cornute o in fica.

sk 16

inventario: 619Giallo

Proveniente da Collarmente, comune di Collarmente, provincia de L'Aquila, ed entrato nella collezione fra il 1881 ed il 1889, si trova attualmente collocato nella Tavola di comparazione tra amuleti italiani contemporanei e amuleti antichi XXXI al numero 14c, in pessimo stato di conservazione per quanto concerne la parte in tasso totalmente assente.

inventario vecchio:

Colle Armena (Aquilano)

Valva tenuta per amuleto. Aveva ancor essa un ciuffo di peli di tasso.

Feticismo⁽¹¹⁾:

Valva di *Cardium* forata all'umbone; per il foro passa un nastro, poi annodato, diretto ad appendere l'amuleto. Nella concavità della conchiglia è fissato un frammento di pelle con pelo di tasso. Amuleto contemporaneo contro il malocchio e le streghe, trovato appeso esteriormente nella regione superiore sinistra del petto di una donna.

Valva di *Acanthocardium mucronatum* forata all'umbone che nella parte concava presenta tracce di colla che serviva a fissare un frammento di pelle di tasso. Dalla fototipia della figura 28 (a destra) nel saggio sul Feticismo⁽¹²⁾ appare chiaramente la lunga frangia di peli che fuoriesce dal bordo inferiore della conchiglia (dimensioni mm 45x45x17).

note a sk 16

(11) Giuseppe Bellucci, *Il feticismo primitivo in Italia e le sue forme di adattamento*, I ediz., Unione Tipografica Cooperativa, Perugia, 1907 (Collana tradizioni popolari italiane, n. 2), cfr. p. 47.

(12) Giuseppe Bellucci, *Il feticismo primitivo in Italia e le sue forme di adattamento*, cit., cfr. p. 47.

sk 17

inventario: 2875Giallo

Proveniente da Menaforno, comune di Gioia dei Marsi, provincia de L'Aquila, ed entrato nella collezione fra il 1881 ed il 1889, si trova attualmente collocato, privo del pinziere nella Tavola XXI al numero 1, in pessimo stato di conservazione per quanto concerne la parte in tasso.

inventario vecchio:

Menafreno-Gioja Aquilano

Pinziere in argento con l'immagine dell'Arcangelo che uccide il drago

inventario nuovo:

Menafreno, Gioja, Aquila

Pinziere in argento sorreggente valve di conchiglie e protezione di un ciuffo di peli di tasso.

Torino, tavola XI, numero 25:

Nicchi di conchiglie marine.— Menafreno, Aquila.

Due valve di *Pectunculus* ed una di *Cardita* appese al pinziere in argento, in cui è rappresentato l'Arcangelo, che uccide il drago.

Feticismo⁽¹³⁾:

Le valve del *Pectunculus* e della *Cardita* costituiscono da sole un amuleto efficace per pro-

teggere dagli effetti del malocchio e dai malefici delle streghe; il pelo di tasso aggiunge la sua incontestata virtù contro i medesimi effetti. Nello insieme pertanto i due amuleti congiunti, rinforzano reciprocamente la loro azione specifica e costituiscono in complesso un amuleto di sicura e sperimentata protezione, non solo per gli uomini, ma per gli animali domestici, segnatamente, equini e bovini.

Due valve di *Glycymeris sp.* ed una di *Vasticardium sp.* di grandezza decrescente forate all'umbone ed unite tra loro da un corto spago grezzo annodato. Nella concavità della valva centrale (*Glycymeris sp.*) è fissato con adesivo un rettangolo di pelle animale, di quattro centimetri di lunghezza e di due e mezzo di altezza, con i pochi peli residui che fuoriescono appena dal bordo inferiore della conchiglia. Dalla fototopia della figura 21 (a destra) nel saggio sul Feticismo⁽¹⁴⁾ appare chiaramente la lunga frangia di peli che fuoriesce dal bordo inferiore della conchiglia (dimensioni mm 55x60x24).

note a sk 17

(13) Giuseppe Bellucci, *Il feticismo primitivo in Italia e le sue forme di adattamento*, cit., cfr. p. 42, nota 2.

(14) Giuseppe Bellucci, *Il feticismo primitivo in Italia e le sue forme di adattamento*, cit., cfr. p. 41.

sk 18

inventario: 5971 Giallo

Proveniente da Grottammare, comune di Grottammare, provincia di Ascoli Piceno, ed entrato nella collezione nel 1903, donato da V. Moschini, si trova attualmente collocato, privo del pelo di tasso, nella Tavola XX al numero 13, in discreto stato di conservazione.

inventario vecchio:

Grottammare Moschini

Cornetto metallico con pelo di tasso. Amuleto contro l'invidia.

inventario nuovo:

Grottammare D. Moschini

Cornetto metallico con pelo di tasso. Amuleto contro l'invidia.

Lastrina di alpaca sagomata a cornetto con anello di ottone fissato in un foro praticato alla base. La cavità interna è riempita da una resina nerastra e friabile. All'appiccagnolo sono fissati due anelli di ferro i quali probabilmente servivano a sostenere un brandello di pelle di tasso con peli (dimensioni mm 6x25x6).

sk 19

inventario: 6384 Giallo

Proveniente da Recanati, comune di Recanati, provincia di Macerata, ed entrato nella collezione nel 1905, si trova attualmente collocato nella tavola XXVII al numero 3 in discreto stato di conservazione se si esclude la striscia di pelle di tasso che ha perso tutti i peli.

inventario vecchio:

Recanati

3 Amuleto triplo; pelle e pelo di tasso, rappresentanza della morte, moneta romana indecifr.

inventario nuovo:

Recanati

Amuleto multiplo. Pelle e pelo di tasso; simulacro della morte; moneta romana indecifrabile.

Associazione di tre oggetti uniti da un anello di ottone:

a) striscia di pelle di tasso con resti di pelo a forma di linguetta con foro nella parte superiore per cui passa una cordicella annodata (dimensioni mm 16x45x2);

b) moneta illeggibile di bronzo con foro lungo il bordo per cui passa un anello costituito da filo di ferro intrecciato ed annodato a sua volta impegnato da altro anello della medesima composizione e fattura (dimensioni mm 15x20x2);

c) astuccio ellittico di rame con coperchio di vetro, costituito da una lastrina a girare che si appoggia sul vetro con un motivo a fitti dentelli e di una a chiudere posteriormente; l'anello è saldato. All'interno è contenuta una immagine femminile frontale sommarariamente colorata che tiene nella mano sinistra una conocchia (dimensioni mm 13x36x4).

sk 20

inventario: 749Bianco

Proveniente da Roma ed entrato nella collezione tra il 1898 ed il 1911, quando fu acquistato, probabilmente dallo stesso Bellucci e quasi sicuramente il giorno della festa di **San Giovanni Battista**, si trova attualmente collocato nella **Tavola XX** al numero 12, in pessimo stato di conservazione per quel che concerne la parte in pelle di tasso.

inventario vecchio:

[nell'inventario vecchio era presente un altro oggetto, alienato o catalogato sotto altro numero: per questo motivo la data d'ingresso nella collezione è compresa in un intervallo di tempo piuttosto ampio.]

inventario nuovo:

Roma (acq.)

Dente di cinghiale con pelo di tasso, legato in argento.

Zanna di cinghiale legata in argento e avvolta alla radice con una striscia di pelle animale. Una lastrina a girare lavorata a bulino con motivo a denti di lupo appoggia con una larga dentellatura, l'altra a chiudere superiormente porta saldato un appiccagnolo che impernia un anello. Tra la legatura e la zanna è inserita girevolmente una striscia rettangolare di pelle di tasso con tracce di peli lunga cinque centimetri e larga due (dimensioni mm 21x160x16).

sk 21

inventario: 7893Bianco

Proveniente da Agnone, comune di Agnone, ora provincia di Isernia, entrato nella collezione nel 1917 dono di Roberto Jaccaprarò, si trova attualmente collocato nella Tavola 43 al numero 12, in pessimo stato di conservazione per quanto concerne la parte in pelle di tasso.

inventario nuovo:

Agnone Campobasso D. Jaccaparo

Ciuffo di pelo di tasso, congiunto ad un simulacro di ala di S. Michele Arcangelo, del Monte Gargano. 1917

Associazione tra due oggetti uniti da un occhiello di filo arrotolato e cucito:

a) una lastrina di selenite sagomata ad ala stilizzata mediante intacche laterali ed incisioni; amuleto contro il malocchio proveniente dal santuario di San Michele Arcangelo del Gargano⁽¹⁵⁾ (dimensioni mm 15x26x3);

b) striscia rettangolare di pelle di tasso, lunga circa cinque centimetri e larga uno e mezzo, arrotolata su sé stessa senza peli residui e legata da una fettuccia di raso bianco fittamente impunturata (dimensioni mm 15x20x3).

note a sk 21

(15) «Delle pietruzze di grotte sacre rinomate erano in Basilicata quelle che "Santangiolesi" (cioè quelli che tornavano dal pellegrinaggio al Gargano) portavano al loro ritorno e che le mamme apprendevano al collo dei bambini come sacri amuleti contro *lu maluocchie* (Rivello)», cfr. p. 280 in Giovanni Battista Bronzini, *Malocchio, invidia, diagnosi e terapia magica nella cultura contadina lucana degli anni Venti*, "Lares", XLVII, 2, 1981, pp. 265-290.

sk 22

inventario: 2008Bianco

Proveniente da Atri, comune di Atri, provincia di Teramo, entrato nella collezione tra il 1898 ed il 1902 dono di Menotti Lapi, si trova attualmente collocato nella Tavola 38 al numero 4, in mediocre stato di conservazione per quanto concerne la parte in pelle di tasso.

inventario vecchio:

Atri D. M. Lapi

Pelo di tasso; pelle de lu cervione; frutti del ginepro e dell'asparago; sale. Mescolanza per fare brevi contro le streghe.

inventario nuovo:

Atri D. Menotti Lapi

Tubo di vetro contenente: pelo di tasso, pelle de lu cervione; frutti del ginepro e dell'asparago. Per fare brevi contro le streghe.

Feticismo⁽¹⁶⁾:

Mi sono presentato un giorno in un paese dell'Abruzzo aquilano ad una di queste megè-re, detta «*la prufite*» indicatami come strega; dopo averle addimandato di preparare per un mio figlio, un *breve* della maggior potenza possibile, volli esporle come per incidente, tutta la mia erudizione in fatto di stregoneria, mostrandomi convinto della verità dei particolari, che riferiva e guardandomi bene di accennare menomamente all'idea, che io la ritenessi in concetto di strega. Riuscii ad entrare nella fiducia di quella donna, ed a forza di dire e di dare, la persuasi a cedermi tutto il materiale che possedeva per formar *brevi* contro le streghe, materiale per se stesso singolarissimo, che ora trovasi nella sua totalità nella mia collezione.

Oltre ad una stola intiera ed intatta, rubata di recente nella sagrestia di una chiesa vicina, ebbi un batuffolo di rete di mare rubata, una striscia di pelle con pelo di tasso; buona

parte della muta di un serpe, *la pelle d'un cervone*, altrove *u cervone**; coccole rosse di ginepro; coccole rosse di asparago; sale cristallizzato benedetto. La vecchia donna, che mi cedette questi articoli, soggiunse, che li avrebbe presto radunati di nuovo, cosicché la sua industria non veniva a ricevere sospensioni; anzi nella notte susseguente alla mia visita, si disponeva a recarsi alla marina per rubare un altro pezzo di rete, in sostituzione di quella a me ceduta.

In una provetta di vetro chiusa da un tappo di sughero ed intervallati da borre di cotone sono contenuti:

- a) una esuvia di serpe probabilmente di cervone (*Elaphe quatuorlineata*) (dimensioni mm 20x100x20);
- b) una bacca di asparagina (*Asparagus acutifolius*) (dimensioni mm 7x7);
- c) due coccole di ginepro (*Juniperus communis*) (dimensioni mm 8x8);
- d) una scaglia di sale a forma di unghia (dimensioni mm 10x13x3);
- e) un frammento rettangolare di pelle di tasso dotato di lunghi peli (dimensioni mm 12x10x66).

note a sk 22

(16) Giuseppe Bellucci, *Il feticismo primitivo in Italia e le sue forme di adattamento*, cit., cfr. p. 67.

sk 23

inventario: 5653Giallo

Proveniente da Atri, comune di Atri, provincia di Teramo, entrato nella collezione nel 1902 dono di Menotti Lapi, si trova attualmente collocato nella Tavola XXV al numero 12, in mediocre stato di conservazione per quanto concerne la parte in pelle di tasso.

inventario vecchio:

Atri Dono M. Lapi

Amuleto contro le streghe in forma di breve. Contiene nove sostanze diverse.

inventario nuovo:

Atri, Teramo D. M. Lapi

Breve contenente nove sostanze diverse. Amuleto contro le streghe.

Sacchetto rettangolare di stoffa grezza di color bianco sporco, cucito su tre lati con doppia cordicella assicurata ad uno degli angoli superiori. Il contenuto è stato attaccato da parassiti, la stoffa è impastata di sale (dimensioni mm 38x50x5). Contiene:

- a) un brandello di rete da pesca (dimensioni mm 40x60);
- b) un frammento cilindrico di candela di cera bianca (dimensioni mm 17x5x5);
- c) un brandello di stoffa di paramento ecclesiastico di color giallo con ricami in oro (dimensioni mm 38x20);
- d) un pezzetto rettangolare di pelle di tasso con pochi peli residui, attaccata da parassiti (dimensioni mm 6x10x33);
- e) due foglie intere ed un frammento di foglia di ulivo;
- f) un piccolo granello di sale (dimensioni mm 3x3);
- g) tre chicchi di cereale;
- h) un frammento di corda sfilacciata (dimensioni mm 45x10);
- i) alcune briciole di pane.

sk 24**inventario: 6873Giallo**

Proveniente da Rieti, entrato nella collezione nel 1907 dono di Dall'Aglio, si trova attualmente collocato nella Tavola XXV al numero 3, in mediocre stato di conservazione per quanto concerne la parte in pelle di tasso.

inventario vecchio:

Rieti D. Dall'Aglio

Sacchetto con sale, cero pasquale, pelo di tasso, pane, ciottoletto di S. Felice e santi.

inventario nuovo:

Rieti D. Dall'Aglio

Sacchetto o Brevuccio con sale, cero pasquale, pelo di tasso, pane, ciottoletto di S. Felice e santi.

Sacchetto di stoffa a campana costituito da una fodera di stoffa color avana con disegni verdi a nido d'ape ricoperta anteriormente di raso violaceo e posteriormente di raso a righe sulle sfumature del viola. La chiusura superiore è assicurata da un cordoncino intrecciato a fili rossi e gialli guarnito alle estremità da due nappe rosse. Lungo il bordo del sacchetto è cucita una banda di merletto lavorato all'uncinetto (dimensioni mm 80x95x2).

Contiene due santini piegati e sette involtini di carta:

a) santino a colori della Sacra Famiglia con dietro stampata una preghiera alla Sacra Famiglia che procura 300 giorni di indulgenza recitandola una volta al giorno (dimensioni mm 68x125)

b) santino a colori della Beata Vergine de' sette dolori di Campocavallo (Osimo) con dietro stampata un'esortazione, con certificato in bianco, a partecipare con un offerta di trenta centesimi alle tre messe quotidiane perpetue che si celebrano nel santuario (dimensioni mm 68x115)

c) involtino di carta a quadretti contenente un piccolo sasso bianco proveniente dal santuario di San Felice di Cantalice (Rieti) (dimensioni mm 18x10x7)

d) involtino di carta contenente un frammento cilindrico di candela (dimensioni mm 15x10x15)

e) involtino di carta a quadretti contenente un cristallo di sale (dimensioni mm 25x12x4)

f) involtino di carta a quadretti contenente una crosta di pane con segni di parassiti (dimensioni mm 28x25x7)

g) involtino di carta a quadretti contenente un vago cilindrico forato di corallo color rosso scuro (dimensioni mm 5x6x5)

h) involtino di carta di registro contabile contenente due strisce rettangolari di pelle di tasso con pochi peli residui (dimensioni mm 5x55)

i) involtino di carta a quadretti contenente la parte terminale di una punta di freccia spezzata di selce di color grigio-marrone (dimensioni mm 10x15x4).

sk 25**inventario: 7897Bianco**

Proveniente da Agnone, comune di Agnone, ora provincia di Isernia, entrato nella collezione nel 1917 dono di Roberto Jaccararo, si trova attualmente collocato nella Tavola 39 al

numero 9, in mediocre stato di conservazione per quanto concerne la parte in pelle di tasso.
inventario nuovo:

Agnone Campobasso D. Jaccaprarò

Sacchetto contenente: un chiodo di cassa da morto, un pezzo di stuola da prete con frangia, ciuffo di peli di tasso. Contro i pericoli, portato dai soldati.

dalla corrispondenza:

Lettera inviata da Agnone (Campobasso) in data 23. 08. 1917 da Roberto Jaccaprarò:

Sacchetto contenente un chiodo di cassa da morto involto nella bambagia, un pezzo di stuola di prete con relativa frangia, un fiocchetto di peli di tasso. Si usa per preservare dai pericoli e si porta anche dai soldati al fronte.

Sacchetto rettangolare di stoffa damascata di color avorio cucito su tre lati con resto di appiccagnolo ad **asola** lungo il bordo **superiore**. Sulla parte anteriore sono scritti il numero 1 e il 2 con **matita** copiativa (dimensioni mm 50x32x7). Contiene:

- a) un chiodo di acciaio arrugginito con capocchia tonda ed asta cilindrica avvolto in bambagia (dimensioni mm 54x3)
- b) un frammento rettangolare di stoffa color avorio (dimensioni mm 15x5)
- c) una nappetta di fili bianchi (dimensioni mm 35x20x20)
- d) sei frammenti irregolari di foglie di ulivo
- e) una piccola foglia sminuzzata non identificata
- f) un frammento rettangolare di pelle di tasso con pochi peli residui attaccato da parassiti (dimensioni mm 16x20x40)
- g) due ritagli rettangolari di **stoffa**, uno di color azzurro l'altro giallo con bordo ricamato, cuciti **assieme** lungo un **bordo** (dimensioni mm 55x40).

A.2. Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari, Roma

sk 26

inventario vecchio: 8913

inventario nuovo: 32067

Proveniente da Pratola Peligna, comune di Pratola Peligna, provincia de L'Aquila, acquistato dal dottor Giuseppe Colella di Pratola Peligna nel 1909 per conto del Museo di etnografia italiana.

Ciondolaro per bambini composta da cinque amuleti d'argento: San Michele contro il demonio, falce lunare contro il malocchio, Madonna, chiave contro gli attacchi epilettici, pelo di tasso contro le streghe⁽¹⁷⁾.

note a sk 26

(17) Vera Calisi (candidata) - Tullio Seppilli (relatore), *Le raccolte di amuleti nel quadro della storia del Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari (1906-1969)*, tesi di laurea, Istituto di etnologia e antropologia culturale, Università degli studi di Perugia, 1970 / in particolare: vol. II, *Schede degli amuleti*.

sk 27**inventario vecchio: 13219****inventario nuovo: 32043**

Proveniente da Pescocostanzo, comune di Pescocostanzo, provincia de L'Aquila, acquistato dal capitano Raimondo Zamponi de L'Aquila nel 1910 per conto del Museo di etnografia italiana.

Frammento rettangolare di pelle di tasso arrotolata su sé stessa con il ciuffo di peli che fuoriesce verso il basso e legata in argento. La legatura è costituita da una lastrina a girare lavorata a rilievo e da una circolare a chiudere superiormente con anelletto saldato al centro impegnato da una catenella a maglie d'argento.

sk 28**inventario vecchio: 31688****inventario nuovo: 32143**

Ignota la località di provenienza; appartenuto alla raccolta Ashby e donato nel 1935 dalla signora Maria Ashby, vedova di Thomas Ashby.

Frammento rettangolare di pelle di tasso arrotolata su sé stessa con il ciuffo di peli che fuoriesce verso il basso e legata in argento. La legatura è costituita da una lastrina a girare e da una circolare a chiudere superiormente con anelletto saldato al centro.

sk 29**inventario vecchio: 9874****inventario nuovo:** l'oggetto non è più presente e quindi non gli è stato attribuito il nuovo numero d'inventario

Proveniente da Frosinone dove fu acquistato nel 1909 dal prof. Athos Foco Mainardi per conto del Museo di etnografia italiana.

Pelo di tasso con anello d'argento, contro le streghe e contro il malocchio. Si porta appeso con catenella spesso assieme ad altri amuleti.

sk 30**inventario vecchio: 19016****inventario nuovo: 30788**

Proveniente dal Molise dove fu acquistato nel 1910 dal prof. Athos Foco Mainardi per conto del Museo di etnografia italiana.

Catena di orologio d'argento cui sono assicurati due amuleti:

a) una **forma di cavallo** alato in lamina d'argento con la **parte** posteriore sagomata a forma di **pesce** con **coda**. Sulla testa, alla bocca, sotto il **ventre** e la coda sono applicati cinque sonaglini d'argento

b) un frammento rettangolare di pelle di tasso arrotolata su sé stessa con il ciuffo di peli che fuoriesce verso il basso e legata in argento. La legatura è costituita da una lastrina a girare e da una circolare a chiudere superiormente con anelletto saldato al centro.

A.3. Museo delle tradizioni popolari abruzzesi, Pescara

sk 31

inventario: non conosciuto

Provenienza non specificata, ma abruzzese.

Ciuffo di peli di coda di tasso "tasciola", che appeso sulla schiena dei bambini, li proteggeva dalle malattie⁽¹⁸⁾.

note a sk 31

(18) *Museo delle tradizioni popolari abruzzesi. Guida breve*, Comune di Pescara - Associazione per lo Studio delle Tradizioni Abruzzesi, Pescara, s.d., cfr. p.13.

A.4. Collezione Gaetano Perusini, Udine*

* *La collezione Gaetano Perusini di amuleti e gioielli tradizionali, di proprietà del Sovrano Militare Ordine di Malta, è affidata alla custodia della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone.*

sk 32

inventario: 54.030.2121

Proveniente da Loreto ove fu acquistato nel 1969 da Gaetano Perusini presso uno dei venditori che stazionano nei pressi del santuario⁽¹⁹⁾.

Ciuffo di peli di tasso con stoffa rossa e medaglietta della Madonna di Loreto. Acquistato presso il santuario⁽²⁰⁾ (dimensioni mm 18x100) (vedi Fig.3, p. 217).

note a sk 32

(19) Gaetano Perusini, *Diffusione diacronica e sincronica degli amuleti in Italia*, pp. 299-312, in *Ricerca scientifica e mondo popolare*, Atti del convegno *Aspetti e prospettive della ricerca demologica in Italia Messina (19-21 gennaio 1970)*, Manfredi, Palermo, 1973, cfr. p. 309.

(20) Giampaolo Gri - Novella Cantarutti, *La collezione Perusini. Ori, gioielli e amuleti tradizionali*, Casamassima Libri, Udine, 1988, cfr. pp. 74-75.

A.5. Pitt Rivers Museum, Oxford: Collezione Elworthy*

* *La collezione raccolta da Frederick T. Elworthy (Wellington 1830 - Londra 1907) e conservata nel Pitt Rivers Museum di Oxford comprende circa 600 amuleti italiani, molti dei quali sono illustrati nelle più importanti opere dello scienziato e collezionista britannico:*

- *The Evil eye: an account of this ancient and widespread superstition*, J. Murray: London, 1895.

- *The horns of honour and other studies in the by-ways of archaology*, J. Murray: London, 1900.

- *Evil eye, vol. I, pp. 608-615*, in *Encyclopaedia of religion and ethics*, edited by James

Hastings, 13 voll., 1908-1926 [ristampa: Charles Scribner's Sons, New York, 1955].

Le schede degli amuleti della collezione Elworthy sono tratte da:

Paola Sordini (candidata), Giancarlo Baronti (relatore), Amuleti italiani nella collezione Elworthy del Pitt Rivers Museum di Oxford, tesi di laurea, Istituto di etnologia e antropologia culturale, Università degli studi di Perugia, 1993.

sk 33

inventario: 1968-13-249

Proveniente da Perugia ed acquistato da Elworthy nel 1900 in una oreficeria nel corso di un suo soggiorno in Italia durante il quale fu ospite di Giuseppe Bellucci che probabilmente lo informò sull'uso amuletico del pelo di tasso.

Frammento rettangolare di pelle con lunghi peli che si prolungano verso il basso (dimensioni mm 19x73).

sk 34

inventario: 1968-13-160

Proveniente da Perugia, ove fu donato a Elworthy nel 1900 da una residente inglese, amica della famiglia Bellucci, Mrs. J. Addington Symonds.

Striscia rettangolare di pelle di tasso arrotolata su sé stessa con i peli piegati verso il basso e legata in argento. La legatura è costituita da una lastrina a girare che appoggia al liscio e di una circolare, lievemente aggettante lungo il bordo, a chiudere superiormente con anelletto saldato al centro (dimensioni mm 13x37x13).

sk 35

inventario: 1968-13-161

Proveniente da Perugia ed entrato nella collezione nel 1901.

Striscia rettangolare di pelle di tasso arrotolata su sé stessa con i peli piegati verso il basso e legata in argento. La legatura è costituita da una lastrina a girare che appoggia al liscio e di una circolare, lievemente aggettante lungo il bordo, a chiudere superiormente con anelletto saldato al centro (dimensioni mm 16x67x16).

Associato all'oggetto vi è un cartellino nel quale sono presenti alcune annotazioni di mano di Elworthy:

Il pelo di tasso si trova applicato sulle briglie della maggior parte dei cavalli. Dovrebbe essere pelo di lupo, il protettore contro i malefici del licantropo, ma da quando questi animali hanno cominciato ad estinguersi, il pelo di tasso che gli assomiglia molto ed è più comune, l'ha completamente sostituito. Ma a Capri, dove non ci sono tassi, ho visto zampe di lepree sostitutive e interrogate in merito le persone che le usavano è risultato che avrebbero preferito il tasso, ma che questo era troppo caro⁽²¹⁾.

note a sk 35

(21) La traduzione dall'inglese è di Paola Sordini, vedi nota precedente.

A.6. Pitt Rivers Museum, Oxford: Collezione Hildburgh*

* La collezione raccolta da Walter Leo Hildburgh (New York 1876 - Londra 1956) e conservata nel Pitt Rivers Museum di Oxford comprende circa 500 fra amuleti ed ex-voto italiani, molti dei quali sono illustrati nelle opere dello scienziato e collezionista statunitense naturalizzato britannico:

- Notes on spanish amulets, "Folklore", XVII, 1906, pp. 454-471.
- Notes on some amulets of the three Magi Kings, "Folklore", XIX, 1908, pp. 83-87.
- Notes on some flemish amulets and beliefs, "Folklore", XIX, 1908, pp. 200-212.
- Notes on some contemporary portuguese amulets, "Folklore", XIX, 1908, pp. 213-224.
- The power of gems and charms, "Folklore", XIX, 1908, pg. 361.
- Notes on spanish amulets, "Folklore", XXIV, 1913, pp. 63-74.
- Notes on spanish amulets (third series), "Folklore", XXV, 1914, pp. 206-212.
- Notes on spanish amulets (IV series), "Folklore", XXVI, 1915, pp. 406-416.
- The evil-eye in art, "Folklore", XLIX, 1938, pp. 295-297.
- Notes on the use in Spain of prehistoric stone implements as amulets, "Man", XXXVIII, 1938, pp. 17-20.
- Further notes on the use in Spain of prehistoric stone implements as amulets, "Man", XLI, 1941, pp. 13-18.
- Lunar crescents as amulets in Spain, "Man", XLII, 1942, pp. 73-84.
- Cowrie shells as amulets in Europe, "Folklore", LIII, 1942, pp. 178-195.
- Indeterminability and confusion as apotropaic elements in Italy and Spain, "Folklore", LV, 1944, pp. 133-149.
- Some spanish amulets connected with lactation, "Folklore", LXII, 1951, pp. 430-448.
- Psychology underlying the employment of amulets in Europe, "Folklore", LXII, 1951, pp. 231-251.
- Images of the human hand as amulets in Spain, "Journal of the Warburg and Courtauld Institutes", XVIII, 1953, pp. 67-89.
- Figures of sirens as amulets in Italy and in Spain, *inedito. Il dattiloscritto originale dell'Autore, di 49 pp., a quanto ci risulta mai pubblicato, è stato rinvenuto dalla dottoressa Laura Leonardi tra le carte di Hildburgh presso il Pitt Rivers Museum di Oxford e allegato alla sua tesi di laurea:*
- Laura Leonardi (candidata) - Tullio Seppilli (relatore), Amuleti italiani provenienti dalla raccolta Bellucci nella collezione Hildburgh del Pitt Rivers Museum di Oxford, *tesi di laurea, Istituto di etnologia e antropologia culturale, Università degli studi di Perugia, 1989.*

La collezione Hildburgh, pervenuta per lascito testamentario nel 1956 al Wellcome Historical Medical Museum di Londra, è passata poi definitivamente nel 1984 al Pitt Rivers Museum di Oxford. Al momento della rilevazione (effettuata dalla dottoressa Laura Leonardi nell'agosto 1987) la collezione Hildburgh, non era ordinata ma risultava collocata alla rinfusa in scatole di cartone. Molti oggetti erano stati danneggiati dall'acqua che aveva anche reso illeggibili i cartellini di riconoscimento in cui era brevemente descritto l'oggetto, l'eventuale provenienza e la data d'ingresso nella collezione. Né Hildburgh, né il Wellcome Historical Medical Museum di Londra che aveva conservato la collezione dal 1956 al 1984, né tanto meno il Pitt Rivers Museum di Oxford avevano mai inventariato gli oggetti: gli unici numeri di riferimento (da 1 a 20) che si trovano apposti agli amuleti italiani risultano ancora essere quelli che pose Bellucci ai primi venti inviati ad Hildburgh nel 1904. Da informazioni forniteci dalla direzione del Pitt Rivers Museum,

sappiamo che da qualche tempo è iniziata una sistematica schedatura informatica della collezione che sarà terminata entro il 1997, ma ancora la relativa documentazione non è disponibile. Le informazioni concernenti gli amuleti italiani composti di parti del corpo del tasso, presenti nella collezione Hildburgh, sono desunte dalla schedatura effettuata dalla dottoressa Leonardi nel 1987 per quanto concerne quelli entrati nella collezione attraverso scambi con Giuseppe Bellucci, e direttamente dagli elenchi manoscritti vergati da Hildburgh e conservati presso il Pitt Rivers Museum di Oxford, per tutti gli altri.

Sulle vicende della collezione Hildburgh:

- Ellen Ettliger, Bayerische und Österreichische Amulette der Sammlung Hildburgh im Wellcome Historical Medical Museum, "Österreichische Zeitschrift für Volkskunde", LX, 1957, pp. 295-305.

- Ellen Ettliger, The Hildburgh collection of Austrian and Bavarian amulets in the Wellcome Historical Medical Museum, "Folklore", LXXVI, 1965, pp. 104-117.

sk 36

inventario: non conosciuto

provenienza: Roma, 23/24 giugno 1903, via Giuseppe Bellucci, Perugia

Pennello fatto con pelo di tasso montato in alluminio con anello. Amuleto contro le streghe⁽²²⁾.

Coda di tasso montata in alluminio. Comprata a Roma durante la notte di San Giovanni (23/24 giugno) 1903⁽²³⁾.

Al momento della ricognizione effettuata nell'agosto 1987 l'amuleto non è stato rinvenuto ed è quindi impossibile fornire qualsiasi descrizione⁽²⁴⁾.

note a sk 36

(22) Dalla corrispondenza fra Giuseppe Bellucci e Walter Leo Hildburgh, conservata presso il Pitt Rivers Museum di Oxford:

Lettera inviata da Giuseppe Bellucci da Perugia il 20 maggio 1904:

[...] 16. Pinceau fait avec du poil du blaireau (badger) monté en aluminium avec anneau. Amulette contre les sorciers.

17. Dent de cochon monté en aluminium avec anneau. Les deux amulettes 16 et 17 n'ont été portés par personne. Je les ai achetés chez un vendeur.

(23) Dalla corrispondenza fra Giuseppe Bellucci e Walter Leo Hildburgh, conservata presso il Pitt Rivers Museum di Oxford:

Elenco di oggetti allegato alla lettera inviata da Giuseppe Bellucci da Perugia il 3 giugno 1904:

[...] 16. Queue de blaireau montée en aluminium. Achetée a Rome pendant la nuit de St. Jean (23/24 juin 1903

17. Dent de cochon monté en aluminium avec anneau. Contre les sorciers et le mauvais oeil. Acheté a Rome, 23 juin 1903

(24) Assieme al pelo di tasso manca anche l'altro amuleto acquistato da Bellucci a Roma nel giugno 1903: è possibile che siano stati separati o comunque distinti dagli altri dallo stesso Hildburgh in quanto esplicitamente Giuseppe Bellucci nella nota acclusa alla lettera del 20 maggio 1904 riferendosi ad essi scriveva: *les deux amulettes 16 et 17 n'ont été portés par personne*. Un'ipotesi di tal genere potrebbe trovare conferma in una annotazione di mano di Hildburgh a fianco del numero 17 (dente di maiale) che recita: *out of exchange*.

sk 37

inventario: 1985. 50. 250⁽²⁵⁾

provenienza: Firenze, prima del 1906

1 Bruch of Badger's Hair, mounted for suspension. Against Witches⁽²⁶⁾

note a sk 37

⁽²⁵⁾ Tutte le descrizioni degli oggetti della collezione Hildburgh che seguono sono tratte dall'elenco manoscritto della collezione, conservato presso il Pitt Rivers Museum di Oxford: *Catalogue of modern Italian amulets. Catalogued according to place of purchase.*

⁽²⁶⁾ 1 spazzola di peli di tasso, montata [probabilmente si riferisce ad una legatura in metallo con anello di sospensione] per essere portata appesa. Contro le streghe.

sk 38

inventario: 1985. 50. 590

provenienza: Napoli, 1906

The following Amulets are for Horses and Donkeys:

1 Horse's Halter, to be worn at night. Over the nose-band is a piece of Badger's Skin with the hairs as a fringe to the band. On one cheek is an ornament containing a strip of Badger's Skin from which hangs a small brass ornament in the form of a pair of Horn. On the form just described the halter was ready for sale. In order to increase its efficiency, the vendor suggested and added, a Boar's Tusk mounted as a pendant and hung on the other cheek⁽²⁷⁾.

note a sk 38

⁽²⁷⁾ I seguenti amuleti sono per cavalli e asini:

1 cavezza di cavallo da indossare di notte. Sopra la musertuola c'è un pezzo di pelle di tasso con i peli che formano come una frangia lungo il bordo. Su una guancia c'è un ornamento contenente una striscia di pelle di tasso da cui pende un piccolo ciondolo d'ottone a forma di un paio di corna. Nella forma appena descritta la cavezza era pronta per essere venduta. Per accrescere la sua efficacia il venditore suggeriva e aggiungeva una zanna di cinghiale montata a ciondolo e appesa nell'altra guancia.

sk 39

inventario: 1985. 50. 604

provenienza: Napoli, 1906

The following Amulets are for Horses and Donkeys:

1 Strip of Badger's Skin, ready for putting into a piece of harness⁽²⁸⁾.

note a sk 39

⁽²⁸⁾ I seguenti amuleti sono per cavalli e asini:

1 striscia di pelle di tasso pronta da mettere in una parte delle briglie.

sk 40

inventario: non conosciuto

provenienza: Genova, 1906

Cab-horse's Head Ornament consisting of several **pheasant's feathers** mounted, with a **piece of Badger's Skin** at the base, in leather. At is **for fastening** at one side of the **horse's head**; **other similar ones have a brass holder instead** of the leather. Probably in the neighbourhood of 3% or 4% of the **Genoese cab-horses** wear these ornaments. All inquiries were met with the **response that the ornament were for decoration only**; the inconspicuous bit of Badger's skin on the outer side, **proves that they are against Evil Eye**⁽²⁹⁾.

note a sk 40

(29) Ornamento per cavallo da vettura di piazza formato da alcune piume di fagiano montate in pelle, con un pezzo di pelle di tasso alla base. Ciò per chiudere da un lato della testa del cavallo; altri simili hanno un pomello di ottone al posto della pelle. Probabilmente nelle vicinanze il 3% o il 4% dei cavalli da vettura di piazza genovesi indossava questi ornamenti. Tutte le indagini hanno avuto come risposta che l'ornamento era solo decorativo; l'impercettibile frammento di pelle di tasso sulla parte esterna, prova che essi sono contro il malocchio.

sk 41

inventario: 1985. 50. 921

provenienza: Roma, 1910

The following Amulets are for Horses and Cattle, etc.

The amulets upon the horse were hung upon its forehead and consisted of: a medal of S. Anthony (General Protection) hung from a strap upon which was sewn a small Piece of badger's Skin (against Witches and Evil Eye). Below the Medal several Red (probably intended merely for ornament) Tassels containing each a few Badger's hairs were hung. Similar sets of Amulets are worn by many of the cart horses at Rome⁽³⁰⁾.

note a sk 41

(30) I seguenti amuleti sono per cavalli e per bestiame:

Gli amuleti sul cavallo erano appesi sopra la sua fronte ed erano: una medaglia di Sant'Antonio (protezione generale), appesa ad una cinghia sulla quale era cucita un piccolo pezzo di pelle di tasso (contro le streghe ed il malocchio). Sotto alla medaglia sono appesi alcuni nastri rossi (probabilmente intesi semplicemente come ornamento) ognuno dei quali contiene parecchi peli di tasso. Serie di amuleti simili sono indossati da molti dei cavalli da vettura di piazza a Roma.

sk 42

inventario: non conosciuto

provenienza: Roma, 1910

The following Amulets are for Horses and Cattle, etc.

A Whiplash having near to its fixed end a Red and White Tassel with a bunch of Badger's hairs. Similar Whiplashes are commonly used at Rome, to protect the horse from Evil Eye, etc.⁽³¹⁾.

note a sk 42

(31) I seguenti amuleti sono per cavalli e per bestiame:

Una frusta che ha attaccato in prossimità della punta un nastro rosso e bianco con una ciocca di pelo di tasso. Simili fruste sono comunemente usate a Roma per proteggere i cavalli dal malocchio.

A.7. *Hamburgischen Museum für Völkerkunde, Hamburg: Collezione Seligmann**

* *La collezione di amuleti apotropaici raccolta da Siegfried Seligmann (1870-1926) e conservata dal 1926 nel Hamburgischen Museum für Völkerkunde, contiene 176 amuleti di provenienza italiana molti dei quali sono illustrati nelle opere dell'eclettico studioso tedesco:*

- *Der Böse Blick und Verwandtes: Ein Beiträge zur Geschichte des Aberglaubens aller Zeiten und Völker.*, 2 voll., Hermann Barsdorf Verlag, Berlin, 1910.

- *Antike Malocchio-Darstellungen.* "Archiv für Geschichte der Medizin", VI, 1913, pp. 94-119.

- *Die Zauberkraft des Auges und das Berufen: Ein Kapitel aus der Geschichte des Aberglaubens.* L. Friederichsen & Co., Hamburg, 1922.

- *Der Fischschwanz als Amulett und Talisman.* "Niederdeutsche Zeitschrift für Volkskunde", III, 1925.

- *Die magischen Heil- und Schutzmittel aus der unbelebten Natur mit besonderer Berücksichtigung der Mittel gegen den bösen Blick. Eine Geschichte des Amulettwesens.* Stuttgart, 1927.

Fra gli oggetti di provenienza italiani della collezione Seligmann, sui quali è in corso di elaborazione una tesi di laurea nell'Istituto di etnologia e antropologia culturale della Università di Perugia, sono da segnalare per la loro importanza gli amuleti raccolti nel corso dei suoi soggiorni in Sardegna da Max Leopold Wagner (1880-1962) ed illustrati nel suo saggio:

- *Il malocchio e credenze affini in Sardegna.* "Lares. Bullettino della Società di Etnografia Italiana", II, 2-3, 1913, pp. 130-150.

Sulle vicende sul contenuto della collezione Seligmann di possono consultare:

- *Siegfried Seligmann.* Sammlung Seligmann im Hamburgischen Museum für Völkerkunde, Eurasienabteilung, 1926.

- *Thomas Hauschild.* Siegfried Seligmann ein Sammler und seine Amulettensammlung im Hamburgischen Museum für Völkerkunde. "Mitteilungen aus dem Museum für Völkerkunde in Hamburg", VIII, 1978, pp. 151-159.

sk 43

inventario: 567

Proveniente da Tivoli, comune di Tivoli, provincia di Roma ed entrato nella collezione in epoca imprecisata.

In riferimento all'oggetto vi sono alcune annotazioni di Seligmann:

Amuleto per la testa dei cavalli in pelo di tasso contro il malocchio. Striscia di pelle di tasso dalle punte di color marrone e dall'interno più chiaro. Al centro si nota un ciuffo di peli più lunghi color tortora; i peli sono legati in una lamina di rame dorato su cui sono ribattuti cinque bulloni rotondi. Ai due lati sono affisse due strisce di pelle marrone come passanti per le briglie del cavallo (dimensioni mm 172x250) (vedi Fig. 4, p. 218).

sk 44

inventario: 569

Proveniente da Roma ed entrato nella collezione in epoca imprecisata.

In riferimento all'oggetto vi sono alcune annotazioni di Seligmann:

Amuleto di pelo di tasso legato in argento: è difficile immaginare l'uso che si può fare di questo amuleto, formato da un ciuffetto di peli di tasso contenuti in una sorta di ditale in argento (dimensioni mm 18x70).

*A.S. Bayerisches Nationalmuseum, München: Collezione Rudolf Kriss**

* *Sugli oggetti italiani nella collezione Rudolf Kriss vedi:*

- *Maria Antonella Frascarelli Gervasi (candidata) - Tullio Seppilli (relatore). La Sezione "Amuleti" della Collezione Rudolf Kriss di materiali della religiosità popolare nel Bayerisches Nationalmuseum a Monaco di Baviera. tesi di laurea. Istituto di etnologia e antropologia culturale, Università degli studi di Perugia, 1955.*

sk 45

inventario: A 276

Proveniente da Roma ed entrato nella collezione in epoca imprecisata. Pelo di tasso legato in stagno, amuleto per bambini, moderno (dimensioni mm 10x60) (vedi Fig. 4, p. 218).

*A.9. Collezione Maier-Kaas, München**

* *Liselotte Hansmann - Lenz Kriss-Rettenbeck. Amulett und Talisman. Erscheinungsform und Geschichte, presentazione iconica di Claus Hansmann, Verlag Georg D.W. Callwey, München, 1966, cfr. p. 92.*

sk 46

inventario: H 95

Proveniente da Ancona ed entrato nella collezione in epoca imprecisata.

Pendaglio in pelo di tasso legato in un manicotto di stoffa rossa, contro il malocchio, moderno (dimensioni mm 18x88). Uguale all'amuleto in pelo di tasso della collezione Gaetano Perusini (vedi sk 32) e probabilmente proveniente anch'esso dal commercio ambulante.

B. Amuleti costituiti da zampe di tasso

B.1. Museo archeologico nazionale dell'Umbria, Perugia: Collezione Bellucci

sk 47

inventario: 2688Giallo

Proveniente da San Demetrio ne' Vestini, comune di San Demetrio ne' Vestini, provincia de L'Aquila ed entrato nella collezione tra il 1889 ed il 1898, si trova collocato nella tavola XVIII al numero 17 in discreto stato di conservazione.

inventario vecchio:

S. Demetrio (Aquila)

Estremità di montata in argento. Amuleto

inventario nuovo:

S. Demetrio, Aquila

Zampa di tasso, montata in argento. Amuleto.

Torino, tavola XIII, numero 5:

Piede di tasso.—S. Demetrio, Aquila Zampa unghiuta di tasso (*Meles taxus L.*) fasciata e legata in argento, con appiccagnolo. Contro il malocchio e contro le streghe.

Zampa anteriore destra di tasso disseccata e legata in argento. La legatura è costituita da una lastrina a girare scannellata e lavorata con un motivo a denti di lupo ed una ellittica a chiudere superiormente con anelletto saldato al centro (dimensioni mm 27x45x20).

B.2. Pitt Rivers Museum, Oxford: Collezione Hildburgh

sk 48

inventario: non conosciuto

provenienza: Napoli, 1906

A Badger's Paw, and a Piece of a Horseshoe, wich were nailed side by side to the doorpost of a Harness-maker's shop⁽³²⁾.

note a sk 48

⁽³²⁾ Una zampa di tasso e un pezzo di ferro di cavallo inchiodati da parte a parte sullo stipite della porta del negozio di un sellaio.

sk 49

inventario: non conosciuto

provenienza: Napoli, 1906

A Large Badger's Paw for hanging from the ceiling⁽³³⁾

note a sk 49

⁽³³⁾ Una grande zampa di tasso da appendere al soffitto.

C. Amuleti costituiti da ossa di tasso

C.1. Museo archeologico nazionale dell'Umbria, Perugia: Collezione Bellucci:

sk 50

inventario: 5959Bianco

Proveniente da Ospedaletto, comune di San Venanzo, provincia di Terni, ed entrato nella collezione tra il 1881 ed il 1889, si trova collocato nella tavola XVIII al numero 23.

inventario vecchio:

Ospedaletto, S. Venanzo

2 ossi di tasso Amuleto contro il malocchio.

inventario nuovo:

Ospedaletto San Venanzo

2 ossi di tasso. Amuleto contro il malocchio.

Parigi, tavola XII, numero 26:

Os du blaireau.—Contre le mauvais oeil et les sorciers.— S. Venanzo, Orvieto, Ombrie
Deux os des extrémités du blaireau, aux quels on attribuent les vertus déjà indiquées au regard des poils du même animal.

Torino, tavola XIII, numero 6:

Ossi di tasso.—S. Venanzo, Orvieto. Due ossi di un'estremità del tasso (*Meles taxus* L.).

Si attribuivano ad essi virtù contro il malocchio e contro le streghe.

Due ossa lunghe provenienti dagli arti di un tasso europeo (dimensioni mm 10x55x6; 11x67x6).

Scheda sull'Autore

Giancarlo Baronti è nato a Empoli (provincia di Firenze) il 22 gennaio 1946 ed è ricercatore confermato presso l'Istituto di etnologia e antropologia culturale della Università degli studi di Perugia.

Dall'anno accademico 1991/92 ha avuto in affidamento prima il corso di Antropologia culturale per il Corso di laurea in lingue e letterature straniere ed in seguito il corso di Storia delle tradizioni popolari.

L'attività di ricerca scientifica si è progressivamente orientata verso l'analisi dei processi culturali connessi alle dinamiche del controllo sociale e della criminalità nella nostra società sia in epoca moderna sia in epoca contemporanea.

Più precisamente l'ambito eletto per le ricerche e le indagini è stato quello che si potrebbe definire il punto di attrito culturale e sociale tra i processi egemoni di definizione e di reificazione della criminalità e della devianza e le istanze espresse da una irriducibile pluralità di orizzonti normativi, storicamente determinatesi.

Nel corso degli ultimi anni, sviluppando un lavoro intrapreso dall'Istituto fin dal 1957, ha dato una svolta decisiva e conclusiva alla catalogazione e allo studio scientifico della vasta collezione di amuleti raccolti da Giuseppe Bellucci tra il 1871 e il 1920 e conservata presso il Museo archeologico nazionale dell'Umbria, a Perugia, in vista di una sua prossima esposizione permanente al pubblico.

Alcune pubblicazioni recenti: *Coltelli d'Italia. Rituali di violenza e tradizioni produttive nel mondo popolare*, Muzzio, Padova 1986 / *Donne e veleni. Roma 1659: il grande macello dei mariti*, "L'Asino d'Oro", III, 6, giugno 1992, pp.125-165 / *Credenze e pratiche relative alla protezione magico-religiosa contro il fulmine e la grandine dalla collezione di amuleti "Giuseppe Bellucci"*, pp.39-89, in "...né porcherie né acque rie...". *Forme di protezione magico-religiosa contro il fulmine e la grandine dalla collezione di amuleti "Giuseppe Bellucci". Catalogo della mostra (Perugia, 12 aprile - 14 maggio 1995)*, a cura di Giancarlo BARONTI, Comune di Perugia - Istituto di Etnologia e Antropologia Culturale della Università degli Studi di Perugia - Soprintendenza Archeologica per l'Umbria, Volumnia Editrice, Perugia, 1995 / *La leggenda dell'Àiso. L'opposizione secco/umido come modello esplicativo del mondo in un racconto di tradizione orale del territorio di Bevagna (Perugia, Umbria)*, pp. 21-50, in *Il lago... uno spazio domestico. Studi in memoria di Alessandro Alimenti*, a cura di Giovanni Moretti et al., 1997 (Quaderni del Museo della pesca del Lago Trasimeno, 3) / *Pratiche terapeutiche spettacolari nel rito dell'esecuzione capitale*, pp. 125-148, in Marina Vitale - Domenico Scafoglio (curatori), *La piazza nella storia: eventi, liturgia, rappresentazioni. Atti del Convegno (Salerno, dicembre 1992)*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1997 / *La morte in piazza. Opacità della giustizia, ambiguità del boia e trasparenza del patibolo in età moderna*, Il Saggiatore, Milano, (in corso di stampa).

Riassunto

Le insidie della notte: note sull'impiego di parti del corpo del tasso europeo (Meles meles L.) a scopi protettivi e apotropai

Il saggio analizza la tradizionale ed ancora largamente diffusa credenza popolare relativa ai **poteri apotropai** ed **antistregonici** di parti del corpo del tasso europeo (*Meles meles L.*), **evidenziandone l'assoluta atipicità** rispetto ai più conosciuti **amuleti antistregonici**. Il pelo di tasso a protezione della primissima infanzia, del puerperio e **degli animali da tiro e da trasporto, infatti, risulta insurrogabile con pelo di altro animale selvatico** e il suo **impiego non può essere sussunto all'interno del paradigma interpretativo della "magia della conta"**. D'altro canto a livello **emico non si è rinvenuto alcun elemento** che potesse fornire una pertinente spiegazione della pratica così esclusiva e fortemente finalizzata.

Il radicato uso amuletico di parti del corpo del tasso all'interno di molte aree regionali italiane, **tedesche, francesi e spagnole** poteva far **supporre** che la sua **diffusione dipendesse da antecedenti impieghi rinvenibili nella medicina classica o medievale**: le **poche** indicazioni rinvenute non consentono invece di stabilire con certezza, come invece avviene per **molti altri amuleti**, un diretto **collegamento fra la tradizione classica e la diffusione moderna e contemporanea in ambiti culturali subalterni**.

Sulla base delle informazioni relative a **cinquanta amuleti costituiti di parti del corpo di pelo del tasso, conservati nelle più importanti collezioni europee**, delle informazioni **rinvenibili nella letteratura demologica** e di alcuni **colloqui mirati, svolti in aree fortemente conservative**, si è giunti a delineare un quadro di **riferimento interpretativo** in cui si ipotizza, a livello subalterno, un **collegamento simbolico** tra i saperi **fantasmatici** relativi alle streghe e quelli relativi all'animale.

Résumé

Les pièges de la nuit: notes sur l'utilisation de certaines parties du corps du blaireau européen (Meles meles L.) dans un but protecteur et apotropaïque

Cet article analyse une croyance populaire traditionnelle et encore largement répandue concernant les pouvoirs attribués à certaines parties **du corps** du blaireau européen (*Meles meles L.*) contre la magie et les envoûtements. Il en **met en évidence** la **caractère absolument atypique** par rapport aux amulettes anti-sorcellerie les plus **connues**. En **effet**, le poil de blaireau utilisé comme protection de la petite enfance, de l'accouchée et des bêtes de somme et de trait ne peut remplacer le poil d'aucun autre animal domestique; de même, **son utilisation ne peut être rapportée au paradigme interprétatif de la "magia della conta"**. D'autre part, au niveau **émique, aucun élément n'a été isolé** permettant de fournir une **explication pertinente d'une pratique si exclusive et fortement finalisée**.

L'utilisation consolidée de certaines parties du corps du blaireau dans de nombreuses régions italiennes, allemandes, françaises et espagnoles, pouvait laisser supposer que sa diffusion dépendait d'usages précédents repérables dans la médecine classique ou médiévale: au contraire, le peu d'informations repérées ne permet pas d'établir avec certitude, comme c'est le cas pour de nombreuses autres amulettes, un **rapport direct** entre la tradition classique et la diffusion à l'époque moderne et contemporaine dans des contextes culturels subalternes.

Les informations concernant cinquantes amulettes faites de parties du corps et de poils de blaireau, conservées dans les plus importantes collections européennes, ainsi que d'autres informations tirées de la littérature folklorique, et que certains entretiens calibrés, effectués dans des zones fortement conservatrices, ont permis d'aboutir à un cadre interprétatif de base, dans le contexte duquel se fait jour l'hypothèse d'un rapport symbolique, à un niveau subalterne, entre les savoirs fantasmatiques concernant les sorcières et ceux qui se rapportent à cet animal.

Resumen

Las insidias de la noche: notas acerca del empleo de partes del cuerpo del tejón europeo (Meles meles L.) con finalidades protectoras y apotropáicas

Este ensayo analiza la creencia tradicional y popular, todavía ampliamente difusa, relativa a los poderes apotropáicos y antibrujeriles de las partes del cuerpo del tejón europeo (*Meles meles L.*), evidenciando su absoluto carácter atípico respecto a los más conocidos amuletos antibrujeriles. El pelo de tejón como protector de la primera infancia, del puerperio y de los animales de tiro y de transporte, de hecho, resulta insurrogable con el pelo de cualquier otro animal selvático y su empleo no puede remitirse al paradigma interpretativo de la "magia della conta". Por otra parte, a nivel émico no se ha relevado ningún elemento que pueda proporcionar una explicación pertinente de tal práctica, tan exclusiva y fuertemente finalizada.

El arraigado uso amulético de partes del cuerpo del tejón en muchas áreas regionales de Italia, Alemania, Francia y España hubiera podido llevar a suponer que su difusión fuese dependiente de antecedentes usos hallados en la medicina clásica o medioeval: las pocas indicaciones encontradas no permiten, en cambio, establecer con certeza, como en cambio sucede en el caso de otros amuletos, una relación directa entre la tradición clásica y la difusión moderna y contemporánea en los ámbitos culturales subalternos.

Sobre la base de informaciones relativas a 50 amuletos constituidos por partes del cuerpo de pelo del tejón, conservados en las más importantes colecciones europeas, de informaciones halladas en la literatura demológica y de algunos coloquios desarrollados en áreas fuertemente conservadoras se ha llegado a delinear un marco de referencia interpretativo en el cual se hipotiza, a nivel subalterno, una correlación simbólica entre el saber fantasmático relativo a las brujas y aquel relativo al animal.

Abstract

Night perils: notes on the use of parts of the body of European badger (Meles meles L.) for protective purposes and for averting evil

The traditional and still very widespread popular belief concerning apotropaic and anti-witchcraft powers of the parts of the body of European badger (*Meles meles L.*) are analyzed in this article thus to highlighting the absolute atypicality in compared to the more well known anti-witchcraft charms. Badger fur used as protection for early childhood, for puerperium and for draught and transport animals cannot actually be included in the interpretative paradigm of the "magia della conta". On the other hand, on an emic level,

no trace of a pertinent explanation has been found for such an exclusive and highly specialized practice.

The deep-rooted use of charms made of parts of the badger's body in many regions of Italy, Germany, France and Spain may indicate that its diffusion could depend on previous uses found in classical or medieval medicine: the little information obtained, however, does not allow for a direct link between classical traditions and contemporary, modern diffusion to be established with certainty within subaltern cultural precincts, as happens instead for many other charms.

On the basis of information regarding fifty charms consisting of furry badger body parts kept in the most famous European collections, as well as information discovered in folkloric literature and in some particular interviews carried out in extremely conservative areas, an outline of an interpretative picture of reference has been obtained where it is hypothesized that a symbolic connection exists between imaginary knowledge regarding witches and that concerning the badger on a subaltern level.



Fig. 3.

Riproduzione grafica di un amuleto in pelo di tasso (Collezione Gaetano Perusini, Udine, inventario: 54.030.2121)

Proveniente da Loreto ove fu acquistato nel 1969 da Gaetano Perusini presso uno dei venditori che stazionavano nei pressi del santuario

Materiali costitutivi: ciuffo di peli di tasso legato con stoffa rossa e medaglietta della Madonna di Loreto. Probabile amuleto per l'infanzia (dimensioni mm 18x100) (vedi *Appendice*, sk 32)



Fig. 4.

Riproduzione grafica di un amuleto in pelo di tasso per cavalli (Hamburgischen Museum für Völkerkunde, Hamburg: Collezione Seligmann; inventario: 567)

Proveniente da Tivoli, comune di Tivoli, provincia di Roma ed entrato nella collezione in epoca imprecisata (dimensioni mm 385x250) (vedi *Appendice*, sk 43)